



Assemblea

RESOCONTO SOMMARIO  
RESOCONTO STENOGRAFICO  
ALLEGATI

**ASSEMBLEA**

274<sup>a</sup> seduta pubblica  
martedì 15 gennaio 2008

Presidenza del vice presidente Caprili,  
indi del presidente Marini  
e del vice presidente Baccini

**INDICE GENERALE**

*RESOCONTO SOMMARIO* . . . . . Pag. V-XII

*RESOCONTO STENOGRAFICO* . . . . . 1-38

*ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente consegnati alla Presidenza dagli oratori, i prospetti delle votazioni qualificate, le comunicazioni all'Assemblea non lette in Aula e gli atti di indirizzo e di controllo)* . . . . . 39-107

## INDICE

<i>RESOCONTO SOMMARIO</i>		<b>SUI TRE SOLDATI ISRAELIANI RAPITI NEL 2006 DA HEZBOLLAH</b>	
<i>RESOCONTO STENOGRAFICO</i>		COLOMBO Furio ( <i>PD-Ulivo</i> ) . . . . .	Pag. 13
<b>PREANNUNZIO DI VOTAZIONI ME- DIANTE PROCEDIMENTO ELETTRO- NICO</b> . . . . .	Pag. 1	<b>SULL'IMPOSSIBILITÀ DI SVOLGERE AT- TIVITÀ PARLAMENTARE DI CON- TROLLO</b>	
<b>SUI LAVORI DEL SENATO</b>		PRESIDENTE . . . . .	14, 15
PRESIDENTE . . . . .	2	MASSIDA ( <i>DCA-PRI-MPA</i> ) . . . . .	14
<b>PROGRAMMA DEI LAVORI DELL'AS- SEMBLEA</b> . . . . .	2	<b>DISEGNI DI LEGGE</b>	
<b>CALENDARIO DEI LAVORI DELL'AS- SEMBLEA</b> . . . . .	4	<b>Discussione:</b>	
<b>SULLA DECISIONE DI LIMITARE LA PUBBLICAZIONE DELLA RASSEGNA STAMPA</b>		<b>(1334) Interventi per il settore sanitario e universitario:</b>	
BONADONNA ( <i>RC-SE</i> ) . . . . .	7	BINETTI ( <i>PD-Ulivo</i> ), relatrice . . . . .	15, 18, 34
<b>SULLA RINUNCIA DEL SOMMO PONTE- FICE AD INTERVENIRE ALL'INAUGU- RAZIONE DELL'ANNO ACCADEMICO DELL'UNIVERSITÀ «LA SAPIENZA» DI ROMA</b>		FONTANA ( <i>PD-Ulivo</i> ), relatore . . . . .	17, 36
PRESIDENTE . . . . .	7, 8, 9 e <i>passim</i>	MASSIDA ( <i>DCA-PRI-MPA</i> ) . . . . .	18
BURANI PROCACCINI ( <i>FI</i> ) . . . . .	7	PELLEGATTA ( <i>IU-Verdi-Com</i> ) . . . . .	21
NOVI ( <i>FI</i> ) . . . . .	8	POLLEDRI ( <i>LNP</i> ) . . . . .	23
POLLEDRI ( <i>LNP</i> ) . . . . .	9	EMPRIN GILARDINI ( <i>RC-SE</i> ) . . . . .	25
SILVESTRI ( <i>IU-Verdi-Com</i> ) . . . . .	9	GRAMAZIO ( <i>AN</i> ) . . . . .	27, 28
D'ONOFRIO ( <i>UDC</i> ) . . . . .	10	GHIGO ( <i>FI</i> ) . . . . .	29
BRISCA MENAPACE ( <i>RC-SE</i> ) . . . . .	10	* VALDITARA ( <i>AN</i> ) . . . . .	30
SAPORITO ( <i>AN</i> ) . . . . .	11	MAURO ( <i>FI</i> ) . . . . .	31
FISICHELLA ( <i>Misto</i> ) . . . . .	11	MODICA, sottosegretario di Stato per l'univer- sità e la ricerca . . . . .	36
MORSELLI ( <i>Misto-LD</i> ) . . . . .	12	<b>ORDINE DEL GIORNO PER LE SEDUTE DI MERCOLEDÌ 16 GENNAIO 2008</b> . . . . .	37
ZANDA ( <i>PD-Ulivo</i> ) . . . . .	12	<b>ALLEGATO B</b>	
PETERLINI ( <i>Aut</i> ) . . . . .	13	<b>CONGEDI E MISSIONI</b> . . . . .	39
		<b>DISEGNI DI LEGGE</b>	
		Annunzio di presentazione . . . . .	39
		Assegnazione . . . . .	40
		Nuova assegnazione . . . . .	43

*N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Nazionale: AN; Democrazia Cristiana per le autonomie-Partito Repubblicano Italiano-Movimento per l'Autonomia: DCA-PRI-MPA; Forza Italia: FI; Insieme con l'Unione Verdi-Comunisti Italiani: IU-Verdi-Com; Lega Nord Padania: LNP; Partito Democratico-L'Ulivo: PD-Ulivo; Per le Autonomie: Aut; Rifondazione Comunista-Sinistra Europea: RC-SE; Sinistra Democratica per il Socialismo Europeo: SDSE; Unione dei Democraticicristiani e di Centro (UDC): UDC; Misto: Misto; Misto-Italia dei Valori: Misto-IdV; Misto-Italiani nel mondo: Misto-Inm; Misto-La Destra: Misto-LD; Misto-Movimento politico dei cittadini: Misto-Mpc; Misto-Partito Democratico Meridionale (PDM): Misto-PDM; Misto-Popolari-Udeur: Misto-Pop-Udeur; Misto-Partito Socialista: Misto-PS; Misto-Sinistra Critica: Misto-SC; Misto-Unione Democratica per i consumatori: Misto-UD-Consum; Misto Unione Liberaldemocratici: Misto-UL.*

Approvazione da parte di Commissioni permanenti . . . . .	Pag. 44	<b>CONFERIMENTO DI INCARICHI DIRIGENZIALI E DI CONSULENZA . . . . .</b>	Pag. 53
Ritiro . . . . .	44	<b>CORTE COSTITUZIONALE</b>	
<b>INCHIESTE PARLAMENTARI</b>		Ordinanze emesse da autorità giurisdizionali per il giudizio di legittimità . . . . .	53
Annunzio di presentazione di proposte . . . . .	45	<b>CORTE DEI CONTI</b>	
Deferimento . . . . .	45	Trasmissione di relazioni sulla gestione finanziaria di enti . . . . .	53
<b>INDAGINI CONOSCITIVE</b>		Trasmissione di documentazione . . . . .	54
Annunzio . . . . .	45	<b>CONSIGLIO NAZIONALE DELL'ECONOMIA E DEL LAVORO</b>	
<b>GOVERNO</b>		Trasmissione di atti . . . . .	55
Composizione . . . . .	46	<b>MOZIONI INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI</b>	
Trasmissione di atti per il parere . . . . .	46	Annunzio . . . . .	37
Richieste di parere per nomine in enti pubblici . . . . .	48	Mozioni . . . . .	55
Trasmissione di atti e documenti . . . . .	48	Interpellanze . . . . .	60
Progetti di atti comunitari e dell'Unione europea . . . . .	52	Interrogazioni . . . . .	66
<b>AUTORITÀ GARANTE DELLA CONCORRENZA E DEL MERCATO</b>		Interrogazioni da svolgere in Commissione . . . . .	106
Trasmissione di atti . . . . .	52		
<b>GARANTE DEL CONTRIBUENTE</b>			
Trasmissione di documenti . . . . .	52		

N. B. - *L'asterisco indica che il testo del discorso è stato rivisto dall'oratore.*

## **RESOCONTO SOMMARIO**

### **Presidenza del vice presidente CAPRILI**

*La seduta inizia alle ore 17,08.*

*Il Senato approva il processo verbale della seduta pomeridiana del 20 dicembre 2007.*

### **Comunicazioni della Presidenza**

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

### **Preannuncio di votazioni mediante procedimento elettronico**

PRESIDENTE. Avverte che dalle ore 17,11 decorre il termine regolamentare di preavviso per eventuali votazioni mediante procedimento elettronico. Sospende brevemente la seduta in attesa del termine della Conferenza dei Capigruppo attualmente in corso.

*La seduta, sospesa alle ore 17,11, è ripresa alle ore 17,32.*

### **Presidenza del presidente MARINI**

PRESIDENTE. Formula l'augurio di un felice anno nuovo e rivolge un particolare saluto al senatore Andreotti, che ieri ha compiuto gli anni. *(Generali applausi. Congratulazioni).*

### **Calendario dei lavori dell'Assemblea**

PRESIDENTE. Comunica le determinazioni assunte all'unanimità dalla Conferenza dei Capigruppo in ordine al nuovo programma dei lavori del Senato e al calendario dei lavori dell'Assemblea per il periodo dal 15 al 24 gennaio. (*v. Resoconto stenografico*).

#### **Sulla decisione di limitare la pubblicazione della rassegna stampa**

BONADONNA (*RC-SE*). Chiede alla Presidenza di rivedere la decisione di non stampare la rassegna stampa in versione cartacea nei giorni in cui l'Assemblea non tiene seduta, in quanto si tratta di un importante strumento di lavoro. Gli opportuni obiettivi di riduzione dei costi potranno essere conseguiti intervenendo su altre voci di spesa.

#### **Sulla rinuncia del Sommo Pontefice ad intervenire all'inaugurazione dell'Anno accademico dell'università «La Sapienza» di Roma**

BURANI PROCACCINI (*FI*). Chiede che il Senato stigmatizzi, in nome del principio della libertà di parola, gli eventi e le proteste che hanno spinto papa Benedetto XVI a rinunciare a partecipare alla cerimonia di apertura dell'anno accademico presso l'università «La Sapienza» di Roma. (*Applausi dai Gruppi FI, UDC e AN*).

NOVI (*FI*). È inconcepibile che si sia voluto impedire ad un intellettuale come papa Benedetto XVI di prendere la parola presso l'università «La Sapienza»; si tratta di un fatto gravissimo, di un rigurgito giacobino e sessantottino che nulla ha a che vedere con il principio di laicità dello Stato e che non dovrebbe accadere in un Paese che si riconosce nei valori di libertà, di tolleranza e di apertura culturale.

PRESIDENTE. Pur comprendendo l'importanza dell'argomento, invita a limitare gli interventi a non più di un senatore per Gruppo.

POLLEDRI (*LNP*). A nome del proprio Gruppo, esprime preoccupazione e condanna nei confronti delle proteste che hanno spinto papa Benedetto XVI ad annullare la propria visita all'università «La Sapienza»; si è trattato di un atto di violenza culturale, nato in un clima di intolleranza e frutto di un atteggiamento giacobino e neototalitario.

SILVESTRI (*IU-Verdi-Com*). Esprime solidarietà nei confronti dei docenti dell'università «La Sapienza» che hanno giudicato improprio l'invito del Papa all'inaugurazione dell'anno accademico. Ricorda che in passato la Chiesa ha acconsentito alla pena di morte ed alla tortura, rilevando

pertanto l'opportunità di un'autocritica e di una richiesta di perdono da parte del Pontefice. (*Applausi dai Gruppi IU-Verdi-Com e RC-SE*).

D'ONOFRIO (*UDC*). Nello stigmatizzare la sgradevole vicenda relativa alle proteste contro la visita del Sommo Pontefice all'università «La Sapienza» di Roma, annuncia l'intenzione di dimettersi da professore presso la medesima università, qualora la propria facoltà non si pronunci chiaramente in favore della libertà di parola. (*Applausi dai Gruppi UDC, FI, AN, DCA-PRI-MPA e LNP*).

BRISCA MENAPACE (*RC-SE*). A seguito della decisione di papa Benedetto XVI di non prendere parte all'inaugurazione dell'anno accademico dell'università «La Sapienza», ritira l'invito precedentemente formulato nei confronti del presidente della Repubblica Napolitano a partecipare all'inaugurazione dei corsi dell'università Gregoriana. (*Applausi dal Gruppo RC-SE*).

SAPORITO (*AN*). Nel dichiararsi mortificato ed offeso per le proteste contro la partecipazione del Pontefice all'inaugurazione dell'anno accademico dell'università «La Sapienza» e per le dichiarazioni censorie rilasciate da alcuni senatori, rileva la necessità di fare ulteriore chiarezza sulla vicenda, invitando la Presidenza a muoversi in questa direzione. Rivolge un ringraziamento al Pontefice per la sua rinuncia, volta a rasserenare gli animi. (*Applausi dal Gruppo AN*).

FISICHELLA (*Misto*). È grave che il Santo Padre sia stato posto nelle condizioni di non poter intervenire all'inaugurazione dell'anno accademico dell'università «La Sapienza» di Roma; il fatto che il Ministero dell'interno non sia stato in grado di garantire l'ordine pubblico rappresenta una resa da parte dello Stato. (*Applausi dai Gruppi AN, FI e UDC*).

MORSELLI (*Misto-LD*). Nel condannare gli autori delle proteste contro la visita del Santo Padre all'università «La Sapienza», chiede al Presidente di compiere un passo ufficiale affinché il Senato e stigmatizzi una vicenda che ha offeso tutto il popolo italiano. Ricorda inoltre che al Pontefice vanno riconosciute le prerogative che spettano ad un Capo di Stato estero.

ZANDA (*PD-Ulivo*). Considera grave che il Papa sia stato costretto a rinunciare alla visita all'università «La Sapienza». La notizia provoca disappunto perché risulta tradita la vocazione inclusiva e tollerante dell'università ed inoltre è palesemente contraddetta l'immagine di Roma quale capitale europea dell'accoglienza. (*Applausi dai Gruppi PD-Ulivo, FI e AN*).

PETERLINI (*Aut*). Chiede al Presidente di interpretare il sentimento di dispiacere del Gruppo per le critiche espresse nei confronti dell'invito

rivolto al Pontefice, la cui partecipazione avrebbe potuto rappresentare un'occasione di arricchimento della ricerca.

### **Sui tre soldati israeliani rapiti nel 2006 da Hezbollah**

COLOMBO Furio (*PD-Ulivo*). Chiede alla Presidenza di esercitare pressioni nei confronti del Governo affinché vengano utilizzate tutte le possibili occasioni di contatto per avere notizie dei tre ostaggi israeliani; ricorda che su tale vicenda si è svolto in mattinata, presso la sala stampa della Camera dei deputati, un incontro con l'ambasciatore israeliano. (*Applausi dai Gruppi PD-Ulivo e RC-SE*).

### **Sull'impossibilità di svolgere attività parlamentare di controllo**

MASSIDDA (*DCA-PRI-MPA*). Chiede che venga fatta chiarezza in merito al trattamento irrispettoso che egli ha subito da parte delle forze dell'ordine, che gli hanno impedito di accedere al porto di Cagliari in occasione dell'arrivo di una nave contenente rifiuti provenienti dalla Campania. Su tale episodio, che svilisce il proprio ruolo di parlamentare, annuncia la presentazione di un'interrogazione, volta anche a chiarire il ruolo del Ministro dell'interno nella vicenda. (*Applausi dai Gruppi DCA-PRI-MPA, FI e UDC*).

PRESIDENTE. Con riferimento all'intervento del senatore Bonadonna, precisa che nei giorni di seduta la rassegna dei quotidiani è stampata e distribuita ai senatori. Accoglie la sollecitazione del senatore Colombo e, in relazione all'intervento del senatore Massidda, condivide il richiamo al rispetto delle prerogative parlamentari. A nome dell'Assemblea, esprime infine rincrescimento per la conclusione della vicenda riguardante la visita del Pontefice all'università «La Sapienza».

### **Discussione del disegno di legge:**

#### **(1334) *Interventi per il settore sanitario e universitario***

BINETTI, *relatrice*. Integra la relazione scritta segnalando che il disegno di legge in discussione reca interventi per assicurare la completa integrazione fra l'attività didattica e di ricerca delle facoltà di medicina e chirurgia e l'attività di assistenza del Servizio sanitario nazionale. L'articolo 1 prevede a tal fine la costituzione delle aziende integrate ospedaliero-universitarie. Il comma 1 dell'articolo 2 dispone il trasferimento a titolo gratuito o la concessione in uso gratuito alle università degli immobili di proprietà statale impiegati per le finalità istituzionali delle facoltà di medicina e chirurgia. In base ad emendamenti approvati dalle Commissioni riunite 7ª e 12ª si prevede che gli immobili oggetto di trasferimento alle univer-



sità sono inalienabili, i beni demaniali non possono essere impiegati a fini di lucro e i beni destinati all'attività assistenziale hanno il vincolo di destinazione. La Commissione affari costituzionali suggerisce di modificare l'articolo 3, attribuendo ai Ministeri competenti, anziché alle Regioni e alle Province autonome, la verifica delle procedure di attuazione dell'articolo 4. L'articolo 4 dispone uno stanziamento per l'istituzione in ogni azienda sanitaria e ospedaliera dell'unità di gestione del rischio clinico. L'articolo 7 consente l'ammissione in soprannumero alla formazione specialistica per i soggetti già in possesso di altro titolo di specialista. Infine, ha presentato un emendamento per sopprimere l'articolo 8, ritenendo più opportuno non modificare la disciplina sulla convocazione delle organizzazioni sindacali. (*Applausi del senatore Boccia*).

FONTANA, *relatore*. Si sofferma sull'articolo 5 del provvedimento, che al comma 1 elimina il divieto posto a carico delle università di esercitare in forma consortile attività di intermediazione nel mercato del lavoro, a condizione che le stesse siano svolte senza fini di lucro. Il comma 2 prevede che i direttori dell'Accademia nazionale di arte drammatica e dell'Accademia nazionale di danza cessino dalla carica, nell'ottica di rendere elettivi tali incarichi.

PRESIDENTE. Dichiara aperta la discussione generale.

MASSIDDA (*DCA-PRI-MPA*). L'obiettivo di integrare le funzioni di didattica e ricerca delle facoltà di medicina e chirurgia con l'attività di assistenza del Servizio sanitari nazionale è di per sé condivisibile e la sua realizzazione è stata fin qui ostacolata da conflitti di competenza tra lo Stato e le Regioni. Il provvedimento presentato dal Governo è tuttavia criticabile perché tardivo, parziale, non incisivo e destinato ad essere superato da un'ulteriore disciplina che contribuirà ad aumentare la confusione normativa. (*Applausi dal Gruppo FI*).

PELLEGATTA (*IU-Verdi-Com*). Il disegno di legge, positivamente modificato in Commissione, rappresenta un primo, significativo passo nel processo di riforma del rapporto tra le aziende sanitarie e le università, che tuttavia necessita di successivi approfondimenti e integrazioni in merito ad alcuni aspetti finora trascurati, come quelli relativi alla precarizzazione del personale medico e alla qualità della formazione. È apprezzabile che si intenda adottare un modello organizzativo unico a livello nazionale che, senza ledere l'autonomia delle università né violare la ripartizione di competenze tra i diversi livelli istituzionali, consenta una migliore definizione delle relazioni tra formazione dei medici e attività clinica. Tuttavia appare opportuna un'ulteriore riflessione in merito alla possibilità di consentire alle università e ad una serie di enti pubblici e privati l'attività di intermediazione per l'accesso al lavoro, non risultando appropriata l'introduzione di una disposizione così puntuale in un contesto normativo quale

quello del mercato del lavoro che il Governo intende modificare. (*Applausi dal Gruppo IU-Verdi-Com*).

### **Presidenza del vice presidente BACCINI**

POLLEDRI (*LNP*). L'intervento normativo è reso necessario dalla mancata attuazione dei principi fissati dalla riforma varata alla fine degli anni Novanta e, in particolare, dalla mancata adozione del decreto relativo alle aziende ospedaliero-universitarie; il disegno di legge presentato dal Governo, seppur in parte condivisibile, è tuttavia suscettibile di ulteriori miglioramenti. Il modello aziendale, opportunamente integrato con schemi di derivazione pubblica, appare imprescindibile nell'azione di riforma del settore; in particolare, l'organizzazione delle aziende ospedaliero-universitarie potrebbe giovare della positiva esperienza del modello delle fondazioni, che purtroppo non trova ancora spazio. L'attività emendativa della Lega si è concentrata su aspetti concreti, al fine di adattare l'effettiva realizzazione delle disposizioni normative alle esigenze degli attori coinvolti e ai vincoli derivanti dalla riforma del Titolo V della Costituzione in materia di competenze regionali.

EMPRIN GILARDINI (*RC-SE*). Nonostante l'urgenza della questione relativa al rapporto tra l'università e il servizio sanitario nazionale, il Governo ha rinunciato allo strumento del decreto-legge, consentendo al Parlamento un'efficace discussione, come quella svolta nelle Commissioni di merito, che ha permesso di correggere alcuni aspetti, pur permanendo criticità sulle quali occorrerà intervenire in futuro. Nello specifico, il primo comma dell'articolo 5 interviene in maniera non condivisibile, attenuando i vincoli, già deboli, posti alla privatizzazione dell'attività di collocamento: a tale proposito è stato presentato un emendamento di cui si auspica l'accoglimento. Nel complesso, è apprezzabile che si sia avviato un percorso di riforma del settore, sebbene occorra ancora definire le modalità di stabilizzazione del lavoro.

GRAMAZIO (*AN*). Il provvedimento in esame, sollecitato in particolare dagli scandali denunciati dal settimanale «L'Espresso», tenta, in maniera non efficace, di dare risposta alle esigenze emerse nel settore sanitario e universitario. L'aspra contrapposizione tra università e servizio sanitario nazionale ha spesso richiesto l'intervento delle Regioni e il clima conflittuale ha favorito il concretizzarsi di situazioni inaccettabili, come quelle determinate dal comportamento del dottor Montaguti, direttore generale del Policlinico Umberto I, il quale tra l'altro ha nominato la moglie responsabile degli appalti del Policlinico, suscitando le proteste dell'intera università «La Sapienza» e provocando la presentazione di atti di sinda-

cato ispettivo. Tali episodi incidono negativamente sull'intero comparto, che invece presenta numerosi esempi di eccellenza e professionalità, come quelli del Policlinico Gemelli – che, tra l'altro, ha recentemente subito pesanti tagli – e del Policlinico di Tor Vergata, che andrebbero maggiormente tutelati. (*Applausi dal Gruppo AN e del senatore Tomassini*).

GHIGO (*FI*). Il provvedimento riveste carattere pleonastico sia in quanto volto a dare applicazione a disposizioni rimaste a lungo inattuato nonostante il carattere d'urgenza ad esse decretato, come nel caso del decreto legislativo n. 517 del 1999, sia in quanto interviene in ambiti cui nel frattempo è stata data soluzione legislativa, come per le norme in materia di turnazione del personale delle aziende sanitarie. Ciononostante, il disegno di legge presenta alcuni aspetti positivi anche se non completamente sviluppati, con riguardo in particolare ai posti di specialità per coloro che sono già in servizio. Nel corso dell'esame in Commissione sono stati inoltre accolti alcuni contributi dell'opposizione, tra cui assume peculiare significato l'unità di valutazione del rischio tecnologico. (*Applausi del senatore Santini*).

VALDITARA (*AN*). Esprime un giudizio critico sul provvedimento per i rischi di appiattimento della medicina universitaria sul Servizio sanitario nazionale, con conseguente svilimento della componente della ricerca e lesione dell'autonomia universitaria, in particolare attraverso la sottoposizione delle strutture ospedaliere universitarie al controllo politico regionale. Auspica che nel corso dell'esame trovi accoglimento l'emendamento sottoscritto da rappresentanti dei diversi schieramenti, volto a dare soluzione alla questione dell'ammissione alle scuole di specializzazione dei medici esclusi perché non in possesso dell'abilitazione alla professione. (*Applausi dei senatori Gramazio e Malan. Congratulazioni*).

MAURO (*FI*). Il provvedimento determina di fatto l'assoggettamento dell'università al sistema sanitario e conseguentemente alle logiche di lottizzazione politica. Si conferma in tal modo l'incapacità del Governo di dare soluzione ai problemi dell'università e della ricerca, come mostra l'assenza di un piano strategico al riguardo. Poiché tali settori rivestono centralità per il Paese in termini di rilancio della competitività e dello sviluppo, ne consegue il rischio di favorire il declino economico del Paese e di deprimere le aspettative delle giovani generazioni. Per tale complesso di motivi esprime forte contrarietà al disegno di legge.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale.

BINETTI, *relatrice*. Il provvedimento focalizza l'attenzione su alcune specifiche questioni con l'obiettivo di favorire la qualità dell'assistenza e della ricerca. Ciò vale in particolare per la costituzione delle aziende integrate secondo il modello unico di azienda ospedaliero-universitaria disposto con il decreto legislativo n. 517 del 1999 e rimasto inattuato. Sono inoltre

significative le disposizioni relative al passaggio della proprietà degli immobili dallo Stato e dal demanio alle università, in quanto consentono di attivare l'adeguamento e la ristrutturazione delle strutture ospedaliere; la previsione della gestione del rischio clinico, che pone l'accento sulla qualità della sanità e la sicurezza del paziente ed inoltre quelle rivolte a migliorare la formazione del personale. Ulteriori affinamenti potranno realizzarsi con l'accoglimento di alcune questioni sollevate dagli emendamenti. (*Applausi del senatore Marino*).

FONTANA, *relatore*. Le osservazioni emerse nel corso del dibattito sull'attività di inserimento nel mercato del lavoro, prevista dall'articolo 5, saranno approfondite esaminando alcuni emendamenti, di cui auspica l'accoglimento.

MODICA, *sottosegretario di Stato per l'università e la ricerca*. Nonostante la portata apparentemente limitata, il provvedimento è significativo in quanto volto a potenziare la presenza universitaria nel sistema sanitario nazionale assegnando un ruolo centrale, quali poli di eccellenza, alle aziende ospedaliero-universitarie integrate, con ciò superando inutili contrapposizioni e rispondendo alle esigenze dei cittadini.

PRESIDENTE. Anche in considerazione della mancanza del parere della Commissione bilancio, rinvia il seguito della discussione ad altra seduta. Dà annuncio degli atti di sindacato ispettivo pervenuti alla Presidenza (*v. Allegato B*) e comunica l'ordine del giorno delle sedute del 16 gennaio.

*La seduta termina alle ore 19,31*

## RESOCONTO STENOGRAFICO

### Presidenza del vice presidente CAPRILI

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 17,08*).

Si dia lettura del processo verbale.

BATTAGLIA Giovanni, *segretario*, dà lettura del processo verbale della seduta pomeridiana del 20 dicembre 2007.

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

### Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato, nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

### Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverto che nel corso della seduta odierna potranno essere effettuate votazioni qualificate mediante il procedimento elettronico.

Pertanto decorre da questo momento il termine di venti minuti dal preavviso previsto dall'articolo 119, comma 1, del Regolamento (*ore 17,11*).

Colleghi, poiché è in corso la Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, il presidente Marini chiede, mio tramite, che la seduta sia sospesa e che riprenda alle ore 17,30 per comunicare il calendario sia della corrente che della prossima settimana.

Sospendo pertanto la seduta fino alle ore 17,30.

*(La seduta, sospesa alle ore 17,11, è ripresa alle ore 17,32).*

## Presidenza del presidente MARINI

### Sui lavori del Senato

PRESIDENTE. Prima di comunicare brevemente le decisioni assunte dalla Conferenza dei Capigruppo, colgo l'occasione per rivolgere l'augurio di un felice anno nuovo a tutti i senatori; in particolare, al presidente Andreotti, che ieri ha compiuto gli anni, rivolgo un caloroso saluto da parte di tutti noi. Auguri, Presidente. *(Generali applausi)*.

La Conferenza dei Capigruppo ha ribadito la validità del calendario fissato prima delle ferie, approvato all'unanimità, che verrà pubblicato nel resoconto della seduta odierna e che riporterà l'elenco dei provvedimenti da esaminare. Due sono i cambiamenti apportati al calendario. Nella seduta antimeridiana di giovedì 17 gennaio sono previste, su richiesta comune dei Capigruppo, comunicazioni del Governo sulla situazione dei rifiuti in Campania: con la presenza del Governo, si procederà quindi a comunicazioni su questo grande problema. I tempi per i Gruppi verranno ripartiti entro lo spazio temporale che assegniamo a questo dibattito e che va dalle ore 9 alle ore 13.

Per quanto riguarda la settimana successiva, allo stato c'è il ritiro della mozione di sfiducia presentata dai Gruppi dell'opposizione sull'azione del ministro dell'economia e delle finanze Padoa-Schioppa; la mozione di sfiducia al ministro Pecoraro Scanio verrà discussa mercoledì 23 pomeriggio ed anche su questo argomento si procederà alla ripartizione dei tempi. Tali sono, in assoluto, le due novità del calendario.

### Programma dei lavori dell'Assemblea

PRESIDENTE. La Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, riunitasi questo pomeriggio, con la presenza dei Vice presidenti del Senato e con l'intervento del rappresentante del Governo, ha adottato – ai sensi dell'articolo 53 del Regolamento – il seguente programma dei lavori del Senato per i mesi da gennaio a marzo 2008:

- Disegno di legge n. 1532 – Modifiche alla normativa sullo sportello unico per le imprese e disciplina dell'avvio dell'attività di impresa *(Approvato dalla Camera dei deputati)*
- Disegno di legge n. 1216 – Introduzione degli articoli 613-bis e 613-ter del codice penale in materia di tortura *(Approvato dalla Camera dei deputati)*
- Disegno di legge n. 772 – Delega al Governo per il riordino dei servizi pubblici locali *(Collegato alla manovra finanziaria) (Voto finale con la presenza del numero legale)*

- Disegno di legge n. 691 – Delega al Governo per completare la liberalizzazione dei settori dell'energia elettrica e del gas naturale e per il rilancio del risparmio energetico e delle fonti rinnovabili, in attuazione delle direttive comunitarie 2003/54/CE, 2003/55/CE e 2004/67/CE (*Voto finale con la presenza del numero legale*)
- Disegno di legge n. 1516 – Misure per il sostegno e la valorizzazione dei piccoli comuni (*Approvato dalla Camera dei deputati*)
- Disegno di legge n. 19-26-580 – Modifiche al codice civile in materia di cognome dei coniugi e dei figli
- Disegno di legge n. 1327 – Delega al Governo per la nomina elettiva dei giudici di pace (*Voto finale con la presenza del numero legale*) (*Fatto proprio dal Gruppo Lega Nord Padania, ai sensi dell'articolo 53, comma 3, penultimo periodo, del Regolamento*)
- Disegno di legge n. 1076 – Disciplina delle cause ostative alla candidatura alle elezioni politiche (*Fatto proprio dal Gruppo Misto, ai sensi dell'articolo 79, comma 1, del Regolamento*)
- Disegno di legge n. 1253 – Disposizioni e delega al Governo per l'effettuazione dello scrutinio delle schede e la trasmissione dei risultati delle consultazioni elettorali e referendarie anche mediante strumenti informatici (*Fatto proprio dal Gruppo Forza Italia, ai sensi dell'articolo 53, comma 3, penultimo periodo, del Regolamento*)
- Disegno di legge n. 1334 – Interventi per il settore sanitario e universitario
- Disegno di legge n. 1484 – Disposizioni in materia di delega al Governo per il riassetto normativo del settore dell'autotrasporto
- Disegno di legge n. 1609 – Modifica alle disposizioni processuali di cui all'articolo 134 del codice della proprietà industriale, di cui al decreto legislativo 10 febbraio 2005, n. 30
- Relazione del Ministro della giustizia sull'amministrazione della giustizia
- Disegni di legge di conversione di decreti-legge
- Ratifiche di accordi internazionali
- Documenti di bilancio
- Bilancio interno e rendiconto del Senato
- Documenti definiti dalla Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari
- Disegni di legge fatti propri dai Gruppi di opposizione
- Mozioni
- Interpellanze ed interrogazioni.

### Calendario dei lavori dell'Assemblea

PRESIDENTE. Nel corso della stessa riunione, la Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari ha altresì adottato – ai sensi dell'articolo 55 del Regolamento – modifiche e integrazioni al calendario corrente e il calendario dei lavori fino al 24 gennaio 2008:

Martedì	15	Gennaio	(pomeridiana) (h. 17-20)	<ul style="list-style-type: none"> <li>– Ddl n. 1334 – Interventi settore sanitario e universitario</li> <li>– Ddl n. 1484 – Modifiche alla legge di riassetto normativo dell'autotrasporto</li> <li>– Ddl n. 1609 – Modifica alle disposizioni processuali del codice della proprietà industriale</li> <li>– Relazione del Ministro della Giustizia sull'amministrazione della giustizia e conseguente dibattito (<b>mercoledì 16, pom.</b>)</li> <li>– Ddl n. 1253 – Delega al Governo per lo scrutinio elettorale con sistemi informatici (<i>Voto finale con la presenza del numero legale</i>) (<i>Fatto proprio dalle opposizioni ai sensi dell'articolo 53, comma 3, Reg.</i>)</li> <li>– Comunicazioni del Presidente, ai sensi dell'articolo 126-bis, comma 2-bis, Reg., sul ddl n. 1920 – Delega al Governo su riordino normativa Servizio sanitario nazionale (<i>Collegato alla manovra finanziaria</i>)</li> <li>– Comunicazioni del Governo sull'emergenza rifiuti in Campania e conseguente dibattito (<b>giovedì 17, ant.</b>)</li> </ul>
Mercoledì	16	»	(antimeridiana) (h. 9,30-13)	
Mercoledì	16	»	(pomeridiana) (h. 16)	
Giovedì	17	»	(antimeridiana) (h. 9-13)	
Giovedì	17	Gennaio	(pomeridiana) (h. 16)	– Interpellanze e interrogazioni

Gli emendamenti al disegno di legge n. 1609 (Codice proprietà industriale) dovranno essere presentati entro le ore 19 di martedì 15 gennaio.

Le proposte di risoluzione sulla Relazione del Ministro della Giustizia e eventuali riformulazioni potranno essere presentate entro un'ora dalla conclusione delle Comunicazioni del Ministro.

Le proposte di risoluzione sulle comunicazioni del Governo sull'emergenza rifiuti in Campania e eventuali riformulazioni potranno essere presentate entro un'ora dalla conclusione delle Comunicazioni del Ministro.



Gli emendamenti ai disegni di legge nn. 19 e connessi (Cognome coniugi e figli) dovranno essere presentati entro le ore 19 di giovedì 17 gennaio.

Eventuali nuovi emendamenti ai disegni di legge nn. 1216 (Reato di tortura) e 1532 (Sportello unico imprese) potranno essere presentati entro le ore 19 di giovedì 17 gennaio.

Martedì	22	Gennaio	( <i>pomeridiana</i> ) (h. 16,30-20)	} – Eventuale seguito argomenti non conclusi – Ddl nn. 19 e connessi. – Modifiche al codice civile in materia di cognome dei coniugi e dei figli – Mozione n. 166, Schifani ed altri, di sfiducia al Ministro dell'ambiente ( <i>Votazione per appello nominale</i> ) ( <b>mercoledì 23, pom.</b> ) – Seguito ddl n. 1216 – Modifiche al codice penale in materia di tortura ( <i>Approvato dalla Camera dei deputati</i> ) – Seguito ddl n. 1532 – Sportello unico imprese ( <i>Approvato dalla Camera dei deputati</i> )
Mercoledì	23	»	( <i>antimeridiana</i> ) (*)	
Mercoledì	23	»	( <i>pomeridiana</i> ) (h. 16)	
Giovedì	24	»	( <i>antimeridiana</i> ) (h. 9,30-14)	
Giovedì	24	Gennaio	( <i>pomeridiana</i> ) (h. 16)	} – <i>Question time</i>

(\*) Mercoledì 23 gennaio la seduta antimeridiana non avrà luogo in relazione alla cerimonia di apertura dell'Anno di celebrazioni del sessantesimo anniversario dell'entrata in vigore della Costituzione, che si svolgerà alle ore 11, nell'Aula della Camera dei deputati, con la presenza del Capo dello Stato.

*Ripartizione dei tempi per la discussione  
della relazione del Ministro della Giustizia  
(Totale 6 ore)*

Governo .....	40'
Gruppi 3 ore e 30' (escluse dichiarazioni di voto), di cui:	
PD-Ulivo .....	36'
FI .....	33'
AN .....	21'
RC-SE .....	18'
UDC .....	16'
Misto .....	19'
LNP .....	13'
SDSE .....	12'
IU-Verdi-Com .....	12'
Aut .....	12'
DCA-PRI-MPA .....	12'
Dissenzienti .....	5'

*Ripartizione dei tempi per la discussione sulle comunicazioni del Governo  
sull'emergenza rifiuti in Campania  
(Totale 4 ore, incluse dichiarazioni di voto)*

Governo .....	30'
Gruppi: 19 minuti ciascuno per interventi in discussione generale e dichiarazione di voto	

*Ripartizione dei tempi per la discussione della mozione di sfiducia  
nei confronti del Ministro dell'ambiente  
(Totale 5 ore, incluse dichiarazioni di voto)*

Governo .....	30'
Gruppi 4 ore e 30, di cui:	
PD-Ulivo .....	47'
FI .....	42'
AN .....	27'
RC-SE .....	23'
UDC .....	20'
Misto .....	25'
LNP .....	17'
SDSE .....	16'
IU-Verdi-Com .....	16'
Aut .....	16'
DCA-PRI-MPA .....	16'
Dissenzienti .....	5'

**Sulla decisione di limitare la pubblicazione della rassegna stampa**

BONADONNA (RC-SE). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BONADONNA (RC-SE). Signor Presidente, intervengo per segnalare una sorpresa, per la verità sgradita, alla ripresa dei lavori nell'anno 2008 che consiste nel non avere più a disposizione la rassegna stampa in formato cartaceo.

Da informazioni dirette ho appreso che ciò sarebbe frutto di una valutazione e di una scelta legate alla riduzione dei costi, cosa in sé e per sé apprezzabile e condivisibile. Tuttavia, rappresentando la rassegna stampa uno strumento di lavoro, sia per i senatori, sia per i collaboratori, sarebbe opportuna una rivisitazione di questa decisione: piuttosto che le spese e i costi legati alla rassegna stampa potremmo decidere il taglio di altre spese, ad esempio di quelle che riguardano il trattamento dei senatori sospendendo, anzi annullando, in particolare, quell'automatismo che ha determinato lo scatto a settembre 2007 o addebitando a ciascuno di noi alcune spese individuali, libere e voluttuarie come il ristorante e la barberia.

Eviterei di intervenire su strumenti di lavoro perché ... *(Il microfono si disattiva automaticamente)*.

PRESIDENTE. La prego di concludere il suo intervento, senatore Bonadonna, anche se il messaggio mi pare chiaro.

BONADONNA (RC-SE). Il concetto, infatti, è chiaro. Penso si debbano tagliare altre spese; è meglio prima che dopo, ma è preferibile non intervenire sugli strumenti di lavoro.

**Sulla rinuncia del Sommo Pontefice ad intervenire all'inaugurazione dell'Anno accademico dell'Università «La Sapienza» di Roma**

BURANI PROCACCINI (FI). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BURANI PROCACCINI (FI). Signor Presidente, solo pochi minuti fa, con una notizia diffusa dall'Ansa, è stato comunicato che Sua Santità, il professor Giuseppe Ratzinger, Vescovo di Roma, ha rinunciato a pronunciare la sua *lectio magistralis* all'Università «La Sapienza» di Roma, perché impedito da un'opinione creata ad arte da 67 persone che si chiamano professori. A lui, professore universitario nonché Capo della Chiesa Cattolica, viene impedito di parlare all'Università di Roma «La Sapienza», fondata da un Papa. *(Applausi dal Gruppo FI)*.

Ebbene, signor Presidente, vorrei che il Senato della Repubblica, massima assise laica, stigmatizzasse l'accaduto, in tutte le sue parti, dall'estrema sinistra all'estrema destra e in ognuna delle persone che la compongono, in nome del principio liberale della libertà di parola e di pronunciare un intervento magistrale in qualsiasi università del mondo per qualsiasi persona del mondo, segnatamente nell'università italiana che si chiama «La Sapienza» e non può chiamarsi intolleranza. Vorrei che ognuno di noi qui desse la sua testimonianza a fianco del professor Ratzinger, testimoniandogli la lealtà di questo Senato laico, da professori a professori, per la libertà di parola in Italia. (*Applausi dai Gruppi FI, UDC e AN*).

NOVI (FI). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NOVI (FI). Signor Presidente, intervengo sull'ordine dei lavori per soffermarmi su quanto è avvenuto all'Università di Roma.

Quanto è accaduto all'Università di Roma, signor Presidente, rappresenta un fatto gravissimo che nulla ha in comune con la rivendicazione della laicità dell'insegnamento e del ruolo della cultura. Piuttosto, è un'escrecenza, quella dell'Università di Roma, di un rigurgito giacobino e sessantottino.

È inconcepibile che in questo Paese un intellettuale come Papa Ratzinger non possa prendere la parola all'Università di Roma. Penso che se al posto del Pontefice si fosse recato all'Università un rappresentante di altre religioni (ad esempio, un ulema o un rabbino), certamente sarebbe stato seguito con grande rispetto e anche con grande capacità di ascolto.

Abbiamo invece assistito ad un'esibizione muscolare di alcuni – dicono – insigni studiosi di fisica e delle facoltà scientifiche, i quali, in realtà, poco hanno in comune con le idee e le prospettive della cultura moderna. Secondo questi insigni studiosi, il Papa sarebbe responsabile di una rivalutazione del processo a Galileo: nulla di più falso, perché il Pontefice in una sua nota, in verità, portava come esempio di negazione della libertà della cultura proprio la frase di un intellettuale laico che lo affermava.

Non riesco dunque a capire come in Italia, in un Paese che rivendica la libertà, l'apertura, lo spirito di accoglienza e la tolleranza, improvvisamente, in un rigurgito di sessantottismo bieco, violento e reazionario, si impedisca, di fatto, la presenza del Papa all'Università «La Sapienza».

PRESIDENTE. Colleghi, vi ricordo che in questa fase dei nostri lavori il Presidente può dare la parola quando si chiede di intervenire per un richiamo al Regolamento o sull'ordine dei lavori.

Pur comprendendo il grande impatto, anche emotivo, dell'argomento che è stato toccato, ritengo tuttavia che, ove si intenda discuterlo in ma-

niera adeguata, si potrà decidere in Conferenza dei Capigruppo di inserirlo all'ordine del giorno.

Dunque, poiché sta all'apprezzamento del Presidente governare questo momento della seduta, che non vede questi argomenti all'ordine del giorno, proprio per il rilievo che essi hanno vi consento di intervenire non più di uno per Gruppo e per non più di due minuti; non si tratta infatti di questioni incidentali, ma di argomenti nuovi non previsti dall'ordine del giorno.

Procederò quindi nel modo che ho appena indicato, dando la parola ad un senatore per Gruppo.

POLLEDRI (*LNP*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

POLLEDRI (*LNP*). Signor Presidente, intervengo per esprimere la preoccupazione del Gruppo della Lega Nord per quanto accaduto al Papa.

Questo è un secolo di persecuzioni anticristiane: circa 300.000 cristiani tutti gli anni nel mondo vengono uccisi per motivi di odio religioso. È evidente che questo atto di violenza culturale fa il pari con quel clima di profonda intolleranza, ma nasce da un sottofondo culturale giacobino e neototalitario, in cui lo spazio per la tolleranza si è nettamente ridotto: è la vittoria del «politicamente corretto», la vittoria dell'individualismo, la vittoria di una certa ostentazione di un orientamento sessuale ben preciso.

Presidente, siamo profondamente preoccupati e vorremmo che quelle frange politiche che, in qualche modo, fanno riferimento a settori di questo Parlamento, trovassero una profonda deprecazione ed una profonda condanna anche da parte di certi Gruppi.

SILVESTRI (*IU-Verdi-Com*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SILVESTRI (*IU-Verdi-Com*). Signor Presidente, solidarizzo con i docenti che hanno trovato improprio quell'invito. Un Pontefice che è contro il relativismo etico dovrebbe spiegarmi – credo il Pontefice avrà molte occasioni per farlo – perché la Chiesa, quando ha avuto il potere temporale, ha sempre attuato la pena di morte, la tortura e l'antidemocrazia. Sono molto curioso. Il Pontefice dovrebbe altresì spiegarmi come mai è contrario alla pena di morte e poi anche ai profilattici, il cui mancato uso uccide milioni di persone in questo Paese.

Ritengo che qualche piccola spiegazione autocritica, anche fortemente autocritica, e richiesta di perdono il Pontefice le debba fare. Starà poi a tutti decidere se perdonarlo o no. (*Applausi dai Gruppi IU-Verdi-Com e RC-SE*).

D'ONOFRIO (*UDC*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'ONOFRIO (*UDC*). Signor Presidente, su questa vicenda molto sgradevole riguardante la visita del Santo Padre all'Università di Roma, il mio contributo è quello di un professore di quella stessa università.

Desidero informare i colleghi del Senato che, in quanto professore della facoltà di Scienze politiche dell'Università «La Sapienza» di Roma, chiederò che la mia facoltà si pronunci sul problema e preannuncio che se non avrò la risposta positiva sulla libertà di parola nell'università, darò le dimissioni da docente. Per quanto mi riguarda, sarebbe infatti intollerabile se nella mia università venisse impedita la parola a chiunque, qualunque sia la persona che intende parlare.

Mi sembra incredibile che alcuni colleghi si siano arrogati il diritto di concorrere a impedire la parola. Questo gesto non fa onore a chi l'ha chiesto. Fa invece onore al Papa aver rinunciato alla parola in questo momento.

Ribadisco che la questione, di estrema preoccupazione, mi induce a ritenere che o la mia facoltà si pronuncerà contro questi sedicenti colleghi scientifici, oppure mi dimetterò dalla facoltà medesima. (*Applausi dai Gruppi UDC, FI, LNP, DCA-PRI-MPA e AN*).

BRISCA MENAPACE (*RC-SE*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BRISCA MENAPACE (*RC-SE*). In conseguenza di quanto è stato detto sulla decisione presa dal Pontefice Benedetto XVI di non partecipare all'inaugurazione dell'università di Roma, ritiro la mia proposta, che era quella di pregare il presidente Napolitano di inaugurare a sua volta i corsi dell'università Gregoriana. In ragione del fatto che Chiesa Cattolica e Stato italiano sono pari ciascuno nel suo ordine, mi sarebbe sembrato che questo scambio potesse ridurre lo scandalo di quello che è successo. Il Papa non va all'università di Roma e io ritiro di conseguenza la cosiddetta proposta Napolitano.

Colgo l'occasione per dire che l'università di Roma non è la più antica del mondo. La più antica facoltà del mondo è quella di medicina di Salerno. La più antica università del mondo è invece quella di Bologna, seguita da quella di Padova e, poi, insieme, da quelle di Pavia e di Parigi (la Sorbona). Quando Dante scriveva: «Essa è la luce eterna di Sigieri, che, leggendo nel Vico de li Strami» – dove c'era la casa dello studente di allora – «silogizzò invidiosi veri», l'Università di Roma non c'era ancora. (*Applausi dal Gruppo RC-SE*).

SAPORITO (*AN*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SAPORITO (AN). Signor Presidente, non solo sono mortificato come senatore della Repubblica, oltre che come cattolico, per quanto è successo – ringrazio sua Santità che, con il suo atto di rinuncia all'invito a presiedere l'apertura dell'anno accademico alla Sapienza di Roma, ha voluto rasserenare gli animi – ma sono anche preoccupato per due fatti.

Già cinque giorni fa il Papa è stato costretto ad un'altra rinuncia, ossia a denunciare i mali di Roma, e non ha fatto ciò solo con l'attuale amministrazione o con questo Governo, ma l'ha fatto anche con gli altri. Gli amici che vivono Roma sanno bene che la presa di posizione dei Papi di Roma nei confronti dei mali di questa città è sempre stata negli anni passati molto indipendente e sanno cosa adesso i cittadini sono costretti a subire, soprattutto i più umili.

Presidente, mi offendono anche le dichiarazioni censorie che vengono da senatori della Repubblica. Ho sentito pronunciare frasi da alcuni colleghi che in qualche modo mi fanno vergognare. Il Senato della Repubblica, Presidente, dovrebbe prendere una posizione netta su questi fatti innanzitutto perché esistono dei patti e poi per una constatazione storica: la pace fra lo Stato italiano e il Vaticano è stata foriera di momenti di grande attenzione reciproca ed ha soprattutto prodotto fatti positivi sotto ogni aspetto per quanto riguarda l'interesse dello Stato.

Vorrei che il nostro ambasciatore presso la Santa Sede venisse a riferire da noi, perché non sono in gioco solo i rapporti normali fra una cittadinanza e la Santa Sede. Si tratta anche di uno Stato che ha fatto un accordo con il nostro Paese, un accordo che deve essere in qualche modo rispettato. Il non rispetto non può finire con un solo annuncio in questa sede, ma deve avere un seguito fatto di chiarimenti per il bene del nostro Paese. La pace fra lo Stato italiano e la Chiesa di Roma è stata sempre produttiva di grandi effetti positivi, soprattutto per noi.

Mi auguro che ella, Presidente, possa fare un passo in questa direzione in maniera da chiarire quanto è successo. (*Applausi dal Gruppo AN*).

FISICHELLA (*Misto*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FISICHELLA (*Misto*). Signor Presidente, come professore ordinario de «La Sapienza» giudico molto grave che il Santo Padre sia stato posto nelle condizioni di non poter intervenire all'inaugurazione dell'anno accademico dell'università statale di Roma.

Poiché esistono ragioni per ritenere che il Ministero dell'interno dello Stato italiano si sia dichiarato non in grado di garantire l'ordine pubblico e la sicurezza in tale circostanza, giudico che la conclusione di questa triste vicenda rappresenti una sconfitta di quello Stato di cui facinorosi presu-

mono di rivendicare l'autonomia e la sovranità rispetto all'autorità religiosa. (*Applausi dai Gruppi AN, FI e UDC*).

MORSELLI (*Misto-LD*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MORSELLI (*Misto-LD*). Signor Presidente, credo che una nazione in ostaggio di 67 individui beceri e intolleranti, cattivi maestri cresciuti nel brodo di cottura di un comunismo che ha intossicato la società italiana, debba fortemente reagire. Nel Paese delle moschee, della tolleranza verso tutto e tutti, ormai si è intolleranti solo nei confronti della Chiesa e della religione cattolica.

Il Senato deve reagire con forza, signor Presidente. Noi senatori della destra chiediamo un suo passo ufficiale come seconda carica dello Stato. Il Senato deve reagire e stigmatizzare perché questo comportamento non solo ha mortificato una importante università come La Sapienza, ma ha anche offeso tutto il popolo italiano.

Sua Santità è anche Capo di uno Stato estero e quindi gli vanno riconosciuti la tutela, gli onori e le prerogative che spettano ai Capi di Stato.

Pertanto, ci rivolgiamo a lei, conoscendo la sua profondità di analisi e correttezza, perché si faccia interprete di un diffuso sentimento del Senato della Repubblica e stigmatizzi fortemente quanto è accaduto facendosi promotore affinché vicende analoghe non debbano più accadere.

ZANDA (*PD-Ulivo*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZANDA (*PD-Ulivo*). Signor Presidente, anch'io considero grave che il Papa sia stato costretto a rinunciare alla visita presso l'Università «La Sapienza» di Roma. Ho ascoltato la notizia con grande disappunto, delusione e stupore. Considero grave questo fatto per due motivi in particolare. Il primo perché è una rinuncia a visitare l'università. Signor Presidente, colleghi, la cultura, l'università e la scuola sono i luoghi inclusivi, tolleranti ed aperti per definizione. Quando non hanno queste qualità non sono. Il secondo motivo che mi ha addolorato è che ciò sia accaduto con riferimento all'università di Roma. Roma è la città dell'accoglienza, capace nell'anno 2000 di essere la capitale dell'accoglienza del mondo.

Roma ha ricevuto dalla Santa Sede e dal Papa i ringraziamenti più straordinari e credo più graditi per il grande lavoro di accoglienza che la città ha svolto nell'anno 2000, quando quasi 30 milioni di pellegrini sono venuti a visitarla. Che sia stata resa difficile, fino ad impedirle, la visita del Papa all'università, che sia stato usato come argomento Galileo Galilei, dimenticando che la Chiesa, contrariamente a quanto facciamo noi, ha chiesto personalmente addirittura perdono al mondo per la posi-



zione e il rapporto con Galileo Galilei e che ciò sia accaduto a Roma è un fatto che mi addolora molto e sento il dovere di dirlo in Parlamento. (*Applausi dai Gruppi PD-Ulivo, FI e AN*).

PETERLINI (*Aut*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PETERLINI (*Aut*). Signor Presidente, anche il nostro Gruppo vorrebbe dare espressione ad un sentimento di dispiacere per quanto è accaduto. Poteva essere un'occasione di vero arricchimento del dibattito e della ricerca – un dovere primario per qualsiasi università – proprio da un punto di vista laico ascoltare il parere del Papa. Pertanto, si esprime un profondo dispiacere per le ingiustificate critiche e censure all'invito del Santo Padre.

La libertà di espressione deve prevalere su ogni forma di censura, che non ha niente a che fare con la libertà della ricerca. Anche noi ringraziamo la Santa Sede, come è già stato detto, per la forma in cui ha reagito. Vuole soprassedere sull'invito stesso e con questo atto ha anche palesemente posto la propria accusa contro quanto è accaduto. Anche noi le chiediamo, unendoci alle critiche qui espresse, di farsi interprete di questo sentimento, da noi rappresentato in quest'Aula anche a nome della popolazione.

### **Sui tre soldati israeliani rapiti nel 2006 da Hezbollah**

COLOMBO Furio (*PD-Ulivo*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

COLOMBO Furio (*PD-Ulivo*). Signor Presidente, desidero ricordare o forse informare alcuni colleghi di quest'Aula – altri lo sanno perché ne abbiamo parlato in Commissione affari esteri – che questa mattina l'Ambasciatore di Israele si è recato nella sala stampa della Camera e con alcuni parlamentari, alcuni giornalisti italiani e alcuni parenti degli ostaggi, ha ricordato un problema che ormai sta diventando lungo anni: mi riferisco alla scomparsa nel nulla degli ostaggi israeliani, di cui non si hanno più notizie, né sul versante Hezbollah, né sul versante Hamas.

Si tratta di tre giovani la cui vita è stata radicalmente oscurata dalla mancanza totale di contatti, anche attraverso la frustrazione e l'impedimento di ogni attività della Croce rossa internazionale. Questa mattina era presente, tra l'altro, anche il direttore della Croce rossa internazionale.

È stata un'audizione frustrante, perché è servita solo ad apprendere che nulla è accaduto, da quando è stata approvata una mozione in quest'Aula ed ha avuto luogo, presso la Commissione affari esteri del Senato, la visita dei parenti di quei tre giovani soldati.

Pertanto, Presidente, le domando aiuto, sia per una questione di dignità e di rispetto dell'impegno di questa Camera, sia perché a noi stessi è stato chiesto aiuto dalle madri, dai padri, dai fratelli, dalle sorelle di questi ventenni scomparsi nel nulla, affinché si chieda in modo autorevole, pressante e ansioso al nostro Governo di utilizzare tutti gli incontri, tutte le occasioni di contatto (che a quanto risulta sono state frequenti, dato il ruolo che ha l'Italia in questo momento nell'area) per rompere questo silenzio, questo isolamento, questa gravissima e crudelissima condizione nella quale sono messi gli ostaggi e le loro famiglie.

Il Senato, Presidente, deve essere in grado di mostrare che non è indifferente ad un problema umano così grave. (*Applausi dai Gruppi PD-Ulivo e RC-SE*).

### **Sull'impossibilità di svolgere attività parlamentare di controllo**

MASSIDDA (*DCA-PRI-MPA*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MASSIDDA (*DCA-PRI-MPA*). Presidente, mi rivolgo a lei e ai colleghi per far presente un episodio che svilisce il nostro ruolo.

Giovedì scorso è arrivata a Cagliari una nave con i rifiuti provenienti dalla Campania. Non si conosceva esattamente la composizione del carico e la Commissione bicamerale sul ciclo dei rifiuti ci aveva segnalato la necessità di vigilare, in quanto proprio in momenti simili la malavita inserisce, tra i rifiuti, quelli speciali.

Ho chiesto di entrare nel porto canale, qualificandomi alla polizia come senatore, dopo che erano stati fatti passare almeno 200 cittadini comuni e alcune decine di giornalisti. Di fronte alla mia richiesta, il questore, che era lì presente, ha risposto – si dice su pressione del Ministro dell'interno – che non gradiva avere parlamentari in mezzo ai piedi (ma il termine che ha usato era meno elegante).

Dopo aver insistito per entrare, in quanto fa parte del mio ruolo di parlamentare svolgere un'attività di vigilanza e controllo, anche perché volevo essere presente qualora si fossero verificati degli scontri, sono stato anche oggetto di pressioni da parte di alcuni poliziotti, i quali, di fronte alla presentazione delle credenziali da parte mia, ridevano e dicevano che ne avevano le ... piene dei parlamentari e della casta e che avevano indicazioni dal Ministero dell'interno di usare misure dure nei confronti dei manifestanti e ancor più nei confronti dei parlamentari.

Chiedo che si chiarisca una volta per tutte che fa parte del nostro mandato la funzione ispettiva e di vigilanza. Questo atteggiamento è irrispettoso, soprattutto nei confronti di quei parlamentari che sono tutt'altro che la casta, perché sono ogni mattina a disposizione dei cittadini e vigilano, svolgono il loro ruolo, che non è soltanto quello di legislatore. Si deve avere almeno il rispetto delle istituzioni.

Chiedo un chiarimento su quanto accaduto e naturalmente presenterò un'interrogazione in merito, per sapere se è vero che questa durezza è stata usata su indicazione diretta del Ministro dell'interno, che ha la bontà di non essere stato eletto. (*Applausi dai Gruppi DCA-PRI-MPA, FI e UDC*).

PRESIDENTE. Mi scuso con la senatrice Serafini, ma abbiamo mantenuto la linea di un intervento breve per Gruppo.

Rispetto ai temi posti, rispondo al senatore Bonadonna che per quanto riguarda il servizio relativo alla rassegna stampa nei giorni di seduta viene consegnato a tutti i senatori nell'apposita cassetta mentre in quelli in cui la seduta non si tiene si può trovare *on line*. È un risparmio molto piccolo, però si sta cercando di approfondire tutti gli aspetti possibili per camminare in questa direzione.

Al senatore Colombo comunico che accetto il suo invito, comprendendo il dramma e la grande questione della scomparsa dei tre giovani. Quindi, mi rapporterò con il Governo per sottolineare la necessità di un impegno continuo.

Al senatore Massida devo dire che, al di là delle varie situazioni più o meno spiacevoli, le prerogative dei parlamentari vanno rispettate. In tal senso mi farò attore di un chiarimento con il Ministro dell'interno.

Per quanto riguarda la questione su cui per lo più ci si è soffermati, quella concernente l'inaugurazione dell'anno accademico, esprimo il mio profondo rincrescimento per come si è conclusa e sviluppata questa vicenda. Conosco anch'io l'università «La Sapienza», non come insegnante ma come allievo – ahimè – di tanti e tanti anni fa, ed ho una mia idea della istituzione università, cioè quella di una istituzione di confronto libero, aperto per tutti, con il rispetto di tutti.

Quindi, al mio rincrescimento, credo di poter associare, al di là delle nostre valutazioni diverse, che vanno rispettate, tutta l'Assemblea del Senato.

### **Discussione del disegno di legge:**

#### **(1334) *Interventi per il settore sanitario e universitario* (ore 18,06)**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge n. 1334.

La relazione è stata già stampata e distribuita. Chiedo ai relatori se intendono integrarla.

BINETTI, *relatrice*. Signor Presidente, è singolare che questo disegno di legge, riguardante il rapporto tra le aziende sanitarie e le università, venga in discussione proprio il giorno in cui abbiamo ricordato la funzione e la grandezza dell'università come luogo di incontro e di confronto. Quindi, prima di leggere la relazione, voglio associarmi al dispiacere profondo per la condizione di intolleranza, di cui si è fatta oggetto la univer-

sità «La Sapienza». Me ne dispiace molto. (*Commenti del senatore Asciutti*).

Il disegno di legge in esame reca vari interventi nei settori sanitario ed universitario, intesi ad assicurare sia la completa integrazione fra l'attività didattica e di ricerca delle facoltà di medicina e chirurgia e l'attività assistenziale, sia la piena funzionalità del Servizio sanitario nazionale.

L'integrazione è necessaria sia per la formazione dei professionisti di nuova generazione che per una migliore sanità sul piano nazionale. La costituzione dell'azienda integrata, ospedaliero-universitaria risponde a criteri di ottimizzazione delle tre funzioni: didattica, ricerca, assistenza, nel pieno rispetto dei relativi profili professionali e nella prospettiva di un miglioramento delle diverse funzioni fino al raggiungimento dell'eccellenza.

L'articolo 1 prevede la costituzione dell'aziende integrate ospedaliero universitarie. Le disposizioni sono, in particolare, volte a concretare il «modello aziendale unico di azienda ospedaliero-universitaria», stabilito dal decreto legislativo 21 dicembre 1999, n. 517, modello che, in genere, non è stato ancora attuato. Dall'intervento normativo sono, di conseguenza, escluse le aziende già costituite, in base a disposizioni regionali, secondo il suddetto modello.

Nelle aziende integrate confluiscono le aziende ospedaliere universitarie integrate con il Servizio sanitario nazionale, le aziende ospedaliere integrate con l'università, i policlinici universitari di diritto pubblico a gestione diretta, i presidi ed aziende ospedaliere nei quali insista la prevalenza del corso di laurea in medicina e chirurgia, nonché gli altri soggetti di diritto pubblico operanti in ambito ospedaliero-universitario.

Si segnala inoltre che il comma 3, inserito dalle Commissioni riunite 7a e 12a, disciplina i protocolli d'intesa con le università non statali che gestiscono direttamente policlinici universitari.

Nell'articolo 2, comma 1, che concerne gli immobili in uso alle università statali per le finalità istituzionali delle facoltà di medicina e chirurgia, si dispone il trasferimento a titolo gratuito alle università della proprietà dei suddetti beni, qualora essi appartengano al patrimonio indisponibile dello Stato, e la concessione in uso gratuito alle medesime, qualora i beni facciano parte del demanio statale o sia in corso una verifica sull'interesse culturale degli stessi.

La concessione in uso gratuito è attribuita fino alla permanenza dell'impiego istituzionale del bene; il concessionario esercita il diritto di proprietario e ne assume gli oneri, nei limiti imposti dalla natura demaniale del bene.

Nell'ipotesi summenzionata di verifica in corso dell'interesse culturale, l'esito negativo della stessa determina il trasferimento della proprietà del bene all'università. Lo stesso comma 1 prevede che, entro trenta giorni dall'entrata in vigore della presente legge, le università e l'Agenzia del demanio redigano i verbali di consistenza, i quali costituiscono titolo per la trascrizione (della proprietà o della concessione) da parte delle stesse università, eseguibile «senza oneri, diritti o tributi».

Il comma 3 estende le disposizioni di cui al precedente comma 1 ai beni immobili la cui proprietà sia stata già trasferita dallo Stato alle università statali, per le loro finalità istituzionali.

Il comma 4 prevede che, entro trenta giorni dalla trascrizione summenzionata, le università statali concedano in uso gratuito alle aziende integrate ospedaliero-universitarie di cui all'articolo 1 i beni immobili di cui siano proprietarie, ovvero concessionarie, e che questi siano già adibiti ad attività assistenziali collegate alle attività istituzionali delle facoltà.

Secondo le previsioni aggiunte dalle Commissioni riunite 7a e 12a, gli immobili in esame oggetto di trasferimento alle università sono inalienabili; i beni demaniali di cui al presente articolo non possono essere impiegati per fini lucrativi e i beni, mobili ed immobili, già destinati in modo prevalente all'attività assistenziale hanno il vincolo di destinazione alla medesima.

L'articolo 3 disciplina le procedure di verifica dell'attuazione dei precedenti articoli 1 e 2, procedure che, nel testo approvato dalle Commissioni riunite, sono affidate alle Regioni e alle Province autonome, anziché ai Ministeri competenti. Stante però il parere negativo della 1ª Commissione, dal momento che l'emendamento attribuirebbe poteri sostitutivi alle Regioni in un ambito che coinvolge attività e competenze delle università, e conseguentemente competenze dello Stato, si propone di tornare alla versione originaria del disegno di legge e di affidare la verifica dello stato di attuazione delle norme prioritariamente ai due Ministeri di competenza, che ovviamente dovranno sentire le rispettive Regioni.

L'articolo 4 dispone uno stanziamento ai fini dell'istituzione, in ogni azienda sanitaria locale, azienda ospedaliera, azienda integrata ospedaliero-universitaria ed istituto di ricovero e cura a carattere scientifico, dell'unità di gestione del rischio clinico.

Signor Presidente, vorrei ora pregarla di dare la parola al senatore Fontana per illustrare l'articolo 5, poiché sullo stesso egli potrà essere senz'altro più preciso e concreto di quanto possa fare io. Vorrei poi riprendere la mia illustrazione a partire dall'articolo 6.

PRESIDENTE. Ha facoltà di intervenire l'altro relatore, senatore Fontana.

FONTANA, *relatore*. Signor Presidente, l'articolo 5 comprende due commi, che recano disposizioni in materia di università e di accademie di alta formazione professionale. Nell'ambito del mercato del lavoro, il comma 1 elimina il divieto alle università pubbliche e private di svolgere attività di intermediazione in forma consortile, a condizione che queste vengano svolte senza finalità di lucro e fermo restando l'obbligo dell'interconnessione alla Borsa continua nazionale del lavoro, nonché dell'invio di ogni informazione relativa al funzionamento del suddetto mercato.

Il comma 2 allinea la durata dell'incarico dei direttori dell'Accademia nazionale di arte drammatica e dell'Accademia nazionale di danza a quanto previsto dal decreto del Presidente della Repubblica 28 febbraio

2003, che regola i criteri dell'autonomia statutaria regolamentare e organizzativa delle istituzioni artistico-musicali in materia di elezione dell'organo direttore di tutte le istituzioni di alta formazione artistico-musicale. Viene data così applicazione anche per le due Accademie sopramenzionate al sistema ordinario di elezione dell'organo in questione, facendo cessare il tempo indeterminato per la durata dell'incarico.

PRESIDENTE. La ringrazio, senatore Fontana. Ha facoltà di proseguire la relatrice, senatrice Binetti.

BINETTI, *relatrice*. L'articolo 6 prende in esame le disposizioni finanziarie, precisando che dall'attuazione degli articoli 1, 2 3 e 5 non debbono derivare nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica.

L'articolo 7 (introdotto dalle Commissioni riunite 7a e 12<sup>a</sup>) consente una forma di ammissione in soprannumero alla formazione specialistica per i soggetti già in possesso del titolo di specialista. La metà dei posti in soprannumero è riservata al personale medico di ruolo in servizio negli ospedali pubblici, negli istituti di ricovero e cura a carattere scientifico, in strutture assistenziali identificate nei protocolli d'intesa fra università e Regione o in altre strutture assistenziali a tal fine indicate dalla Regione.

L'articolo 8, infine, si riferisce alla convocazione delle organizzazioni sindacali. Poiché le aziende integrate ospedaliero-universitarie vengono a configurare una realtà nuova e già di per sé molto complessa, si ritiene più opportuno non inserire cambiamenti nelle convocazioni sindacali, per cui ho presentato un emendamento volto alla soppressione dello stesso articolo.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

È iscritto a parlare il senatore Massidda. Ne ha facoltà.

MASSIDDA (*DCA-PRI-MPA*). Signor Presidente, onorevoli colleghi, naturalmente è necessario vedere come questo provvedimento si svilupperà e si arricchirà con gli emendamenti che andremo a votare di qui a poco. Per il momento, si possono dire solo poche cose.

In primo luogo, l'introduzione del provvedimento non può che essere che condivisibile (ma è abbastanza ovvio), in quanto con esso stiamo cercando di integrare il più possibile l'attività didattica e di ricerca dell'università con l'azione assistenziale del Sistema sanitario nazionale. Si tratta di un obiettivo che si sono proposti tutti, ne hanno parlato i Governi di centro-sinistra e quelli di centro-destra; ad oggi, però, il decreto legislativo n. 517 del 1999, per tutta una serie di fattori e problemi legati anche ai contrasti tra Regione e Stato, non è stata ancora attuata.

Di fatto, quindi, noi stiamo esaminando un provvedimento che dovrebbe dare attuazione ad un indirizzo che negli anni è andato incontro a grandi difficoltà. Ma sicuramente, ripeto, si tratta di concetti che sono abbastanza generici, ovvi, e che presentavano caratteristiche di necessità

e di urgenza, tanto che nel mese di luglio avevate annunciato il decreto legislativo, come risulta dagli atti.

Oggi, permettetemi, ho la sensazione che stiamo perdendo molto tempo, probabilmente per recuperare non so cosa, in quanto ad oggi (mi riferisco al mese di gennaio) sicuramente sono state superate tante necessità e, soprattutto, alcuni degli argomenti illustrati poco fa dai relatori sono presenti in disegni di legge già annunciati direttamente dal Ministro. Quindi, a mio avviso, stiamo creando delle sovrapposizioni.

Le famose aziende integrate le vogliamo tutti. L'unica differenza che avverto, per il momento, nel testo (e non so cosa accadrà con gli emendamenti) è che, nonostante i vostri grandi annunci di pari dignità per tutti, per l'alto ruolo che svolgono le università e le strutture non solo pubbliche o prettamente pubbliche, ma anche quelle, diciamo così, private, ma in realtà condotte dalla Chiesa, che svolgono da sempre una funzione del tutto uguale a quella che svolgono le università e i presidi ospedalieri pubblici, al momento – ripeto – queste ultime vengono escluse. Speriamo che, dopo averlo annunciato, dopo aver addirittura parlato di ingenti finanziamenti, siate coerenti. Ci riserviamo pertanto di dare un giudizio al termine dell'esame di questo provvedimento.

In esso, anche per l'urgenza che c'era per l'«Umberto I», stiamo chiedendo che tutto quanto è disponibile per la funzione integrata di proprietà del demanio possa essere dato una volta per sempre (con tutti i limiti, con tutti i paletti necessari per questa funzione) alle università e agli ospedali per esplicitare questa funzione.

È una cosa, a mio avviso, ovvia e necessaria, ma era urgente a luglio ed oggi è già stata superata da altri provvedimenti. Quindi, fortunatamente, alcune strutture stanno già operando e, essendo entrate direttamente in possesso di queste strutture, stanno operando anche delle ristrutturazioni.

Per realizzare un intervento che, naturalmente, necessita di ingentissime somme (perché quando si tratta di strutture di integrazione sanitaria si parla di milioni di euro), dovete sapere che nel 2007 (anno ormai trascorso, circostanza che dimostra ancora la tardività di questo provvedimento) avevate stanziato 200.000 euro. Se la questione non fosse molto seria, ci sarebbe da ridere.

Sicuramente, se prestaste attenzione a ciò che state votando e se ascoltaste senza preclusione qualche voce libera dell'opposizione e della maggioranza, vi vergognereste di parlare di grandi, di importantissime funzioni svolte nella sanità a fronte di uno stanziamento di 200.000 euro. Addirittura, successivamente viene stanziato un milione di euro all'anno per poter intervenire nei confronti del rischio clinico. Tale rischio, purtroppo, sta mettendo in grande imbarazzo questa Nazione perché, di fronte a una grande efficienza sanitaria, a una grande classe medica, a strutture dove si compiono dei miracoli, dobbiamo ancora avere a che fare con situazioni estremamente pericolose di rischio clinico, quali le infezioni nosocomiali che sono quasi da Terzo mondo.

Chiaramente vogliamo superare questa situazione, tant'è vero che voi avete già enunciato, in un disegno di legge del Ministro, che interverrete duramente. Naturalmente, in quest'Aula si aprirà un dibattito piuttosto vasto; ebbene, con questa legge voi state riservando questo dibattito all'articolo 4, cioè ad un piccolo articolo. Di fatto, stiamo compiendo un intervento parziale che non servirà a niente. Io non so, dunque, se questo passaggio possa qualificare una legge che sarà superata proprio nei prossimi giorni.

Stiamo parlando di un'altra fase importante, che probabilmente non meritava di essere affrontata con una legge ma con un intervento più mirato come quello, ad esempio, contenuto nell'articolo 7. Tale norma ammette alla formazione specialistica anche persone già in possesso di titoli specialistici ma che, per svolgere determinate funzioni, hanno bisogno di un'integrazione, così superando la previsione di legge che limitava la loro partecipazione.

Sono tutte misure che, sulla carta, sono condivisibili. Quanto deve mettervi in un certo imbarazzo è che, di fatto, questa legge interviene solo parzialmente su problemi parziali; essa non risolve niente e fra qualche giorno verrà superata da ciò che avete già enunciato. È anche vero che quanto da voi enunciato ha dei ritardi spaventosi se è vero che parlavamo di questa legge a luglio e la stiamo realizzando a gennaio!

Vi chiedo: è possibile che il Governo italiano debba proseguire con questa miriade di leggi che creano soltanto confusione? Se sullo stesso provvedimento siete sicuri d'intervenire con una misura vasta, a trecentosessanta gradi, e lo avete enunciato, a cosa serve oggi portare avanti una legge già superata e che, lo ripeto, interviene parzialmente?

Tale legge non può che essere condivisibile; però, quando l'opposizione, che si oppone alla vostra visione della gestione della sanità, afferma che tale provvedimento è condivisibile (soprattutto quando lo dice con questa semplicità), sapete cosa vuol dire? Significa che questa legge non decide niente, non incide su niente!

Voi state governando, e perciò è giusto e legittimo che vi esprimiate facendo leggi e compiendo delle scelte. È anche legittimo, se noi non siamo d'accordo, poter intervenire. Però, è vergognoso ed avvilito per questo Parlamento intervenire sul niente assoluto, sul poco, su ciò che arriva con un ritardo indescrivibile, di fronte alla nullità di enunciati e senza poter mai collegare a questi dei fatti concreti.

Ripeto, in conclusione, che stiamo parlando di una legge che dovrebbe concretizzare un decreto-legge del 1999 che non è stato mai realizzato e che con essa non riceverà nemmeno una carezza né una spintarella per muoversi.

Ecco perché vi chiedo, per cortesia, per essere all'altezza del nostro ruolo, di parlare di cose serie: ci confrontiamo, ci scontreremo, ma parliamo di cose serie, non di leggi farsa o di enunciazioni che non servono a niente. *(Applausi dal Gruppo FI).*



PRESIDENTE. Colleghi, per non interrompere chi parla, cerco di fare meno richiami possibile, però, in effetti, un pochino più di attenzione e riguardo per i relatori e per chi interviene mi parrebbero giusti, iniziando l'anno.

È iscritta a parlare la senatrice Pellegatta. Ne ha facoltà.

PELLEGATTA (*IU-Verdi-Com*). Signor Presidente, colleghi, rappresentanti del Governo, l'approfondito lavoro svolto nelle Commissioni riunite istruzione e sanità ha consentito di dare ancora maggior puntualità ad un intervento urgente e necessario per assicurare un efficace governo del nostro sistema di formazione dei medici.

Il rapporto tra formazione dei medici e attività clinica e lo sviluppo e il ruolo che i policlinici e le strutture ospedaliere collegate alle università svolgono nel nostro sistema sanitario nazionale necessitavano di una revisione, che si ponesse a conclusione del percorso avviato nel 1999 con il decreto che istituiva le aziende ospedaliero-universitarie.

Didattica, ricerca e assistenza sono tre funzioni già di per sé molto complesse, che abbisognano di un modello unico nazionale per la loro necessaria integrazione. Senza ledere l'autonomia di cui sono dotate le università e senza porre in discussione il ruolo delle Regioni, si è voluto quindi dare un'indicazione normativa precisa per un modello organizzativo che già ha dimostrato, sperimentalmente in alcune Regioni, la propria efficacia.

In ragione di questa decisione, è quindi possibile definire con maggior puntualità i diritti sul patrimonio immobiliare da parte delle aziende ospedaliero-universitarie. Esso dovrà essere inalienabile e mantenere una chiara destinazione d'uso. Questa soluzione consentirà di accelerare quegli interventi utili a rendere più efficienti le funzioni didattiche e ospedaliere che si svolgono in quelle sedi.

Il provvedimento in discussione fornisce finalmente risposte adeguate alle domande organizzative del nostro sistema sanitario e consente di affrontare in modo più equilibrato il rapporto complesso tra formazione e attività clinica, nell'ambito delle diverse competenze istituzionali.

### **Presidenza del vice presidente BACCINI (ore 18,28)**

(*Segue PELLEGATTA*). Anche la decisione di uno stanziamento finanziario per introdurre le unità di gestione del rischio clinico costituisce un segnale importante. È evidente come il nostro sistema sanitario, che pure è una delle punte avanzate del *Welfare*, non goda dell'attenzione dell'opinione pubblica per i tantissimi, quotidiani esempi di eccellenza, ma ben più spesso per eventi drammatici, legati ad errori umani. Esistono ormai consolidate procedure e modelli organizzativi capaci di ridurre signi-

ficativamente quegli errori: indicare questa come una priorità che richiede investimenti è un segnale positivo per il rispetto della salute dei cittadini, che devono potersi affidare con serenità al nostro sistema sanitario nazionale.

Certamente, nel provvedimento esistono alcuni aspetti che avrebbero meritato una riflessione più approfondita e che ci auguriamo nei prossimi mesi possano essere oggetto di interventi efficaci: da un lato, il processo di precarizzazione (al quale anche in quelle aziende ospedaliero-universitarie assistiamo) e, dall'altro, la qualità della formazione e il rigore nella selezione dei futuri medici.

A fianco alla piena applicazione di quanto disposto dal decreto legislativo del 1999, sarebbe utile ragionare di come la specificità formativa degli ospedali di insegnamento possa essere ulteriormente valorizzata, con la consapevolezza che queste strutture sono fondamentali per lo sviluppo di una futura classe medica capace ed efficiente. Pensiamo, ad esempio, alla gestione degli specializzandi, che, troppo spesso risultano essere manovalanza a basso costo e non professionisti in formazione. Il passaggio da borse di studio che non garantivano alcun diritto alle nuove configurazioni previste dall'ordinamento ha consentito di migliorare lo stato delle cose, ma le recenti proteste di questi medici in formazione ci sollecitano ad affrontare rapidamente questo elemento di disagio.

E ancora non si è affrontata la grande questione dell'accesso alle scuole di specializzazione. Così come resta aperto il tema del reclutamento di docenti e ricercatori e quello della qualità delle attività didattiche nel corso della specializzazione.

Spero che dopo questo primo provvedimento sapremo celermente affrontare il tema dell'accesso alle scuole di specializzazione: la definizione in sede locale delle graduatorie, infatti, troppo spesso ha significato graduatorie incomprensibili, in spregio ad un rigoroso principio meritocratico. Negli altri Paesi la scelta di un concorso nazionale, dove i primi in graduatoria hanno la possibilità di scegliere le migliori scuole di specializzazione, garantisce maggior trasparenza e assicura lo sviluppo di grandi scuole mediche.

Per ora ci avviamo a regolare un aspetto, pur importante, che riguarda chi, già medico specialista, voglia ottenere la seconda specializzazione. Una scelta utile che consente di migliorare le competenze di chi già opera, ad esempio, in ambito ospedaliero, senza togliere opportunità ai giovani laureati. Così come sarebbe utile fare chiarezza sul passato, restituendo certezza a chi abbia svolto l'anno scorso l'esame di specializzazione e che per un elemento tecnico, come la discrasia tra ingresso in specializzazione e abilitazione, oggi dovrebbe ripetere un esame già svolto con profitto. Ma permane la necessità di un intervento più complessivo, che faccia tesoro dell'esperienza maturata con i ricercatori nell'università.

Per quanto attiene all'articolo 5, credo sia necessario un approfondimento sulla scelta di favorire l'attività consortile di intermediazione per l'accesso al lavoro da parte di una varietà di enti pubblici e privati: non

solo università, ma anche enti locali, scuole, associazioni imprenditoriali e camere di commercio.

Dopo alcuni anni dall'applicazione della legge n. 30 del 2003, da cui origina questo strumento, credo che una riflessione sulla necessità di una più chiara separazione delle funzioni nell'accesso al lavoro sia necessaria.

Proprio per l'eterogeneità della materia, che non si riferisce specificamente all'università e perché tale intervento affronta un modello di mercato del lavoro che il Governo ha già ripetutamente dichiarato di voler modificare, cioè il sistema disposto dalla citata legge n. 30, ci chiediamo se sia utile introdurre in questa sede un intervento così puntuale in un contesto che sta cambiando molto repentinamente. Non si tratta solo di un piccolo dettaglio, ma della funzione che si immagina per l'università, cioè se essa debba essere prioritariamente orientata all'attività di promozione professionale o all'attività di ricerca, e dove sia il punto di equilibrio tra queste due funzioni parimenti importanti.

Così come, forse, la costruzione delle banche dati può essere un servizio utile agli studenti, altre attività della gestione di intermediazione sono assolutamente incoerenti con la missione dei luoghi della formazione: è evidente come si sia voluto stiracchiare un istituto concepito per altre istituzioni, e rafforzare l'errore non è forse la scelta migliore. Per questo abbiamo ripresentato, insieme ad altri colleghi, in Aula un emendamento che ci auguriamo possa trovare il consenso del Governo e dell'Aula.

Per concludere, quindi, salutiamo con soddisfazione, nonostante alcune perplessità che spero riusciremo a correggere, questi interventi, ulteriormente migliorati dal lavoro delle Commissioni, ma speriamo che, sul nesso delicato tra sistema sanitario e sistema della formazione universitaria, questo sia un primo passo che rapidamente sapremo integrare con nuove e puntuali iniziative. *(Applausi dal Gruppo IU-Verdi-Com).*

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Polledri. Ne ha facoltà.

POLLEDRI (*LNP*). Signor Presidente, onorevoli colleghe e colleghi, signor Sottosegretario, i principi adottati dalla riforma degli anni Novanta – lo sappiamo tutti e lo abbiamo già ricordato – sono rimasti in larga misura inattuati. La mancata adozione del decreto che doveva mettere a regime il sistema di costruzione delle aziende sanitarie universitarie non ha funzionato o, meglio, non è stato adottato. Oggi si interviene con un provvedimento per buona parte condivisibile ma che ci induce a sostenere alcuni emendamenti.

In particolare, il sistema ormai è pressoché obsoleto visto che la gestione ordinaria dei rapporti fra Regione e università rispetta i protocolli d'intesa attraverso l'individuazione di comuni obiettivi di integrazione, di leale collaborazione e partecipazione, nonché di individuazione dei criteri e parametri che, a seguito della riforma del Titolo V della Costituzione, non assumono più natura vincolante per le Regioni in quanto la re-

lativa disciplina deve essere ricondotta alla competenza regionale. È per questo motivo che abbiamo presentato alcune proposte emendative.

In primo luogo, riteniamo che il modello aziendale oggi sia ormai imprescindibile, anche se in proposito la Lega ha in mente una riforma che proporrà nella prossima legislatura (l'avevamo nel cassetto, ma purtroppo non vi erano risorse per attuarla nella scorsa legislatura) che prevede l'integrazione fra modello pubblico e modello privato.

Riteniamo, poi, che in linea di principio debba essere ripensato il modello delle fondazioni che oggi non trova alcuno spazio. Tuttavia, potrebbe rappresentare il modello più adeguato alle esigenze delle strutture ospedaliere universitarie; avendo funzionato, sulla scorta del decreto legislativo n. 288 del 2003, per gli IRCCS, potrebbe comunque essere attuato. Ci rendiamo, però, conto che un'azione emendativa in questo senso non era possibile.

Pensiamo, inoltre, sia opportuno, all'articolo 1, comma 3, riflettere sulle scelte di assoggettare i protocolli stipulati con università non statali che gestiscono direttamente i policlinici alle medesime regole sancite per le aziende integrate dal momento che queste ultime sono università private con un loro specifico regime di finanziamento e remunerazione. Al riguardo, riteniamo perciò opportuna una certa elasticità.

All'articolo 1, comma 4, riteniamo di dover sopprimere il riferimento agli indirizzi indicati dal decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 24 maggio 2001 che, a seguito della riforma del Titolo V, sono stati riconosciuti dalla stessa Corte costituzionale non vincolanti per le Regioni.

All'articolo 2 proponiamo di introdurre un vincolo di destinazione per gli immobili del patrimonio indisponibile dello Stato trasferiti in proprietà alle università perché crediamo che nel momento in cui lo Stato conferisce degli immobili debba anche destinarli; non vorremmo trovarci un giorno con la sorpresa di destinazioni non propriamente congrue.

All'articolo 4 riteniamo di ripensare la disposizione volta a istituire in tutte le strutture ospedaliere apposite unità di gestione del rischio clinico non perché siamo contrari all'istituzioni di tali unità, ma perché osserviamo realtà come Vibo Valentia. È necessario valutare attentamente tale istituto, ma pensiamo che l'obiettivo mal si coniughi con il compito delle Regioni e riteniamo che le Regioni debbano adottare apposite linee guida di gestione del rischio a carattere organizzativo e funzionale terapeutico. Non vediamo come, in un momento di devoluzione dei principi sanitari, si possa, per il rischio clinico, arrivare ad un esperimento, tra l'altro con una dotazione scarsamente incisiva dal punto di vista economico.

Pensiamo che debbano essere introdotti criteri di giudizio anche per quanto riguarda i risultati conseguiti dai direttori, quindi dagli amministratori: in particolare, riteniamo che i direttori generali delle aziende debbano essere sottoposti alla rimozione in caso di marcati sforamenti sotto il profilo contabile.

Un altro elemento importante, nell'ambito dell'amministrazione delle aziende integrate ospedaliero-universitarie, è la libertà di gestione e di manovra nelle assunzioni anche da parte dei direttori generali delle stesse (in

realtà, grazie alla riforma Moratti, nelle università già funziona così). Creiamo che quanti dirigono una struttura organizzativa e ne rispondono concretamente in termini di conseguimento degli obiettivi, anche con il rischio di essere rimossi, debbano poter procedere alle assunzioni secondo criteri diretti e con responsabilità diretta. Ci troviamo invece in un Paese in cui nelle aziende sanitarie il personale viene assunto ricorrendo al paravento – molte volte – del concorso pubblico che, in qualche modo, viene pilotato e che risponde a criteri di trasparenza inferiori rispetto a quelli che sarebbero invece assicurati dalla chiamata e dall'assunzione diretta da parte dei direttori generali.

Presidente, richiamo brevemente l'emendamento 1.0.100 dove proponiamo l'inserimento dell'articolo 1-*bis* con cui si autorizzano le Regioni a procedere alla trasformazione delle strutture ospedaliero-universitarie in fondazioni di partecipazione, quale modello organizzativo alternativo: per la disciplina si rinvia al decreto legislativo n. 288 del 2003. Riteniamo che questa possibilità debba essere riconosciuta alle Regioni, al fine di consentire ad esse di adottare modelli organizzativi confacenti alle loro specifiche peculiarità.

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Emprin Gilardini. Ne ha facoltà.

EMPRIN GILARDINI (*RC-SE*). Signor Presidente, onorevoli colleghi, la ridefinizione del rapporto tra le università ed il Servizio sanitario nazionale è un problema davvero annoso. Altri colleghi e colleghe hanno qui richiamato quei provvedimenti mai applicati che hanno posto al Parlamento quella questione ormai urgentissima per il Paese, che rappresentava, tra l'altro, anche una delle priorità indicate nel programma dell'Unione.

La discussione di questo disegno di legge è avvenuta su iniziativa del Governo: apprezziamo moltissimo che tale iniziativa, sia pur nata da una situazione di urgenza (quella posta, in particolare, dal Policlinico di Roma Umberto I) non abbia preso la forma, così invalsa in passato come in tempi più recenti, del decreto-legge, della decretazione d'urgenza e di emergenza – cioè dell'intervento in un momento particolare, sulla spinta di decisioni assunte con urgenza – ma abbia invece assunto la forma del disegno di legge, che ha consentito una discussione in Commissione.

Riteniamo che fin dall'origine il provvedimento avesse in sé elementi positivi e che il rispetto del ruolo del Parlamento ci abbia permesso di arrivare in Aula con un testo che, per giudizio condiviso dall'intera Commissione, è stato molto migliorato rispetto al testo originario: lo dico perché credo sia importante recuperare e rivendicare questo ruolo, soprattutto nelle circostanze in cui lo abbiamo svolto.

Nel merito noi riteniamo che si siano fatti dei passi avanti. Se ne potevano forse fare di più, ma il passo avanti rappresentato dal disegno di legge, così come lo consegniamo all'Aula, è fondamentale rispetto ad una situazione di inazione che si era protratta per troppo tempo. Pensiamo

anche che sia stato importante prendere le decisioni che sono state adottate e che suggeriamo al Parlamento in relazione sia al patrimonio, che ai poteri che vengono conferiti per la sua gestione e, soprattutto, per la sua manutenzione. I problemi gravi di urgenza e di emergenza che si sono posti sono infatti stati dovuti proprio alle difficoltà nell'assunzione delle decisioni e, in qualche caso, anche alle difficoltà connesse alla mancanza di fondi.

Ho espresso un giudizio positivo sul provvedimento così come uscito dalla Commissione, pur ritenendo che esso sia ancora migliorabile. Penso, in particolare, ad una questione, che vorrei richiamare. Questo disegno di legge contiene all'articolo 5, comma 1, una modifica al decreto legislativo 10 settembre 2003, n. 276, con cui si è data attuazione alla legge 14 febbraio 2003, n. 30, nella parte in cui si prevede che le università, le fondazioni universitarie e le scuole possano svolgere attività di intermediazione e di manodopera. Quello che la norma proposta prevede – mi riferisco alla disposizione contenuta nel testo pervenuto dal Governo – è che venga abrogato l'impedimento, introdotto nel 2004 dal precedente Governo, a svolgere tale attività in consorzio.

Noi, al pari di altre forze della sinistra, abbiamo presentato emendamenti già in Commissione, ritenendo non comprensibile, ma anche politicamente sbagliato, attenuare i pochissimi vincoli esistenti sull'attuale sistema di deregolamentazione e di privatizzazione del collocamento. Dei due emendamenti che discuteremo successivamente, il primo è seccamente abrogativo, lasciando le cose come stavano, mentre il secondo limiterebbe l'azione di questi soggetti unicamente all'orientamento finalizzato all'inserimento nel mercato del lavoro (esso è anche quello che meglio esprime la posizione di cui siamo portatori).

Devo aggiungere che in Commissione altri colleghi della maggioranza, così come lo stesso Governo, hanno avuto un atteggiamento in qualche modo incoraggiante. Riteniamo quindi che la ripresentazione in Aula di questi due emendamenti possa portare il Governo a riconsiderare una posizione, per altro anche contraddittoriamente espressa in due occasioni nella discussione in Commissione, in modo da evitare una distinzione all'interno dell'Unione su un punto delicato. Ricordo inoltre che tale punto è stato trattato dal programma dell'Unione e che su di esso è stata data un'indicazione che va nel senso di non peggiorare la situazione esistente, andando anzi verso il superamento della normativa sulla citata legge n. 30.

Restano aperti altri problemi che riguardano la precarizzazione e la necessità di stabilizzazione del lavoro. Riteniamo però che ci troviamo su un terreno di riformismo necessario e indispensabile. Quindi, ferma restando la discussione sugli emendamenti che riteniamo possano migliorare il testo (guardiamo invece con maggiore preoccupazione ad altri emendamenti che riteniamo peggiorativi), esprimiamo sul testo così come consegnato un giudizio positivo.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Gramazio. Ne ha facoltà.

GRAMAZIO (AN). Diciamo subito che questo doveva essere un decreto che nasceva da alcune particolari esigenze del Servizio sanitario nazionale. Esso però realmente parte da una situazione scandalistica, che è quella riportata un anno fa dal settimanale «l'Espresso», riguardante il Policlinico romano Umberto I, il policlinico universitario più importante e più grande d'Europa.

Su questo provvedimento, si potrebbe parlare a lungo. Ricordo che nel 1999 (allora era presidente del Consiglio dei ministri l'onorevole D'Alema), si tentò un'operazione politica per salvaguardare un'azienda come il Policlinico Umberto I. Va ricordato che all'interno dei policlinici universitari vi è sempre stato un conflitto di competenze forte tra gli operatori del Servizio sanitario nazionale e i dipendenti delle università, che ha generato spesso e volentieri una situazione di conflittualità tale da richiedere spesso l'intervento significativo delle Regioni.

Occorre anche rammentare che, se i policlinici universitari continuano ad operare ed a rispondere alle esigenze del territorio, questo lo si deve in modo quasi esclusivo ai giovani medici che fanno pratica e lavorano all'interno di quelle strutture. Eppure questi medici per anni sono stati dimenticati dal Servizio sanitario nazionale e dalle università. Se costoro avessero abbandonato tutti insieme e contemporaneamente il servizio che svolgevano, ci saremmo trovati improvvisamente senza il sistema d'emergenza dei policlinici universitari sull'intero territorio nazionale.

Ma questo disegno di legge presenta anche un altro problema. A nostro avviso, si poteva e si doveva intervenire in modo diverso, anche con un decreto, perché lo scandalo delle contrapposizioni continua ad essere uno dei punti rilevanti delle contrapposizioni all'interno dei policlinici universitari.

Quando si deve procedere alla nomina dei direttori generali dei policlinici, non è possibile prelevare un direttore generale da un'azienda dell'emergenza sanitaria (per il Lazio, faccio l'esempio del Policlinico Sant'Andrea, dove opera la seconda facoltà di medicina dell'università «La Sapienza») e catapultarlo in un altro posto in funzione di scelte derivanti da contrapposizioni. Tra l'altro, è previsto che si debba attendere il parere favorevole dell'università, ma intanto è la Regione che a tutti gli effetti impone una scelta politica e non di carattere tecnico o professionale.

Succede poi che i direttori generali diventano arroganti, in questa contrapposizione. Faccio l'esempio del Policlinico Umberto I della città di Roma, dove il dottor Montaguti, nella sua arroganza di potere, ha nominato la propria moglie capo del suo *staff* all'interno della facoltà e, come se non bastasse, anche responsabile di tutti gli appalti per i lavori interni a quel Policlinico.

ASCIUTTI (FI). C'è la polpa, c'è la polpa!

GRAMAZIO (AN). Bravo, c'è la polpa. Questi sono i personaggi...

PRESIDENTE. La prego di non far riferimento diretto a persone. Se ne assume lei la responsabilità.

GRAMAZIO (AN). Allora, dico che la dottoressa Celin – cito il cognome, visto che lei mi invita proprio a fare questo, così non c'è il pericolo che si possa fare riferimento alle mogli di altri – è la responsabile della commissione degli appalti per la ristrutturazione del Policlinico Umberto I.

PRESIDENTE. Senatore, lei si assume la responsabilità di ciò che dice. Prego, vada avanti.

GRAMAZIO (AN). Questa è la situazione vera della contrapposizione per la quale oggi l'intera università «La Sapienza» è in contrasto netto con il direttore generale nominato dalla Regione Lazio, il dottor Montaguti, il quale è diventato nemico delle organizzazioni sindacali al punto che il professor Frati è riuscito a farsi rieleggere un'altra volta preside della facoltà di medicina, aumentando addirittura i voti rispetto a quelli del passato. C'era una contrapposizione tra Frati e Montaguti. Frati difendeva la storia e la tradizione dell'università di Roma. Se aveva vinto con 700 voti, questa volta ha ricevuto il voto e il plauso della quasi totalità dei docenti della prima facoltà di medicina proprio perché Montaguti in questi anni ha distrutto il sapere all'interno dell'università «La Sapienza».

Su questo punto, Presidente, deve stare tranquillo perché esistono le mie interrogazioni, nonché il mio confronto forte svolto in sede di Commissione di indagine sul servizio sanitario con il dottor Montaguti, il quale non ci ha voluto dire quanto percepisce insieme alla consorte dall'università. Quando ho fatto la somma dei due stipendi, mi sono accorto che Montaguti percepisce più di ogni altro professore universitario e docente. Oltre questo, Montaguti ha partecipato anche alla gara per essere titolare di cattedra all'interno del Policlinico mentre ne è il direttore generale. Il Servizio sanitario nazionale ha necessità non solo dei policlinici pubblici ma anche dei tanti convenzionati e accreditati che operano nel suo ambito.

Qualche giorno fa – permettetemi di dire – il Sommo Pontefice, ricevendo gli assessori del Comune, della Provincia e della Regione, ha voluto ricordare il Policlinico Gemelli di cui la Regione Lazio – ahimè – si è dimenticata. La Regione ha effettuato un altro grosso taglio nei confronti di una struttura nella quale vengono assistiti non solo i cittadini di Roma e del Lazio, ma anche quelli provenienti da ogni parte di Italia per le sue competenze e perché è una delle migliori facoltà di medicina del Paese. La Regione Lazio taglia i fondi al Policlinico Gemelli e fa scendere in campo, con un suo intervento, il Sommo Pontefice per difendere una struttura all'avanguardia nella quale si ricoverano non solo gli stessi Pontefici ma ogni giorno migliaia di cittadini del Lazio e di ogni parte d'Italia.



Il disegno di legge che porta la firma dei Ministri della salute e dell'università sarebbe quindi da gettare completamente alle ortiche, perché ancora una volta non risolve a fondo il problema.

La Regione Lazio, giorni fa, è entrata ufficialmente nella Fondazione del Policlinico di Tor Vergata. Prima l'ha contestata e ha fatto sì che anche i sindacati la contestassero. Poi, il presidente Marrazzo ha comunicato, dopo essersi fatto curare in seguito ad un incidente (quindi approfittando di questo), che la Regione entrerà ufficialmente nella Fondazione del Policlinico di Tor Vergata; altro fiore all'occhiello del Paese tanto che l'attuale Ministro dell'interno, dovendo scegliere dove farsi operare, ha optato per il policlinico universitario chiamato PTV, ossia il Policlinico di Tor Vergata.

Allora ciò vuol dire che le eccellenze ci sono e dobbiamo difenderle. Quando parliamo dell'Umberto I, dobbiamo ricordare che da anni i migliori medici e ricercatori in medicina si sono preparati nella sua scuola, che è di capacità e professionalità, da cui escono per andare ad arricchire altri Stati. Potrei fare i nomi e cognomi di tutti i suoi eccellenti. Basta aprire l'annuario della facoltà di medicina per accorgersi chi in essa è passato, chi vi ha insegnato e chi sono i discepoli andati in giro non solo per l'Italia ma per tutto il mondo per insegnare una medicina all'avanguardia.

Il provvedimento al nostro esame non protegge queste categorie, anzi le umilia in un confronto tra Servizio sanitario e università che seguita a sussistere. La nostra università e le nostre facoltà di medicina ci sono invidiate dagli altri, ma non certo dalle Regioni e da chi sceglie i direttori generali. *(Applausi dal Gruppo AN e del senatore Tomassini).*

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Ghigo. Ne ha facoltà.

GHIGO *(FI)*. Signor Presidente, colleghe e colleghi, il disegno di legge al nostro esame, che recita «Interventi per il settore sanitario e universitario» è, a mio modesto modo di vedere le cose, abbastanza pleonastico. In sostanza, si sta per approvare un disegno di legge che in realtà è chiamato a dare applicazione ad un'altra legge mai applicata. Questo bisticcio di parole è voluto perché si vuole evidenziare che molti parlano di semplificazione legislativa, anche se nei fatti si continua a dare luogo a duplicazioni normative e soprattutto a legiferare porgendo il fianco ad una difficile interpretazione e, in alcuni casi, ad un'impossibile applicazione delle norme che si vuole approvare.

Gli articoli 1 e 2 sono da considerare una riedizione del decreto legislativo n. 517 del 1999 nato – lo voglio ricordare – come decreto urgente, anche se nel frattempo si è perso, come si usa dire, nella notte dei tempi. Si è caricato il nuovo provvedimento di argomenti impropri, tra i quali ricordo in particolare l'articolo 5, che tratta del personale delle università e delle accademie, che nulla ha a che vedere – è di tutta evidenza per chiunque dei presenti – con la materia sanitaria.

Come ricordava prima il collega Gramazio, si tratta di un provvedimento nato per i gravi scandali verificatisi presso il Policlinico universita-

rio Umberto I. Anche se dispiace doverlo ricordare, nonostante fosse stato emanato come decreto d'urgenza ad oggi si continua a discutere di un argomento che, pur essendo ritornato più volte agli onori della cronaca per la sua gravità, non ha ancora visto una risposta di carattere normativo.

Il provvedimento, sempre nell'ottica di un discorso di semplificazione amministrativa, presenta oltretutto argomenti che nel frattempo – proprio per darvi la misura di quanto il percorso di questa legge sia stato al di fuori dei tempi – sono già stati risolti da altre leggi. In particolare segnalo una norma presente nella finanziaria del 2008 relativa alla turnazione del personale delle aziende sanitarie.

Altro elemento che voglio portare alla vostra attenzione è la scarsa considerazione che si applica, ad esempio, all'articolo 4 in cui, formulando le linee guida per le infezioni, non vengono identificate le società scientifiche chiamate a stabilire le procedure per ottemperare a tali identificazioni.

Come si può vedere, gli elementi di duplicazione amministrativa e di complicazione legislativa sono evidenti a tutti. Il provvedimento presenta anche elementi di positività, anche se a nostro avviso non sviluppati in modo completo. Un esempio fra tutti è rappresentato dai posti di specialità per coloro che già sono assunti e in servizio. L'aumento dei posti a disposizione è tra gli elementi che si considerano positivamente con riferimento al disegno di legge al nostro esame. Si vuole comunque dare atto al Governo e al relatore di aver accolto alcune nostre proposte migliorative del testo. In particolare, è stato accolto – un aspetto al quale si dedica grandissima importanza – per tutte le aziende ospedaliere e gli IRCCS l'ipotesi contenuta in un ordine del giorno da noi proposto relativamente alle unità di valutazione di rischio tecnologico.

Mi sembrava opportuno sottolineare questi elementi che sono stati oggetto di un lavoro di condivisione all'interno della Commissione di cui credo che il collega che esprimerà la posizione del Gruppo in sede di dichiarazione di voto renderà merito. (*Applausi del senatore Santini*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Valditara. Ne ha facoltà.

\* VALDITARA (AN). Signor Presidente, onorevoli colleghi, la medicina universitaria è certamente nel nostro Paese una medicina di grande qualità. Tuttavia, ritengo che con questo provvedimento si rischi di appiattire la medicina universitaria sul Servizio sanitario nazionale. Si riduce, a mio avviso, il valore della componente di ricerca e didattica. Questo appiattimento si realizza proprio quando in tutto il mondo la ricerca biomedica è di punta, è al centro dell'attenzione di ogni Governo.

Credo che un provvedimento, come quello che abbiamo oggi all'attenzione, intacchi gravemente l'autonomia universitaria perché le strutture ospedaliere universitarie sono messe sotto il controllo degli assessori regionali. Rischia di essere deciso da un politico chi dovrà dirigere un dipartimento di assistenza. Tutto questo credo che non sia assolutamente accet-

tabile. Abbiamo d'altro canto assistito, proprio nelle scorse settimane, allo scandalo della Liguria, dove i dirigenti delle strutture complesse erano stati lottizzati secondo logiche politiche dalla maggioranza al Governo in quella Regione. Lo stesso presidente della Regione, Burlando, ha dovuto giustificarsi pubblicamente per alcuni gravi episodi di malcostume che sarebbero stati denunciati proprio dai *media*.

Ebbene, credo che la politica debba stare fuori dall'università e sarebbe dunque un errore approvare un provvedimento di questo tipo che confonde e riduce l'autonomia del nostro sistema universitario proprio in un settore strategico come quello della medicina. Devo anche aggiungere che ho parlato con molti docenti, con qualche rettore ed ho notato una forte contrarietà a questa misura.

Mi chiedo allora se vi confrontiate con il mondo della ricerca. Il Governo non ha purtroppo l'abitudine di confrontarsi con il mondo della ricerca. Ancora una volta, caro ministro Mussi, lei esce perdente da un confronto politico: l'università esce umiliata e penalizzata.

Potrei fare tanti nomi di docenti che mi hanno scritto e contattato in questi giorni, ma evidentemente a lei Ministro ed a lei, Presidente Prodi, non importa molto di tutto questo.

Prima di concludere, rivolgo un ultimo appello: l'emendamento 7.0.100, una delle poche battaglie *bipartisan* che in Parlamento si possono fare. È un emendamento che riprende tra l'altro una battaglia che noi di Alleanza Nazionale abbiamo condotto nei mesi scorsi per consentire ai giovani laureati in corso di poter affrontare ed iscriversi alla specializzazione, ancorché non avessero sostenuto l'esame di abilitazione.

Per quest'anno, nonostante l'originaria contrarietà del ministro Mussi, vi è stato un provvedimento che ha consentito a questi giovani di non perdere un anno e mezzo. Credo sia giusto ed equo consentire anche a coloro che avevano superato l'esame di specializzazione e che, tuttavia, erano stati esclusi perché non avevano ancora ottenuto l'abilitazione e poi l'hanno conseguita, di iscriversi in sovrannumero al corso di specializzazione, di non perdere altro tempo. È grave che non ci abbia pensato il Governo, che dimostra di non avere molto a cuore il futuro dei giovani che si dedicano all'università, dei giovani che meritano.

Penso dunque che sarebbe un atto di sensibilità consentire a questi ragazzi di non perdere altro tempo, ma di potersi finalmente iscrivere alla specializzazione in medicina.

Ebbene, personalmente ritengo che questo provvedimento non possa che essere bocciato proprio per i motivi che ho denunciato. (*Applausi dei senatori Gramazio e Malan. Congratulazioni*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Mauro. Ne ha facoltà.

MAURO (*FI*). Signor Presidente, debbo dire che intervenire su questo tema quale membro della 7ª Commissione permanente è piuttosto arduo; il relatore ha impiegato circa cinquanta secondi per illustrare quanto di competenza della nostra Commissione e ciò fa ben comprendere come

non vi sia molta materia, molta carne al fuoco, per quanto riguarda il sistema universitario. Eppure, come ha poc'anzi detto il collega Valditara, il Governo non rifugge mai dalla tentazione di mettere le mani dentro il sistema, non dimostrandoci mai qual è la logica che sorregge i ragionamenti o le iniziative.

Non riusciamo mai a comprendere quale sia il disegno complessivo del Governo per l'università, perché esso interviene sempre in maniera episodica, per piccoli tratti, come ha fatto anche in questo caso, asserendo al sistema sanitario nazionale anche il campo medico accademico ed applicando a questo settore delicato e importante del nostro sistema universitario le regole tipiche della politica; quindi, dobbiamo pensare, anche della lottizzazione politica. Affidiamo alle Regioni ed al ragionamento delle politiche regionali quelle che dovrebbero essere strategie complessive della nostra eccellenza universitaria.

Interveniamo quindi sul tema per denunciare ancora una volta che ci sentiamo in estremo imbarazzo. Signor Presidente, nella precedente legislatura, nell'altro ramo del Parlamento, ero membro della Commissione finanze; quando ho iniziato il mio impegno parlamentare in questa Camera ho chiesto al mio Gruppo di far parte della 7ª Commissione, perché, sulla base del programma presentato agli elettori dal centro-sinistra, mi sembrava di intuire che grande spazio, grande attenzione e quindi grandi e importanti decisioni avrebbero atteso il settore universitario e della ricerca del nostro Paese. Pensavo che la coalizione e il Governo esponenziale di tale coalizione avessero su questo tema speso molto in termini di risorse e di impegni. Quindi, ho affrontato l'impegno in 7ª Commissione con grande passione. La passione è andata però via via scemando, man mano che gli atteggiamenti del Governo e della maggioranza si sono sempre più tramutati in comportamenti quasi impotenti rispetto a scelte di cosiddetta maggioranza.

Ricordo ancora nelle prime sedute il Ministro denunciare la disattenzione del bilancio dello Stato e delle assegnazioni di fondi e promettere a noi della Commissione, a noi Parlamento, che un'attenzione in tal senso sarebbe stata suscitata nel prosieguo. Invece, andando avanti, assistiamo non solo a un ritardo dei finanziamenti, ma all'assoluta mancanza di un piano strategico per l'università. Continuiamo ad assistere a interventi non solo frazionati ed episodici, ma per nulla riferiti ad un disegno complessivo.

Le università quotidianamente ci ricordano che ci sono i concorsi che devono essere banditi. Il mondo accademico ce lo chiede. I nostri ricercatori sono i peggio pagati. I nostri giovani nelle nostre università non si sentono protagonisti del sistema, non si sentono partecipi di un loro percorso di formazione. Tutto ciò in un momento in cui quotidianamente i mass media non fanno altre che denunciare il nostro essere fanalino di coda rispetto a tutti i Paesi europei. Il nostro sistema universitario e della ricerca è messo sotto accusa e in ogni caso siamo considerati il fanalino di coda. Ancora oggi, leggendo il «Corriere della Sera», ci troviamo di fronte alle statistiche, purtroppo negative, in cui eccelliamo a livello europeo.

Ebbene, a fronte di tutto ciò, non vi è nemmeno la parvenza di un disegno strategico, di un respiro più ampio.

Potremmo inquadrare tutto ciò nel contesto più generale dello sfacelo amministrativo in cui ci sta gettando questo Governo. Potremmo metterlo in linea con le magre figure internazionali per i rifiuti di Napoli, con i fallimenti clamorosi di questo Governo nelle politiche sociali, con la diffusa decadenza amministrativa e con la perdita di autorevolezza assoluta di questo Governo, che non riesce a garantire non solo soluzioni, ma neanche la legalità, neanche il rispetto delle istituzioni.

Il perché tutto ciò suscita in noi particolare sdegno? Perché riteniamo che debba essere rivolta una particolare attenzione al fallimento di questo Governo nel campo della politica universitaria e della ricerca? Perché in questo caso si interviene sulla speranza e sul futuro delle nuove generazioni. Il Governo in questo caso sta fallendo su un aspetto fondamentale che riguarda la vita di una Nazione, quello della prospettiva, del futuro. Tale fallimento si articola su due binari: in primo luogo, quello della costruzione del declino futuro della Nazione, perché una Nazione che non investe nella ricerca, che non investe nella capacità competitiva del proprio sistema (e la ricerca e l'università sono fattori fondamentali per la crescita della competitività) crea naturalmente nelle aspettative del Paese e nelle valutazioni che del Paese fanno tutti gli organismi internazionali un grosso *gap* negativo.

Vi è poi un altro binario egualmente importante, forse ancora di più: mi riferisco alla depressione che creiamo nelle nuove generazioni, alla consapevolezza, che si insinua sempre di più nelle nuove generazioni, di non essere competitivi rispetto ai coetanei europei, rispetto alla formazione degli altri giovani che matura in maniera maggiore rispetto alla propria.

E allora, quando un Governo riesce ad uccidere anche la speranza, si tratta di un Governo che davvero fa male. Perché uccidere la speranza dei giovani, delle nuove generazioni, è davvero delittuoso, è davvero il segno di chi non si pone il problema, di chi non si sente addosso la responsabilità della crescita del Paese, ma soltanto il piacere del mantenimento della propria posizione di potere, della propria poltrona.

Parlare di sistema universitario, oggi, solo in termini di assoggettamento a logiche politiche spartitorie, passando le decisioni fondamentali del settore accademico ai settori della politica regionale, mi sembra che, ancora una volta, possa consentirci di denunciare un'assoluta mancanza di strategicità. Cosa dobbiamo aspettare ancora perché il ministro Mussi, perché questo Governo ci sottoponga un piano di rilancio della nostra politica universitaria? Cosa dobbiamo ancora aspettare perché questo Parlamento possa trasmettere ai giovani del nostro Paese una parola di speranza? Cosa dobbiamo aspettare per limitare la perdita delle nostre migliori intelligenze a vantaggio di altri Paesi del Pianeta? Cosa dobbiamo aspettare ancora, sottosegretario Modica, per ottenere la possibilità di discutere in termini concreti di strumenti della nostra competitività complessiva?

Il provvedimento al nostro esame non merita certo una riflessione così ampia, ma siamo indotti a farla proprio per richiamare il Governo a queste problematiche. Al relatore Fontana e ai membri della 7ª Commissione permanente dico che non possiamo assumerci la responsabilità, da parlamentari, di non essere noi, allora, pungolatori, istigatori di una politica diversa del Governo. Troppe volte, cari colleghi, vi sento ripetere in Commissione la manfrina: vorremmo, ma non possiamo. Troppe volte abbiamo detto che questo provvedimento (lo dice anche la collega Pellegratta, lo ritroverete nei resoconti della discussione in 7ª Commissione) andava fatto certo in maniera diversa, ma per il momento ci accontentiamo: ebbene, ci accontentiamo troppo spesso. Troppo spesso i compromessi con la vostra coscienza diventano connivenza! Voi siete titolari, come membri di questo Parlamento, dello sfacelo che questo Governo sta consumando nelle nostre università e nel settore della ricerca scientifica.

Cari colleghi, sarete voi, coloro che voteranno gli emendamenti e il provvedimento complessivamente, ad accreditarvi come titolari di queste iniziative legislative che, quando non sono totalmente inutili in alcune loro parti (come richiamato dal collega Ghigo), sono assolutamente dannose e fuori da ogni linea d'azione e da ogni visione prospettica.

Questo settore necessita davvero di campi larghi e di tempi lunghi. È però anche vero che, quando il campo si allarga e i tempi devono essere necessariamente lunghi per raggiungere i risultati, bisogna avere chiarezza di idee e di impostazione. Voi mostrate confusione, approssimazione e per questo siamo totalmente contrari a questa iniziativa legislativa!

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale.  
Ha facoltà di parlare la relatrice, senatrice Binetti.

BINETTI, *relatrice*. Signor Presidente, abbiamo ascoltato con attenzione le tante osservazioni fatte, molte delle quali sicuramente condivisibili e che, in qualche modo, riflettono la complessità del disegno di legge che stiamo trattando.

È vero che il riferimento alla legge n. 517 del 1999 richiama una legge rimasta in parte inapplicata in questi anni. Proprio per questo, puntualizzare alcuni aspetti focali può servire a passare dal piano degli intenti a quello della realizzazione concreta.

Il merito di questo disegno di legge è dato dalla concretezza di alcuni suoi punti. Sicuramente, il riferimento a un modello di gestione che ponga su una parità di rilievo l'istanza del direttore generale con l'istanza accademica per quanto riguarda le funzioni assistenziali non può che concorrere ad un miglioramento dell'assistenza, ma anche a un miglioramento della qualità dei processi decisionali.

Evidentemente, resta di piena, assoluta e totale competenza del rettore tutto quanto riguarda l'attività di ricerca e della didattica. Riuscire a trovare la formula in forza della quale sul piano dell'assistenza le prestazioni godano e raggiungano, in un tempo ragionevolmente breve, il massimo livello di eccellenza possibile, senza per questo mortificare le at-

tività di ricerca o quella didattica (anzi, agganciandole l'una all'altra) è un grosso vantaggio.

Un secondo punto concretamente preso in considerazione da questo disegno di legge è il tema della proprietà. Il passaggio della proprietà dallo Stato e dal demanio all'università significa semplificare quei processi decisionali che possono condurre ad attivare quelle iniziative di miglioramento e di adeguamento delle strutture, affinché queste, a loro volta, rispondano sempre meglio ai fini istituzionali che la legge si propone. Certamente, anche questo è un punto di difficile attuazione. Questo disegno di legge offre una semplificazione dei processi decisionali che si può convertire in un miglioramento.

L'altro punto, a mio avviso interessante, preso in considerazione dal disegno di legge riguarda il modello del controllo della gestione del rischio. È vero che questo argomento sarà trattato successivamente e in modo più ampio e articolato in un provvedimento, ma è anche vero che porre al centro dell'attenzione la qualità della sanità e la sicurezza del paziente rappresenta per l'istituzione assistenziale il più alto degli obiettivi da raggiungere.

Infine, un passaggio interessante è quello che si riferisce alla formazione del personale già presente nelle università e anche nelle aziende ospedaliere, affinché esso possa accedere, attraverso la possibilità di iscriversi a scuole di specializzazione, ad un aggiornamento del profilo professionale di quanto essi già fanno a quanto richiesto dal modello culturale di ciò che, in qualche modo, dovrebbero sapere.

Tutto ciò rappresenta, a mio avviso, una puntualizzazione precisa e rigorosa di alcuni aspetti. Non sarà la cura solo di questi punti a migliorare *in toto* il sistema della sanità, ma sicuramente l'azienda integrata del policlinico-università potrà avvantaggiarsene.

Certamente, nulla sostituisce la buona volontà e la decisione di assumere in prima persona la responsabilità di dare alla nostra sanità una svolta alta e forte e, nello stesso tempo, di acquisire dall'interno la consapevolezza che la qualità dell'assistenza non può guardare ottimisticamente al futuro se non è supportata da una qualità della ricerca. In modo particolare, trattandosi dell'azienda ospedaliera università, non può farlo se non è supportata da quella ricerca clinica che riguarda non soltanto i medici, ma anche il personale, per esempio quello infermieristico e tutte le professioni sanitarie, cosicché questi possano fare della loro attività professionale un costante e continuo gesto di riflessione, rielaborazione e miglioramento della qualità dell'assistenza.

Mi auguro davvero che questo disegno di legge, grazie anche ad alcuni emendamenti che discuteremo domani, possa raggiungere sempre meglio i propri obiettivi profondi e, in questo modo, rispondere a quell'unico obiettivo, veramente importante, che sta a cuore a tutti noi, ossia qualità dell'assistenza, sicurezza dei pazienti e, proprio per la dimensione universitaria che trascina, qualità della ricerca. (*Applausi del senatore Marino*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il relatore, senatore Fontana.

FONTANA, *relatore*. Signor Presidente, nell'ambito della discussione, l'articolo 5, di cui mi sono occupato, non ha trovato uno spazio particolarmente ampio: non poteva essere altrimenti. Tuttavia, sono emerse alcune osservazioni, che trovano puntuale riscontro in taluni emendamenti, in particolare al comma 1 dell'articolo 5, che dà la possibilità alle università di individuare forme consortili per sostenere e aiutare l'inserimento nel mercato del lavoro.

Gli interventi che abbiamo ascoltato ci stimolano ad una riflessione; ci ripromettiamo, quindi, in sede di esame degli emendamenti, di affrontare puntualmente le questioni sollevate.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

MODICA, *sottosegretario di Stato per l'università e la ricerca*. Signor Presidente, desidero svolgere un brevissimo intervento per ringraziare, a nome del Governo e del Ministero che rappresento, il Senato e i senatori intervenuti nella discussione generale sul testo al nostro esame.

Si tratta di un provvedimento apparentemente di piccolo impatto, ma che in realtà era atteso e che riteniamo molto importante. Intervengo solo su un aspetto, rimandando agli interventi dei relatori per le altre osservazioni, che condivido perfettamente. Di fronte alla preoccupazione espressa da alcuni senatori, vorrei assicurare sul fatto che questo provvedimento va nella direzione di potenziare la presenza universitaria della didattica e della ricerca nel sistema sanitario nazionale.

Non togliamo niente a nessuno. Anzi, diamo possibilità in più, un quadro di governo delle aziende migliore e, per la prima volta, attuazione ad una previsione, ormai di otto anni fa, che riteniamo particolarmente importante. Si tratta di quella che vede come poli di eccellenza del sistema sanitario nazionale pubblico le aziende ospedaliero-universitarie integrate, laddove si integrano la didattica, la formazione e la ricerca a più alto livello con l'assistenza a beneficio dei cittadini.

Sono i nostri punti cruciali, focali nella crescita del sistema e nella risposta ai bisogni di salute dei cittadini. La norma del 1999 prevedeva questa integrazione e – vorrei sottolinearlo – dava spazio prioritario naturalmente agli universitari, che hanno questo tra i loro compiti, ma anche a quella grande capacità di formazione e di ricerca presente nel servizio sanitario nazionale, nelle aziende integrate. Dandovi attuazione, si rende possibile finalmente superare quelle contrapposizioni di cui qui ho parlato, per arrivare ad un sistema sanitario che risponda alle esigenze dei cittadini.

Sembrano interventi di piccola portata: si parla di edilizia, di manutenzione, di nomine dei responsabili delle strutture. Sembrano piccole questioni, ma sono quelle che riescono a far venir fuori dalla secca dove si era incagliata negli ultimi anni la riforma del 1999, per darle completa attuazione. Lo ribadisco: tutto ciò rientra nell'ottica di un servizio sanitario



nazionale pubblico che si arricchisce del contributo di alta formazione e di ricerca che viene dalle università e dal personale del servizio sanitario nazionale che lavora nelle aziende integrate. Va detto con chiarezza, perché penso sia un punto di successo del nostro Governo.

PRESIDENTE. Appreziate le circostanze, anche in considerazione del fatto che non è ancora pervenuto il parere della Commissione bilancio, rinvio il seguito della discussione del disegno di legge in titolo ad altra seduta e propongo di aggiornare i nostri lavori a domani mattina.

Poiché non si fanno osservazioni, così resta stabilito.

### **Mozioni, interpellanze e interrogazioni, annunzio**

PRESIDENTE. Comunico che sono pervenute alla Presidenza mozioni, interpellanze e interrogazioni, pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

### **Ordine del giorno per le sedute di mercoledì 16 gennaio 2008**

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi domani, mercoledì 16 gennaio, in due sedute pubbliche, la prima alle ore 9,30 e la seconda alle ore 16, con il seguente ordine del giorno:

#### I. Seguito della discussione del disegno di legge:

Interventi per il settore sanitario e universitario (1334).

#### II. Discussione dei disegni di legge:

1. Disposizioni in materia di delega al Governo per il riassetto normativo del settore dell'autotrasporto (1484).

2. CARUSO ed altri. – Modifica alle disposizioni processuali di cui all'articolo 134 del codice della proprietà industriale, di cui al decreto legislativo 10 febbraio 2005, n. 30 (1609).

#### III. Relazione del Ministro della Giustizia sull'amministrazione della giustizia e conseguente dibattito (*nella seduta pomeridiana*).

#### IV. Discussione del disegno di legge:

STANCA ed altri. – Disposizioni e delega al Governo per l'effettuazione dello scrutinio delle schede e la trasmissione dei risultati delle consultazioni elettorali e referendarie anche mediante strumenti informatici (1253) (*Fatto proprio dalle opposizioni ai sensi dell'articolo 53, comma 3, del Regolamento*) (*Voto finale con la presenza del numero legale*).

V. Comunicazioni del Presidente, ai sensi dell'articolo 126-*bis*, comma 2-*bis*, del Regolamento, sul disegno di legge:

Interventi per la qualità e la sicurezza del Servizio sanitario nazionale. Deleghe al Governo in materia di assistenza primaria e di emergenza sanitaria territoriale, riorganizzazione degli enti vigilati, farmacie, riordino della normativa di settore (1920) (*Collegato alla manovra finanziaria*).

La seduta è tolta (*ore 19,31*).

Allegato B**Congedi e missioni**

Sono in congedo i senatori: Buccico, Ciampi, Levi Montalcini, Pininfarina, Possa e Strano.

Sono assenti per incarico ricevuto dal Senato i senatori: Gentile, Villecco e Vizzini, per attività della Commissione parlamentare d'inchiesta sul fenomeno della criminalità organizzata mafiosa o similare.

**Disegni di legge, annuncio di presentazione**

Senatore Mele Giorgio

Contratti di locazione (1947)  
(presentato in data 27/12/2007);

Senatore Di Lello Finuoli Giuseppe

Modifiche alla legge 24 marzo 1958, n. 195, in materia di procedimento per il conferimento ai magistrati degli uffici direttivi (1948)  
(presentato in data 28/12/2007);

Senatore Eufemi Maurizio

Norme in materia di esclusività dell'oggetto sociale delle società di revisione (1949)  
(presentato in data 03/1/2008);

Senatore Benvenuto Giorgio

Modifica dell'articolo 141, comma 3, del decreto legislativo 6 settembre 2005, n. 206 ( codice del consumo) in materia di composizione extragiudiziale delle controversie (1950)  
(presentato in data 09/1/2008);

Senatore De Poli Antonio

Nuove norme per i delitti contro la vita e l'incolumità individuale (1951)  
(presentato in data 10/1/2008);

Senatore Barbato Tommaso

Disposizioni in tema di violenza sui minori (1952)  
(presentato in data 11/1/2008);

Ministro affari esteri

Ministro difesa

(Governo Prodi-II)

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Federazione russa per la reciproca protezione della proprietà intellettuale nell'ambito della cooperazione bilaterale tecnico-militare, fatto a Bari il 14 marzo 2007 (1953)

(presentato in data 15/1/2008).

### **Disegni di legge, assegnazione**

*In sede referente*

*1ª Commissione permanente Affari Costituzionali*

Sen. Peterlini Oskar

Modifiche agli articoli 55 e 57 della Costituzione e abrogazione dell'articolo 58 della Costituzione in materia di composizione del Senato della Repubblica e di elettorato attivo e passivo (1905)

previ pareri delle Commissioni Commissione parlamentare questioni regionali

(assegnato in data 09/01/2008);

*1ª Commissione permanente Affari Costituzionali*

Disposizioni per la promozione della piena partecipazione delle persone sorde alla vita collettiva (1931) previ pareri delle Commissioni 2ª (Giustizia), 3ª (Affari esteri, emigrazione), 5ª (Bilancio), 7ª (Istruzione pubblica, beni culturali), 8ª (Lavori pubblici, comunicazioni), 12ª (Igiene e sanità), 14ª (Politiche dell'Unione europea), Commissione parlamentare questioni regionali

(assegnato in data 09/01/2008);

*12ª Commissione permanente Igiene e sanità*

Sen. Corsi Cesare

Modifiche al decreto-legge 18 settembre 2001, n. 347, convertito, con modificazioni, dalla legge 16 novembre 2001, n. 405, recante interventi urgenti in materia di spesa sanitaria, e nuove disposizioni in materia di farmaci biosimilari (1918)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 5ª (Bilancio), Commissione parlamentare questioni regionali

(assegnato in data 09/01/2008);

*13ª Commissione permanente Territorio, ambiente, beni ambientali*

Sen. Allegrini Laura ed altri

Disposizioni per il consolidamento della rupe di Civita di Bagnoregio (1922)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 5ª (Bilancio), 7ª (Istruzione pubblica, enti culturali), Commissione parlamentare questioni regionali

(assegnato in data 09/01/2008);

*Commissioni 2ª e 3ª riunite*

Sen. Del Pennino Antonio ed altri

Introduzione del prelievo coattivo di materiale biologico. Legge quadro per la creazione della banca dati di DNA (1886)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 5ª (Bilancio)

(assegnato in data 09/01/2008);

*1ª Commissione permanente Affari Costituzionali*

Sen. Cossiga Francesco

Modifiche e integrazioni alla legge 3 agosto 2007, n. 124, recante sistema di informazione per la sicurezza della Repubblica e nuova disciplina del segreto (1907)

previ pareri delle Commissioni 2ª (Giustizia), 3ª (Affari esteri, emigrazione), 4ª (Difesa), 5ª (Bilancio)

(assegnato in data 15/01/2008);

*1ª Commissione permanente Affari Costituzionali*

Sen. Menardi Giuseppe ed altri

Disposizioni per la redazione e la migliore comprensibilità dei testi normativi (1914)

previ pareri delle Commissioni Commissione parlamentare questioni regionali

(assegnato in data 15/01/2008);

*3ª Commissione permanente Affari esteri, emigrazione*

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo di Nuova Zelanda riguardante lo svolgimento di attività lavorativa da parte dei familiari conviventi del personale diplomatico, consolare e tecnico amministrativo, fatto a Roma il 4 dicembre 2003, con Scambio di Note integrativo, fatto a Roma il 2 e 7 novembre 2006 (1898)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 2ª (Giustizia), 5ª (Bilancio), 6ª (Finanze e tesoro), 10ª (Industria, commercio, turismo), 11ª (Lavoro, previdenza sociale)

(assegnato in data 15/01/2008);

*3ª Commissione permanente Affari esteri, emigrazione*

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica di Moldova sulla cooperazione nel campo della difesa, fatto a Roma il 6 dicembre 2006 (1899)  
previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 2ª (Giustizia), 4ª (Difesa), 5ª (Bilancio), 10ª (Industria, commercio, turismo)  
(assegnato in data 15/01/2008);

*7ª Commissione permanente Istruzione pubblica, beni culturali*

Sen. D'Amico Natale Maria Alfonso, Sen. Scalera Giuseppe  
Disposizioni in materia di collocamento fuori ruolo e di collocamento a riposo dei professori universitari ordinari (1807)  
previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 5ª (Bilancio), 11ª (Lavoro, previdenza sociale)  
(assegnato in data 15/01/2008);

*8ª Commissione permanente Lavori pubblici, comunicazioni*

Sen. Butti Alessio ed altri  
Nuove norme in materia di imposta per il servizio pubblico generale radiotelevisivo e di recupero dell'evasione del canone di abbonamento previsto dal regio decreto-legge 21 febbraio 1938, n. 246, convertito dalla legge 4 giugno 1938, n. 880 (1913)  
previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 2ª (Giustizia), 5ª (Bilancio), 6ª (Finanze e tesoro), 10ª (Industria, commercio, turismo)  
(assegnato in data 15/01/2008);

*11ª Commissione permanente Lavoro, previdenza sociale*

Sen. Valpiana Tiziana  
Interpretazione autentica del comma 3 dell'articolo 80 della legge 23 dicembre 2000, n. 388, in materia di riconoscimento di benefici ai sordomuti e agli invalidi (273)  
previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 5ª (Bilancio)  
(assegnato in data 15/01/2008);

*11ª Commissione permanente Lavoro, previdenza sociale*

Sen. Peterlini Oskar, Sen. Treu Tiziano  
Disposizioni per la tutela ed il sostegno delle madri lavoratrici (1904)  
previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 5ª (Bilancio)  
(assegnato in data 15/01/2008);

*12ª Commissione permanente Igiene e sanità*

Sen. Valpiana Tiziana, Sen. Nardini Maria Celeste  
Norme per la tutela delle scelte alimentari vegetariana e vegana (1879)  
previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 2ª (Giustizia), 5ª (Bilancio), 7ª (Istruzione pubblica, beni culturali), 9ª (Agricoltura e produzione agroalimentare), 10ª (Industria, commercio, turismo), 11ª (Lavoro, previdenza sociale)  
(assegnato in data 15/01/2008);

*12ª Commissione permanente Igiene e sanità*

Sen. Caforio Giuseppe

Norme in materia di soggetti incontinenti e stomizzati (1915)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 5ª (Bilancio), 7ª (Istruzione pubblica, beniculturali), 11ª (Lavoro, previdenza sociale), Commissione parlamentare questioni regionali

(assegnato in data 15/01/2008);

*Commissioni 1ª e 2ª riunite*

Sen. Alberti Casellati Maria Elisabetta

Norme in materia di prostituzione (1897)

previ pareri delle Commissioni 3ª (Affari esteri, emigrazione), 5ª (Bilancio), 6ª (Finanze e tesoro), 11ª (Lavoro, previdenza sociale), 12ª (Igiene e sanità)

(assegnato in data 15/01/2008);

*Commissioni 2ª e 6ª riunite*

Sen. Curto Euprepio ed altri

Riforma del processo tributario (1929)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 5ª (Bilancio), 11ª (Lavoro, previdenza sociale), Commissione parlamentare questioni regionali

Poichè il disegno di legge è stato fatto proprio dal Gruppo AN in data 12-12-2007 ai sensi dell'articolo 79, comma 1 del Regolamento, la Commissione dovrà iniziarne l'esame entro un mese dall'assegnazione.

(assegnato in data 15/01/2008).

**Disegni di legge, nuova assegnazione***In sede deliberante**2ª Commissione permanente Giustizia*

Sen. Salvi Cesare, Sen. Caruso Antonino

Modifica al codice civile in materia di tutela temporanea della salute dei soggetti impossibilitati a provvedervi personalmente (1050)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 12ª (Igiene e sanità)

Già assegnato, in sede referente, alla 2ª Commissione permanente (Giustizia)

(assegnato in data 09/01/2008);

*2ª Commissione permanente Giustizia  
in sede deliberante*

Sen. Taddei Vincenzo ed altri

Modifica del libro primo, titolo XII, capo I, del codice civile in materia di amministrazione di sostegno, nonché modifica del codice di procedura penale in materia di sospensione del procedimento per incapacità dell'imputato (1690)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 5ª (Bilancio), 12ª (Igiene e sanità), Commissione parlamentare questioni regionali

Già assegnato, in sede referente, alla 2ª Commissione permanente (Giustizia)

(assegnato in data 09/01/2008).

### **Disegni di legge, approvazione da parte di Commissioni permanenti**

Nelle sedute del 21 dicembre 2007, le Commissioni permanenti hanno approvato i seguenti disegni di legge:

*7ª Commissione permanente (Istruzione):*

Deputati Lusetti ed altri. – «Disposizioni concernenti la Società italiana degli autori ed editori» (1861) (*Approvato dalla Camera dei deputati*). Con l'approvazione di detto disegno di legge resta assorbito il disegno di legge: Asciutti e Carrara. – «Riordino della Società italiana degli autori ed editori» (1824)

*13ª Commissione permanente (Territorio, ambiente, beni ambientali):*

Saia e Butti. – «Modifiche alla legge 20 luglio 2004, n. 189, in materia di divieto di utilizzo a fini commerciali di pelli di foche e loro derivati» (852); Sodano ed altri. – «Modifiche alla legge 20 luglio 2004, n. 189, in materia di protezione delle foche» (1511), *in un testo unificato*.

Nella seduta del 9 gennaio 2008, la 1ª Commissione permanente (Affari costituzionali) ha approvato il disegno di legge: Dep. Pisicchio ed altri. – «Modifica all'articolo 32 della legge 3 febbraio 1963, n. 69. Introduzione dell'uso dell'elaboratore elettronico (*personal computer*) nello svolgimento della prova scritta dell'esame di idoneità professionale per l'accesso alla professione di giornalista» (S. 1939) (*Approvato dalla Camera dei deputati*)

### **Disegni di legge, ritiro**

La senatrice Antonella Rebuzzi, in data 14 gennaio 2008, ha dichiarato, anche a nome del cofirmatario, di ritirare il disegno di legge: Rebuzzi e Pollastri. – «Disposizione per la tutela e la promozione della ristorazione italiana nel mondo» (n. 921).



### **Inchieste parlamentari, annuncio di presentazione di proposte**

In data 21 dicembre 2007 è stata presentata la seguente proposta d'inchiesta parlamentare d'iniziativa dei senatori:

Zanettin, Nessa, Izzo, Biondi, Colli, Asciutti, Vegas, Pianetta, Ziccone, Santini, Amato, Ghigo, Malvano, Tomassini, Barelli, Mauro, Alberti Casellati, Antonione, Piccone, Lunardi, Stracquadanio, Piccioni, Costa, Palma, Sterpa, Stanca, Ferrara, Castelli, Galli, Saia, Polledri, Bianconi, Marini Giulio, Schifani, Di Bartolomeo, Pera, Scotti, Novi, Saro, D'Alì, Comincioli, Barba, Quagliarello, Casoli, Scarpa Bonazza Buora, Malan e Bonfrisco. – «Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul collateralismo esistente tra la Lega Coop ed i partiti della Sinistra – come denunciato nel libro "Falce e carrello" di Bernardo Caprotti – e sui privilegi normativi e fiscali di cui gode il sistema cooperativo» (*Doc. XXII, n. 18*).

### **Inchieste parlamentari, deferimento**

In data 10 gennaio 2008, è stata deferita in sede deliberante la seguente proposta di proroga d'inchiesta parlamentare:

*alla 4ª Commissione permanente (Difesa):*

Brisca Menapace ed altri. – «Proroga del termine della Commissione di cui all'articolo 2 della deliberazione dell'11 ottobre 2006 recante: »Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sui casi di morte e gravi malattie che hanno colpito il personale italiano impiegato nelle missioni militari all'estero, nei poligoni di tiro e nei siti in cui vengono stoccati munizionamenti, nonché le popolazioni civili nei teatri di conflitto e nelle zone adiacenti le basi militari sul territorio nazionale, con particolare attenzione agli effetti dell'utilizzo di proiettili all'uranio impoverito e della dispersione nell'ambiente di nanoparticelle di minerali pesanti prodotte dalle esplosioni di materiale bellico« (*Doc. XXII, n. 3-bis*), previ pareri della 1ª, della 2ª, della 3ª, della 5ª, e della 12ª Commissione permanente.

### **Indagini conoscitive, annuncio**

In data 9 gennaio 2008, la 9ª Commissione permanente è stata autorizzata a svolgere, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, due distinte indagini conoscitive:

sulle condizioni del mercato del latte ovino in Sardegna;

sulla situazione debitoria delle imprese agricole a livello nazionale nei confronti del sistema bancario.

La 6ª Commissione permanente è stata autorizzata a svolgere, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, un'indagine conoscitiva sull'uso degli strumenti finanziari derivati da parte delle imprese e degli enti locali.

### **Governo, composizione**

Il Presidente del Consiglio dei ministri ha inviato la seguente lettera:

«Roma, 7 gennaio 2008

Onorevole Presidente,

La informo che il Presidente della Repubblica con proprio decreto in data odierna, adottato su mia proposta, ha accettato le dimissioni rassegnate dal Sottosegretario di Stato al Commercio internazionale dott. Mauro AGOSTINI.

*F.to Romano Prodi»*

### **Governo, trasmissione di atti per il parere**

Il Ministro della salute, con lettera in data 13 dicembre 2007, ha trasmesso – per l'acquisizione del parere parlamentare, ai sensi dell'articolo 5 del decreto del Presidente della Repubblica 14 maggio 2007, n. 86 – lo schema di decreto ministeriale recante ricostituzione della Commissione unica sui dispositivi medici (n. 204).

Ai sensi della predetta disposizione e dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, lo schema di decreto è stato deferito – in data 8 gennaio 2008 – alla 12ª Commissione permanente, che esprimerà il parere entro il 28 gennaio 2008.

Il Ministro dello sviluppo economico, con lettera in data 12 dicembre 2007, ha trasmesso – per l'acquisizione del parere parlamentare, ai sensi dell'articolo 148, comma 2, della legge 23 dicembre 2000, n. 388 – lo schema di decreto ministeriale recante ripartizione, per l'anno 2007, del Fondo derivante dalle sanzioni amministrative irrogate dall'Autorità garante della concorrenza e del mercato da destinare ad iniziative a vantaggio dei consumatori (n. 205).

Ai sensi della predetta disposizione e dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, lo schema di decreto è deferito alla 10ª Commissione permanente, che esprimerà il parere entro il 4 febbraio 2008.

Il Ministro dello sviluppo economico, con lettera in data 12 dicembre 2007, ha trasmesso – per l'acquisizione del parere parlamentare, ai sensi dell'articolo 148, comma 2, della legge 23 dicembre 2000, n. 388 – lo schema di decreto ministeriale concernente riprogrammazione dell'utilizzo

delle risorse stanziare nell'anno 2004 a valere sul Fondo derivante dalle sanzioni amministrative irrogate dall'Autorità garante della concorrenza e del mercato da destinare ad iniziative a vantaggio dei consumatori (n. 206).

Ai sensi della predetta disposizione e dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, lo schema di decreto è deferito alla 10ª Commissione permanente, che esprimerà il parere entro il 4 febbraio 2008.

Il Ministro per i rapporti con il Parlamento e le riforme istituzionali, con lettera in data 21 dicembre 2007, ha trasmesso – per l'acquisizione del parere parlamentare, ai sensi dell'articolo 17, comma 4-*bis*, della legge 23 agosto 1988, n. 400, nonché dell'articolo 13, comma 2, della legge 15 marzo 1997, n. 59 – lo schema di decreto del Presidente della Repubblica recante regolamento di riorganizzazione del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare (n. 207).

Ai sensi delle predette disposizioni e dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, lo schema di decreto è deferito alla 13ª Commissione permanente, che esprimerà il parere entro il 14 febbraio 2008. Le Commissioni 1ª e 5ª potranno formulare osservazioni alla Commissione di merito entro il 4 febbraio 2008.

Il Ministro della difesa, con lettera in data 21 dicembre 2007, ha trasmesso – per l'acquisizione del parere parlamentare, ai sensi dell'articolo 1, comma 1, lettera *b*), della legge 4 ottobre 1988, n. 436 – il programma pluriennale di A/R n. SMD 28/2007, relativo all'acquisizione di n. 4 aeromobili a pilotaggio remoto (APR – PREDATOR B), dei correlati sensori, sistemi di controllo e comunicazione ed afferente supporto logistico (n. 208).

Ai sensi della predetta disposizione e dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, l'atto è deferito alla 4ª Commissione permanente, che esprimerà il parere entro il 14 febbraio 2008.

Il Ministro per i rapporti con il Parlamento e le riforme istituzionali, con lettera in data 28 dicembre 2007, ha trasmesso – per l'acquisizione del parere parlamentare, ai sensi dell'articolo 3, comma 1, del decreto legislativo 25 luglio 1998, n. 286 – il documento programmatico relativo alla politica dell'immigrazione e degli stranieri nel territorio dello Stato per il triennio 2007-2009 (n. 209).

Ai sensi della predetta disposizione e dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, l'atto è deferito alla 1ª Commissione permanente, che esprimerà il parere entro il 14 febbraio 2008.

Il Ministro per i rapporti con il Parlamento e le riforme istituzionali, con lettera in data 11 gennaio 2008, ha trasmesso – per l’acquisizione del parere parlamentare, ai sensi dell’articolo 1, commi 3, 4 e 5, della legge 18 aprile 2005, n. 62 – lo schema di decreto legislativo recante: «Modifiche ed integrazioni al decreto legislativo 6 febbraio 2007, n. 30, di attuazione della direttiva 2004/38/CE relativa al diritto dei cittadini dell’Unione e dei loro familiari di circolare e di soggiornare liberamente nel territorio degli Stati membri» (n. 210).

Ai sensi della predette disposizioni e dell’articolo 139-*bis* del Regolamento, lo schema di decreto è deferito alla 1ª Commissione permanente, che esprimerà il parere entro il 24 febbraio 2008. Le Commissioni 2ª, 11ª e 14ª potranno formulare osservazioni alla Commissione di merito entro il 14 febbraio 2008. L’atto è altresì deferito – per il parere relativamente alle conseguenze di carattere finanziario – alla 5ª Commissione, che si esprimerà entro il medesimo termine del 24 febbraio 2008.

#### **Governo, richieste di parere per nomine in enti pubblici**

Il Ministro per i rapporti con il Parlamento e le riforme istituzionali, con lettera in data 28 dicembre 2007, ha trasmesso – per l’acquisizione del parere parlamentare, ai sensi dell’articolo 1 della legge 24 gennaio 1978, n. 14, nonché dell’articolo 6, comma 2, del decreto legislativo 5 giugno 1998, n. 204 – la proposta di nomina del professor Luciano Maiani a Presidente del Consiglio nazionale delle ricerche (n. 59).

Ai sensi delle predette disposizioni e dell’articolo 139-*bis* del Regolamento, la proposta di nomina è deferita alla 7ª Commissione permanente, che esprimerà il parere entro il 14 febbraio 2008.

#### **Governo, trasmissione di atti e documenti**

Il Ministro per i rapporti con il Parlamento e le riforme istituzionali, con lettera in data 19 dicembre 2007, ha inviato, ai sensi dell’articolo 12, comma 1, del decreto legislativo 25 febbraio 1999, n. 66, le relazioni di inchiesta relative:

ad incidenti aerei occorsi in data 16 agosto 2002 in località Jerago Con Orago (Varese), in data 12 luglio 2003 in località Caccuri (Crotone), in data 6 ottobre 2006 in località Folignano di Fondo comune di Bosco Chiesa Nuova (Verona), in data 11 maggio 2003 in località Collegno (Torino), in data 26 aprile 2006 aeroporto di Grottaglie (Taranto), in data 29 maggio 2004 aeroporto di Firenze, in data 27 marzo 2003 in località Orero (Genova), in data 24 agosto 2006 in località Palù del Fersina (Trento), in data 20 aprile 2006 Aviosuperficie di Molinella (Bologna), in data 27 aprile 2007 aeroporto di Massa Cinquale, in data 26 aprile 2002 in località Pieve d’Alpago (Belluno), in data 27 luglio 2002 in località Vieste (Fog-

gia), in data 31 luglio 2002 aeroporto di Palermo Boccadifalco, in data 2 febbraio 2002 aeroporto di Torino Aeritalia, in data 12 marzo 2002 in località Passo del Tonale (Trento), in data 19 agosto 2004 aeroporto di Asiago (Vicenza), in data 31 gennaio 2007 aeroporto di Catania Fontanarossa e in data 20 agosto 2006 aeroporto di Valbrembo (Bergamo);

ad inconvenienti aerei occorsi in data 11 giugno 2006 in località Sutri (Viterbo), in data 25 settembre 2003 in località Teano VOR, in data 8 maggio 2004 aeroporto di Catania Fontanarossa e in data 22 settembre 2004 in località Milano Malpensa (Atto n. 257).

I predetti documenti sono stati trasmessi, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 8ª Commissione permanente.

Il Ministero degli affari esteri, con lettera in data 21 dicembre 2007, ha inviato, ai sensi dell'articolo 4 della legge 11 dicembre 1984, n. 839, gli Atti internazionali firmati dall'Italia i cui testi originali sono pervenuti al Ministero degli affari esteri entro il 15 dicembre 2007 (Atto n. 258).

La predetta documentazione è stata trasmessa, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 3ª Commissione permanente.

La Presidenza del Consiglio dei ministri, con lettera in data 24 dicembre 2007, ha inviato, ai sensi dell'articolo 8 della legge 12 giugno 1990, n. 146, recante «Norme sull'esercizio del diritto di sciopero nei servizi pubblici essenziali», copia dell'ordinanza n. 146T, emessa dal Ministro dei trasporti in data 11 dicembre 2007 (n. 94).

Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 8ª Commissione permanente.

Il Ministro per i rapporti con il Parlamento e le riforme istituzionali, con lettera in data 7 gennaio 2008, ha inviato – ai sensi dell'articolo 11 della legge 23 agosto 1988, n. 400, – la comunicazione concernente la nomina del dottor Antonio Maruccia a Commissario straordinario del Governo per la gestione e la destinazione dei beni confiscati ad organizzazioni criminali.

Tale comunicazione è stata trasmessa, per competenza, alla 2ª Commissione permanente.

Il Ministro per i beni e le attività culturali, con lettera in data 19 dicembre 2007, ha inviato, ai sensi dell'articolo 6 della legge 30 aprile 1985, n. 163, la relazione sulla utilizzazione del Fondo unico dello spett-

tacolo e sull'andamento complessivo dello spettacolo, relativa all'anno 2006 (*Doc. LVI, n. 2*).

Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 7ª Commissione permanente.

Il Ministro per i rapporti con il Parlamento e le riforme istituzionali, con lettera in data 31 dicembre 2007, ha inviato, ai sensi dell'articolo 6, comma 1, della legge 14 novembre 2000, n. 331, la relazione sullo stato della disciplina militare e sullo stato dell'organizzazione delle Forze Armate, relativa all'anno 2006 (*Doc. XXXVI, n. 2*).

La predetta documentazione è stata trasmessa, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 4ª Commissione permanente.

Il Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri, con lettera in data 24 dicembre 2007, ha inviato, ai sensi dell'articolo 8, comma 3, del decreto legislativo 30 luglio 1999, n. 303, il bilancio di previsione della Presidenza del Consiglio dei ministri per l'anno 2008 ed il bilancio pluriennale 2008-2010 (*Doc. LXXI, n. 2*).

Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 1ª e alla 5ª Commissione permanente.

Il Ministro della salute, con lettera in data 19 dicembre 2007, ha inviato, ai sensi dell'articolo 8, comma 5, del decreto-legge 18 giugno 1986, n. 282, convertito, con modificazioni, dalla legge 7 agosto 1986, n. 462, recante «Misure urgenti in materia di prevenzione e repressione delle sofisticazioni alimentari», la relazione sull'attività di vigilanza e controllo degli alimenti e delle bevande in Italia, per l'anno 2006 (*Doc. LXXVI, n. 3*).

Il predetto documento è stato inviato, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 12ª Commissione permanente.

Il Ministro dell'economia e delle finanze, con lettera in data 20 dicembre 2007, ha inviato il documento concernente il «Budget dello Stato per l'anno 2008», predisposto dal Dipartimento della Ragioneria Generale dello Stato (*Doc. CLVIII, n. 2*).

Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, primo comma, secondo periodo, del Regolamento, alla 5ª Commissione permanente.

Il Ministro degli affari esteri, con lettera in data 18 dicembre 2007, ha inviato, ai sensi dell'articolo 14, comma 1, della legge 11 agosto 2003, n. 231, la relazione sulla partecipazione italiana alle operazioni internazionali in corso, per il periodo gennaio-giugno 2007 (*Doc. CCIX, n. 3*).

Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 3ª e alla 4ª Commissione permanente.

Con lettere in data 14 dicembre 2007, il Ministero dell'interno, in adempimento a quanto previsto dall'articolo 141, comma 6, del decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, ha comunicato gli estremi dei decreti del Presidente della Repubblica concernenti lo scioglimento dei consigli comunali di Cerreto Laziale (RM), Monteforte Irpino (AV), Cosio di Arroschia (IM), Castelgomberto (VI) e Futani (SA).

Il Presidente del Consiglio dei ministri, ha inviato, ai sensi dell'articolo 31, primo comma, della legge 27 aprile 1982, n. 186, la relazione, per l'anno 2006, sullo stato della giustizia amministrativa e sugli incarichi conferiti a norma dell'articolo 29, terzo comma, della citata legge 27 aprile 1982, n. 186 (*Doc. LXI, n. 1*).

Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 1ª Commissione permanente.

La Presidenza del Consiglio dei ministri, con lettere in data 22 e 29 novembre 2007, 4, 21 e 31 dicembre 2007, nonché 2 e 3 gennaio 2008, ha inviato – ai sensi dell'articolo 19 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165 e successive modificazioni – le comunicazioni concernenti il conferimento degli incarichi di livello dirigenziale generale:

ai dottori Roberto De Marco e Paolo Donzelli, nell'ambito della Presidenza del Consiglio dei ministri – Dipartimento per l'innovazione e le tecnologie;

ai dottori Antimo Prospero e Paolo Valletta, nell'ambito del Ministero dell'economia e delle finanze;

ai dottori Ciriaco D'Alessio, Maria Pia Pallavicini, Pasquale Cialdini, Maria Giovanna Piva, Vincenzo Cinelli, Walter Lupi, Mario Mautone, Francesco Nola e Luciano Novella, nell'ambito del Ministero delle infrastrutture;

ai dottori Raffaele Sassano, Laura Napoleone, Mario Guarany, Pio Baldi, Salvatore Nastasi, Carla Di Francesco, Gaetano Blandini, Luciano Scala, Antonia Pasqua Recchia, Maddalena Ragni, Francesco Prosperetti, Maurizio Fallace e Luciano Marchetti nell'ambito del Ministero per i beni e le attività culturali;

ai dottori Massimo Provinciali, Maurizio Vitelli, Cosimo Caliendo, Enzo Celli, Alberto Chiovelli, Giuseppe D'Addato, Sergio Dondolini, Amedeo Gargiulo, Roberto Garrisi, Franco Giannetti, Gerardo Pelosi, Renato Poletti, Clara Riconzi, Aldo Sansone, Giancarlo Storto e Carmelo Trotto, nell'ambito del Ministero dei trasporti;

al dottor Mario Palazzi, nell'ambito della Presidenza del Consiglio dei ministri – Dipartimento per le pari opportunità.

Tali comunicazioni sono depositate presso il Servizio dell'Assemblea, a disposizione degli onorevoli senatori.

### **Governo, progetti di atti comunitari e dell'Unione europea**

Il Ministro del commercio internazionale e per le politiche europee, con lettere in data 11, 14 e 18 dicembre 2007, ha trasmesso – ai sensi degli articoli 3 e 19 della legge 4 febbraio 2005, n. 11 – progetti di atti comunitari e dell'Unione europea.

I predetti atti si intendono trasmessi alle Commissioni, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento.

Il testo degli atti medesimi è disponibile presso il Servizio affari internazionali – Ufficio dei rapporti con le istituzioni dell'Unione europea.

### **Autorità garante della concorrenza e del mercato, trasmissione di atti**

Il Presidente dell'Autorità garante della concorrenza e del mercato, con lettera in data 21 dicembre 2007, ha inviato, ai sensi dell'articolo 22 della legge 10 ottobre 1990, n. 287, una segnalazione relativa al processo di riforma della regolamentazione di accesso all'attività di distribuzione dei carburanti in rete, nonché alla messa a disposizione di operatori terzi non verticalmente integrati di capacità di stoccaggio e di prodotto (Atto n. 260).

La predetta segnalazione è stata trasmessa, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 10ª Commissione permanente.

### **Garante del contribuente, trasmissione di documenti**

Il Presidente dell'Ufficio del Garante del contribuente per la regione Friuli-Venezia Giulia, con lettera in data 21 dicembre 2007, ha inviato, ai sensi dell'articolo 13-bis della legge 27 luglio 2000, n. 212, la relazione sullo stato dei rapporti tra fisco e contribuenti nel campo della politica fiscale, riferita all'anno 2007 (*Doc. LII-bis*, n. 22).

Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 6ª Commissione permanente.



### **Conferimento di incarichi dirigenziali e di consulenza**

Nel periodo dal 16 novembre 2007 all'8 gennaio 2008, sono pervenute – ai sensi dell'articolo 1, comma 593, della legge 27 dicembre 2006, n. 296 – le comunicazioni concernenti il conferimento di incarichi di consulenza per prestazione di servizi nonché l'importo dei rispettivi compensi, relative alle seguenti società:

Agenzie industrie difesa (Aia);  
Alitalia Servizi S.p.A.;  
Anas S.p.A.;  
Ferrovie dello Stato S.p.A.;  
Finanziaria per i settori industriale e dei servizi S.p.A. (Fintecna);  
Istituto di servizi per il mercato agricolo alimentare (Ismea);  
Istituto poligrafico e zecca dello Stato S.p.A.;  
Patrimonio dello Stato S.p.A.;  
Poste italiane S.p.A.;  
Sviluppo Italia Puglia S.p.A.;  
Tirrenia navigazione S.p.A.

Tali comunicazioni sono depositate presso il Servizio dell'Assemblea, a disposizione degli onorevoli senatori.

### **Corte costituzionale, ordinanze emesse da autorità giurisdizionali per il giudizio di legittimità**

Nello scorso mese di dicembre sono pervenute ordinanze emesse da autorità giurisdizionali per la trasmissione alla Corte costituzionale di atti relativi a giudizi di legittimità costituzionale.

Tali ordinanze sono depositate negli uffici del Senato a disposizione degli onorevoli senatori.

### **Corte dei conti, trasmissione di relazioni sulla gestione finanziaria di enti**

Il Presidente della Sezione del controllo sugli Enti della Corte dei conti, con lettere in data 19, 20, 21 dicembre 2007 e 10 gennaio 2008 ha inviato, in adempimento al disposto dell'articolo 7 della legge 21 marzo 1958, n. 259, le determinazioni e le relative relazioni sulla gestione finanziaria:

del Fondo di assistenza per i finanzieri (F.A.F.), per gli esercizi 2005 e 2006 (*Doc. XV, n. 162*). Il predetto documento è stato deferito, ai sensi dell'articolo 131 del Regolamento, alla 5<sup>a</sup> e alla 6<sup>a</sup> Commissione permanente;

dell'Autorità portuale di Augusta, per l'esercizio 2005 (*Doc. XV*, n. 163). Il predetto documento è stato deferito, ai sensi dell'articolo 131 del Regolamento, alla 5ª e alla 8ª Commissione permanente;

dell'Istituto nazionale di studi romani, per gli esercizi 2005 e 2006 (*Doc. XV*, n. 164). Il predetto documento è stato deferito, ai sensi dell'articolo 131 del Regolamento, alla 5ª e alla 7ª Commissione permanente;

dell'Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato (I.P.Z.S.), per gli esercizi 2005 e 2006 (*Doc. XV*, n. 165). Il predetto documento è stato deferito, ai sensi dell'articolo 131 del Regolamento, alla 5ª e alla 6ª Commissione permanente;

della Fondazione Museo della scienza e della tecnologia «Leonardo da Vinci», per gli esercizi 2005 e 2006 (*Doc. XV*, n. 166). Il predetto documento è stato deferito, ai sensi dell'articolo 131 del Regolamento, alla 5ª e alla 7ª Commissione permanente;

della Stazione zoologica «Anton Dohrn» di Napoli, per gli esercizi dal 2001 al 2006 (*Doc. XV*, n. 167). Il predetto documento è stato deferito, ai sensi dell'articolo 131 del Regolamento, alla 5ª e alla 7ª Commissione permanente;

dell'Istituto nazionale di ricerca metrologica (I.N.R.I.M.), per l'esercizio 2006 (*Doc. XV*, n. 168). Il predetto documento è stato deferito, ai sensi dell'articolo 131 del Regolamento, alla 5ª e alla 7ª Commissione permanente;

della Cassa ufficiali e del Fondo di previdenza sottufficiali dell'Esercito e della Cassa ufficiali e sottufficiali della Marina Militare, per l'esercizio 2006 (*Doc. XV*, n. 169). Il predetto documento è stato deferito, ai sensi dell'articolo 131 del Regolamento, alla 4ª e alla 5ª Commissione permanente;

della Fondazione Centro sperimentale di cinematografia, per gli esercizi dal 2003 al 2005 (*Doc. XV*, n. 170). Il predetto documento è stato deferito, ai sensi dell'articolo 131 del Regolamento, alla 5ª e alla 7ª Commissione permanente;

Alle determinazioni sono allegati i documenti fatti pervenire dagli enti suddetti ai sensi dell'articolo 4, primo comma, della legge stessa.

### **Corte dei conti, trasmissione di documentazione**

La Corte dei conti – Sezione centrale di controllo sulla gestione delle Amministrazioni dello Stato, con lettera in data 4 gennaio 2008, ha inviato, ai sensi dell'articolo 3, comma 4, della legge 14 gennaio 1994, n. 20, la deliberazione n. 21/2007/G concernente le cause delle disfunzioni accertate con deliberazione n. 12/2007/G sulla gestione delle risorse allocate al capitolo 7060 della spesa del Ministero delle infrastrutture (Atto n. 261).

La predetta deliberazione è stata trasmessa, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 5ª e alla 8ª Commissione permanente.

La Corte dei conti, con lettera in data 3 gennaio 2008, ha inviato, ai sensi dell'articolo 4, comma 2, della legge 14 gennaio 1994, n. 20, il bilancio di previsione della Corte stessa relativo all'esercizio finanziario 2008 (Atto n. 262).

Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 1ª e alla 5ª Commissione permanente.

La Corte dei conti – Sezione regionale di controllo per la Calabria, con lettera in data 21 dicembre 2007, ha inviato, ai sensi dell'articolo 3, comma 6, della legge 14 gennaio 1994, n. 20, la relazione sulla gestione delle risorse utilizzate per la repressione degli incendi in Calabria, approvata dalla Sezione stessa nell'adunanza del 23 novembre 2007 (Atto n. 263).

Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 5ª e alla 13ª Commissione permanente.

### **Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro, trasmissione di atti**

Il Presidente del Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro, con lettera in data 13 dicembre 2007, ha inviato un testo di osservazioni e proposte sulla «XIII relazione sullo stato della montagna italiana - 2007» (Atto n. 259).

Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 9ª Commissione permanente.

### **Mozioni**

COSSUTTA, RUSSO SPENA, SALVI, PALERMI, RIPAMONTI, MARTONE, MELE, PISA. – Il Senato,

premesso che:

nella riunione del Consiglio di Sicurezza dell'ONU del 19 dicembre 2007 si è registrata l'impossibilità di pervenire ad un accordo relativamente allo *status* del Kosovo, e nessuna nuova risoluzione è intervenuta;

il Governo della Repubblica di Serbia si è detto disponibile a concedere alla provincia kosovara ampie forme di autonomia, fino a quelle sancite nel modello di Hong Kong, ma non a discutere della concessione

dell'indipendenza. Il Parlamento della Serbia ha approvato a larghissima maggioranza una risoluzione che impegna il Governo in carica a respingere le ipotesi di inclusione nell'Unione europea e nella NATO se condizionate dalla concessione dell'indipendenza al Kosovo, identificandola come una violazione della legalità internazionale e come un'inaccettabile perdita del 15% del proprio territorio;

i *leader* kosovari si attengono alla rigida difesa dell'opzione dell'indipendenza totale e immediata del Kosovo, dichiarano di essere pronti ad assumerne la sovranità e di aver avviato contatti per dichiararla unilateralmente nei prossimi mesi ricercando il riconoscimento dell'indipendenza presso singoli Stati, anche in Europa;

l'Unione europea nell'esaminare la situazione deve tenere conto che la risoluzione 1244 dell'ONU, intervenuta nel 1999 alla fine di una guerra devastante per le popolazioni del territorio e lacerante per le coscienze di tutti, assume indiscutibilmente il principio dell'integrità territoriale e della sovranità della Repubblica di Serbia erede della Repubblica di Jugoslavia, con riferimento alla Carta di Helsinki che vieta qualsiasi modifica unilaterale dei confini degli Stati, raccomandando nel contempo l'affermazione della piena autonomia amministrativa del Kosovo, ed è l'unica base di legalità internazionale per qualsiasi decisione;

l'Unione europea necessita della stabilità dell'area balcanica ed è impegnata nel suo ampliamento fra gli Stati di quest'area che è parte integrante della sua stessa identità e, tragicamente per ben due volte nello scorso secolo, della sua storia;

la dichiarazione unilaterale di indipendenza del Kosovo comporterebbe conseguenze pericolose sia all'interno della stessa provincia che all'esterno. All'interno verrebbe a costituirsi uno Stato sostanzialmente etnico, segnato dalla riconosciuta inesistenza di progressi, durante la missione UNMIK, nella convivenza tra popolazioni di diversa tradizione e origine, dalla mancanza di rispetto rigoroso dei diritti umani delle minoranze, delle donne, dei minori, dall'inesistenza o dal sabotaggio di misure volte al reintegro dei fuoriusciti e dei rifugiati, dal consolidamento di poteri dei *clan* e dal loro intreccio con le istituzioni amministrative e con l'economia, che vede, accanto ad una percentuale di disoccupazione che si aggira attorno al 70%, il fiorire di attività illecite, di traffici di armi, droghe e esseri umani. All'esterno, la violazione della risoluzione dell'ONU e della legalità internazionale innescherebbe una reazione a catena, liberando da ogni vincolo le istanze di indipendenza e di modificazione dei confini statali nei territori della *ex* Jugoslavia ma anche in altre parti d'Europa, e oltre. In conseguenza di ciò, all'interno e all'esterno è ipotizzabile lo scatenarsi di scontri, violenze con ricorso alle armi, anche gravi e di non breve durata;

la Russia denuncia la prospettiva dell'indipendenza del Kosovo come violazione della legalità internazionale e come fattore di destabilizzazione ulteriore, soprattutto per l'area caucasica. Ne deriva che la rivendicazione indipendentista e ancor più la sua realizzazione costituiscono un aggravamento delle tensioni già determinatesi con l'estensione della

NATO ai confini della Russia e con le installazioni militari ivi collocate o previste nell'ambito dell'Iniziativa di difesa strategica promossa dagli USA,

impegna il Governo:

a rispettare nel modo più rigoroso in ogni suo atto e in tutte le sedi la risoluzione ONU 1244 del 1999;

a non favorire, avallare o condividere decisioni unilaterali e prive del fondamento legale costituito da una risoluzione delle Nazioni Unite;

a negare ogni disponibilità da parte dell'Italia all'invio di missioni militari e/o civili che non rientrino in una deliberazione del Consiglio di Sicurezza dell'ONU;

a non assumere decisioni e a non compiere atti relativi alla questione dello *status* del Kosovo senza la preventiva discussione e deliberazione del Parlamento;

a cercare la più ampia intesa fra i Paesi membri dell'Unione europea, di concerto con la Presidenza di turno dell'Unione, per insistere nella trattativa e continuare nella ricerca di una soluzione concordata sullo *status* del Kosovo, sollecitando nel contempo l'*iter* per l'ingresso nell'Unione della Serbia e degli altri Stati sorti sul territorio della Jugoslavia.

(1-00164)

CALDEROLI, CASTELLI, DAVICO, DIVINA, FRANCO Paolo, FRUSCIO, GALLI, LEONI, PALMA, PIROVANO, POLLEDRI, SARO, STEFANI, STIFFONI. – Il Senato,

premesso che:

la drammatica gestione del ciclo dei rifiuti della regione Campania ha determinato e determina conseguenze di estrema pericolosità e gravità per la sicurezza nazionale;

la situazione sopra descritta si è creata in conseguenza anche della politica attuata dal Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, on. Alfonso Pecoraro Scanio;

il prefetto De Gennaro è stato nominato Commissario straordinario per l'emergenza dei rifiuti in Campania per la durata di 120 giorni,

impegna il Governo:

a non prolungare oltre il 120° giorno, di cui in premessa, il commissariamento per la gestione per l'emergenza dei rifiuti in Campania;

trascorso il termine di 120 giorni, a riportare in capo agli amministratori regionali e locali competenti la responsabilità della gestione del ciclo dei rifiuti nella regione Campania;

a proporre, ai sensi dell'art. 51 della legge 10 febbraio 1953, n. 62, lo scioglimento del Consiglio regionale della Campania, secondo quanto previsto dall'art. 126 della Costituzione.

(1-00165)

SCHIFANI, MATTEOLI, D'ONOFRIO, CUTRUFO, STORAGE, NOVI, LIBÈ, BATTAGLIA Antonio, MUGNAI, D'ALÌ, DI BARTOLOMEO, IANNUZZI, SCOTTI, VIESPOLI, GIRFATTI, ASCIUTTI,

MORRA, PICCIONI, PITTELLI, ALBERTI CASELLATI, ANTONIONE, CANTONI, VEGAS, GIULIANO, IZZO, MALVANO, BIANCONI, BIONDI, BONFRISCO, MARINI Giulio, QUAGLIARIELLO, SACCONI, CARRARA, COLLI, LORUSSO, FERRARA, POSSA, NESSA, COSTA, CICOLANI, PICCONE, REBUZZI. – Il Senato,

premessi che:

l'emergenza rifiuti in Campania risale al 1994, quando, contraddicendo agli orientamenti generali di tutte le altre regioni, un ambientalismo eccessivo impose la progressiva chiusura di tutte le discariche senza avere provveduto a realizzare un ciclo dei rifiuti sostenibile;

tale situazione sta gravemente danneggiando l'immagine del nostro Paese agli occhi dell'Europa;

l'Unione europea ha più volte sollecitato interventi rapidi ed urgenti, avviando la procedura d'infrazione nei confronti dell'Italia, in quanto la normativa prevede un livello di smaltimento obbligatorio del 25 per cento, mentre in Campania si smaltisce solo l'11 per cento. Inoltre non verranno trasferiti fondi europei fino a che non vi sarà un'autorità stabile e affidabile;

considerato che:

per anni l'attuale Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, on. Pecoraro Scanio, è stato promotore della chiusura di discariche, dell'opposizione alla costruzione dei termovalorizzatori, di siti di stoccaggio previsti dal piano rifiuti;

l'on. Pecoraro Scanio è ritenuto responsabile del fallimento della gestione commissariale del dott. Guido Bertolaso, costretto il 7 luglio 2007 alle dimissioni in seguito al blocco dell'attivazione della discarica di Serre (Salerno) impostogli dal Ministro,

esprime la sfiducia al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, on. Alfonso Pecoraro Scanio, e lo impegna a rassegnare le proprie dimissioni.

(1-00166)

CASTELLI, CALDEROLI, DAVICO, DIVINA, FRANCO Paolo, FRUSCIO, GALLI, LEONI, PIROVANO, POLLEDRI, STEFANI, STIFFONI. – Il Senato,

premessi che:

la crisi ambientale per l'emergenza rifiuti nella regione Campania ha assunto dimensioni disastrose, nonostante i quattordici anni di commissariamento della gestione del ciclo dei rifiuti della regione e gli ingenti finanziamenti dello Stato per fronteggiare l'emergenza;

gli anni di commissariamento della gestione dei rifiuti in Campania hanno danneggiato invece di favorire il territorio, e hanno provocato un ponderoso aumento dei costi di gestione che ha pesato in modo sostanziale sul bilancio dello Stato. La struttura commissariale ha agito per lo più a favore del proprio mantenimento, piuttosto che per il superamento della situazione di crisi, perpetuando patologie gestionali, come contabilità approssimativa, affidamenti diretti e consulenze onerose;

l'emergenza, che interessa soprattutto le province di Napoli e di Caserta, sembrerebbe quantificata in 2.000 tonnellate di rifiuti nelle strade di Napoli, 140 discariche abusive sequestrate nel 2006, 814 siti da bonificare occupati da 3 milioni di metri cubi di rifiuti, dalle 5.000 alle 8.000 tonnellate di rifiuti prodotti al giorno nella regione, una raccolta differenziata pari al solo 10% del totale rifiuti regionale, una sola discarica funzionante nella regione, nel sito della Difesa Grande, 4 nuove discariche ancora da realizzare come individuate con il decreto-legge 11 maggio 2007, n. 61, convertito, con modificazioni, dalla legge 5 luglio 2007, n. 87 (Serre, Savignano Irpino, Terzigno e Sant'Arcangelo Trimonte), un solo termovalorizzatore ancora in costruzione (Acerra) e un altro ancora da iniziare (Santa Maria La Fossa). A ciò si aggiungono le proteste dei cittadini per la riapertura della discarica di Pianura che si trasformano in vera e propria guerra civile tra i cittadini stessi e le Forze dell'ordine;

tale situazione determina seri rischi per la salute della popolazione, gravi turbative dell'ordine pubblico e ripercussioni negative sull'immagine complessiva del Paese, e rappresenta il risultato di una serie infinita di inadempienze e irregolarità amministrative registrate in passato dalle Amministrazioni regionali e locali e dalla struttura del Commissario straordinario;

il Governo ha fatto fronte all'emergenza con due decreti-legge, il decreto-legge 9 ottobre 2006, n. 263, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 dicembre 2006, n. 290, e il decreto-legge 11 maggio 2007, n. 61, convertito, con modificazioni, dalla legge 5 luglio 2007, n. 87, assegnando le funzioni di Commissario delegato per l'emergenza rifiuti nella regione Campania al Capo del Dipartimento della protezione civile della Presidenza del Consiglio dei ministri, dott. Bertolaso, individuando i siti da destinare a discarica e prevedendo la redazione da parte del Commissario delegato di un piano per la gestione dei rifiuti, da adottare d'intesa con il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare;

l'ingorgo delle competenze istituzionali e l'accavallarsi di decreti e ordinanze del Presidente del Consiglio dei ministri ha determinato una paralisi sul piano delle strategie gestionali che ha reso difficoltoso l'intervento del Commissario delegato dott. Bertolaso, anche per la forte mobilitazione delle popolazioni interessate, e delle stesse autorità territoriali locali, in azioni di contrasto alle iniziative della struttura commissariale, ma soprattutto a causa della forte opposizione manifestata da parte delle strutture amministrative del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare e dallo stesso Ministro;

il susseguirsi delle ordinanze del Presidente del Consiglio dei ministri, di cui si citano le n. 3529 del 30 giugno 2006, n. 3536 del 28 luglio 2006, art. 8, n. 3545 del 27 settembre 2006, art. 7, n. 3546 del 12 ottobre 2006, n. 3552 del 17 novembre 2006, art. 2, n. 3555 del 5 dicembre 2006, articoli 9, 12 e 16, n. 3559 del 27 dicembre 2006, art. 5, n. 3564 del 9 febbraio 2007, articoli 5, 6 e 11, n. 3569 dell'8 marzo 2007, art. 11, n. 3571 del 13 marzo 2007, n. 3580 del 3 aprile 2007, articoli 11 e 12, n. 3582 del 3 aprile 2007, n. 3584 del 20 aprile 2007, n. 3587 in data 11

maggio 2007, n. 3588 in data 7 marzo 2007, n. 3590 del 23 maggio 2007, n. 3591 del 24 maggio 2007, art. 1, n. 3596 del 15 giugno 2007, n. 3601 del 6 luglio 2007, n. 3603 del 30 luglio 2007, articoli 13 e 19, n. 3604 del 3 agosto 2007 e n. 3605 del 9 agosto 2007, n. 3613 del 28 settembre 2007, n. 3627 dell'8 novembre 2007 e n. 3637 del 31 dicembre 2007, evidenzia uno scambio continuo di note tra la Protezione civile, l'Ufficio di Gabinetto del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare e la Direzione generale per la qualità della vita del Ministero, dalle quali emergono continui ostacoli amministrativi nella scelta dei siti per la realizzazione delle discariche, in particolare riguardo ai siti di Macchia Soprana e di Serre, e nella definizione e successiva attuazione del piano del commissario Bertolaso;

gli ostacoli amministrativi posti dal Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare hanno di fatto impedito un concreto e tempestivo intervento del Commissario delegato all'emergenza rifiuti della Campania dott. Bertolaso, spingendo lo stesso alle dimissioni e provocando la degenerazione dello stato di crisi della Campania;

di fatto gli ostacoli posti dal Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare hanno impedito l'attuazione del piano per la gestione dei rifiuti della Campania del commissario Bertolaso, contribuendo a creare un disastro ambientale senza precedenti nella storia del Paese;

considerato che tale comportamento del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare dimostra uno scorretto esercizio del potere istituzionale, che deve in ogni caso fondarsi sul rispetto dei principi del buon governo, annullando di fatto il prestigio e l'autorità morale necessari per ricoprire un incarico di tale importanza istituzionale quale è il ruolo di Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, esprime censura nei confronti del ministro Pecoraro Scanio.

(1-00167)

### Interpellanze

COSSIGA. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri degli affari esteri, dell'interno e dell'università e della ricerca.* – Tenuto conto che il Presidente del Consiglio e i Ministri in indirizzo sono o cattolici, se pur «cattolici adulti» e/o «cattolici democratici» neomodernisti, o non credenti o militanti del movimento ateista del prof. Odifreddi, membro della Commissione della Carta dei Valori del neo-partito democratico, e quindi doverosamente tenuti, per motivi ideali e politici, nella loro azione istituzionale e politica alle regole del più stretto laicismo;

premesso che a norma degli articoli 17 e 21 della Costituzione della Repubblica i professori e gli studenti dell'Università degli Studi «La Sapienza» di Roma hanno diritto di manifestare e di esprimere il loro pensiero contro la presenza nell'Università di Sua Santità Papa Benedetto XVI, Capo della Chiesa cattolica – cui l'interpellante peraltro dichiara di appartenere e di condividere, non essendo né un «cattolico



adulto» nè un «cattolico democratico» neomodernista, tutti gli insegnamenti e giudizi –, anche sotto forma di invettive, canti e balli carnascialeschi e, se ad essi si uniscano appartenenti ai centri sociali e ai movimenti dei «black block», dei «disobbedienti» e altre formazioni appartenenti al «popolo de L'Unione», anche nelle forme di «violenza a bassa intensità» contro cose e persone, per prassi ormai tollerata dalle autorità di pubblica sicurezza e dalla magistratura, specie potendo essere invocati in questo caso, anche secondo la più recente giurisprudenza, «motivi di particolare valore morale»: la lotta all' «oscurantismo» della Chiesa cattolica ed in particolare del suo attuale Capo,

si chiede di sapere:

se il Presidente del Consiglio e i Ministri in indirizzo non ritengano – trattandosi pur sempre del Capo della Santa Sede, con la quale l'Italia intrattiene regolari rapporti diplomatici e del Capo di uno Stato indipendente e sovrano riconosciuto dal nostro Paese ed a cui il Trattato del Laterano, cui fa riferimento l'articolo 7 della Costituzione, almeno fino a quando la Corte costituzionale, anch'essa formata in quasi totalità o di cattolici, se pur «cattolici adulti» e/o «cattolici democratici» neomodernisti, o non credenti o militanti del movimento ateista militante del prof. Odifreddi, in base agli ormai affermati principi del «laicismo di Stato», non lo dichiarerà decaduto –, di adottare, sempre che lo vogliano pur limitatamente ai temi della pace e della abolizione o moratoria della pena di morte, lo possano e lo sappiano fare, ogni misura per tutelare la sicurezza fisica del Santo Padre e del suo seguito, assicurandogli almeno la libertà di presenza e, ove gli si voglia concedere la libertà di parola, anche l'incolumità, limitatamente allo spazio dell'Aula Magna, a coloro: «cattolici infanti» o «laici»; devoti o semplicemente persone cortesi; e adottare preventivamente le misure d'urgenza per una «esfiltrazione» delle personalità minacciate a mezzo di unità delle forze speciali dell'Arma dei Carabinieri, nella funzione non militare ma di forza di polizia generale, per non sollevare il dissenso della sinistra radicale, anch'essa parte importante del Governo e della maggioranza sull'uso delle Forze armate, e della Polizia di Stato: GIS e NOCS;

O se altrimenti, ad evitare che a motivo di incresciosi incidenti il nostro Paese sia messo, dopo il caso de «a munnezza», in ridicolo e peggio, non credano più opportuno dichiarare alla Santa Sede che viene revocato d'autorità l'invito rivolto al Papa, a scelta: per motivi di carattere ideologico, trattandosi di una maggioranza e di un Governo di atei, o indifferenti ostili, o indifferenti «indifferenti» o di «cattolici adulti» o di «cattolici democratici» neo-modernisti, che ben potrebbero essere esposti dal prof. Odifreddi e dal prof. Melloni, o non avendo i mezzi per garantirne la sicurezza o non volendoli usare contro parti importanti del «popolo de L'Unione», contemporaneamente revocando il neo-eletto Rettore dell'Università per «confessionalismo» e grave negligenza.

(2-00276)

ZANDA, PASETTO, ADRAGNA, ALFONZI, BARBOLINI, BOCCIA Antonio, BOSONE, BRUTTI Massimo, BRUTTI Paolo, CAPRILI, DE PETRIS, DI SIENA, EMPRIN GILARDINI, FILIPPI, FUDA, GAGGIO GIULIANI, GALARDI, GARRAFFA, GASBARRI, GIANNINI, IOVENE, LIOTTA, LUSI, MAZZARELLO, MONGIELLO, MONTALBANO, NARDINI, PALERMO, PAPANIA, ROILO, RUBINATO, TECCE, VANO, VILLECCO CALIPARI, ZUCCHERINI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* – Premesso che:

Ferrovie dello Stato Spa – posseduta al 100 per cento dal Ministero dell'economia e delle finanze – è una *holding* totalmente pubblica che controlla numerose società affidatarie delle molteplici attività connesse al funzionamento del sistema ferroviario italiano: dalla gestione e manutenzione della rete, all'erogazione dei servizi. Nell'ambito della *holding* tutti i poteri di gestione sarebbero a tutt'oggi concentrati in capo all'Amministratore delegato, al quale l'assemblea dei soci avrebbe conferito delega anche alla designazione degli amministratori delle società controllate;

in particolare, Ferrovie dello Stato Spa controlla al 100 per cento: Rete Ferroviaria Italiana-RFI Spa, cui è affidata l'attività di costruzione, gestione e manutenzione dell'infrastruttura ferroviaria (e che a sua volta controlla al 100 per cento la società TAV per l'alta velocità); Trenitalia Spa, cui è affidato il trasporto dei passeggeri e delle merci; Italferr, società di ingegneria, con il compito di progettare e realizzare gli interventi infrastrutturali e tecnologici; Ferservizi Spa, società di servizi del gruppo; Fercredit Spa, società finanziaria del gruppo. Infine, Ferrovie dello Stato Spa possiede partecipazioni superiori al 50 per cento nelle società Grandi stazioni, Centostazioni e Sogin;

la società RFI Spa è titolare della concessione di gestione dell'infrastruttura ferroviaria e, come tale, legata da contratto di programma con il Ministero delle infrastrutture. La società Trenitalia Spa è invece affidataria del servizio di trasporto pubblico sulla base di un contratto di servizio stipulato con il Ministero dei trasporti. Il Ministero dell'economia e delle finanze è titolare delle funzioni di azionista di controllo di Ferrovie dello Stato Spa, ne nomina gli amministratori, fissandone i compensi, ne approva i bilanci in assemblea;

il 10 ottobre 2007, nel corso dell'audizione sullo schema di contratto di programma 2007-2011 tra il Ministero delle infrastrutture e RFI Spa, svoltasi presso la IX Commissione permanente (Trasporti, poste e telecomunicazioni) della Camera dei deputati, il Ministro delle infrastrutture Antonio Di Pietro ha dichiarato che: «vi è una «questione ferroviaria» intesa come strutture societarie, che è necessario affrontare. (...) Il sistema, per come è strutturato adesso, non solo non risponde ed è in violazione delle direttive europee, ma non è neanche funzionale alle esigenze concrete del Paese. Inoltre, spesso, vi è conflitto di interessi fra le varie società»;

in particolare, con riferimento alla società *holding* Ferrovie dello Stato Spa, il ministro Di Pietro ha aggiunto: «ritengo che sia ora di capire se questo «contenitore ferrovie» debba esistere e che cosa debba fare. Fino

a quando esiste questa sovrastruttura rispetto a RFI, a Trenitalia e ad altri soggetti, essa deve realizzare il suo piano industriale e, quindi, deve far quadrare i suoi bilanci, che non sempre corrispondono alle esigenze che RFI, come struttura figlia, presenta»;

infine, sempre nel corso dell'audizione alla Camera, il ministro Di Pietro ha chiarito: «sono convinto che Ferrovie dello Stato sia una sovrastruttura e che RFI debba fare il gestore della rete e, come tale, debba rispondere direttamente al Ministero dell'economia e delle finanze, per quanto riguarda la proprietà, e ai Ministeri competenti per quanto riguarda le responsabilità di gestione. Tutti gli altri soggetti, Trenitalia compreso, se la giocano in concorrenza per vedere chi offre di più e meglio per pacchetti di proposte che è il Ministero a mettere in gara»;

dal canto suo, l'Amministratore delegato di Ferrovie dello Stato Spa Mauro Moretti, in un'intervista a «Il Sole-24 Ore» del 18 novembre 2007, ha lamentato il mancato rispetto, da parte del Governo, degli impegni assunti in sede di presentazione del piano industriale 2007-2011. In particolare, secondo Moretti, nella legge finanziaria per il 2008 mancherebbero 924 milioni di euro per il finanziamento dei contratti di servizio: 156 milioni di euro per la lunga percorrenza, 333 milioni di euro per la gestione delle infrastrutture e 435 milioni di euro per i contratti di servizio delle Regioni;

il 26 novembre 2007, intervenendo alla Conferenza nazionale delle infrastrutture di Napoli, il ministro Di Pietro è tornato sul tema della *governance* di Ferrovie dello Stato, ribadendo la sussistenza di un conflitto d'interessi all'interno del gruppo, per effetto del mantenimento in una stessa *holding* delle attività di gestione della rete, affidate alla controllata RFI, e di erogazione del servizio ferroviario, affidata a Trenitalia, e con ciò sollecitando una più netta separazione tra proprietà e gestione della rete e dei servizi;

in quella stessa sede il ministro Di Pietro ha anche annunciato l'intenzione di bloccare il trasferimento delle risorse stanziare dal decreto collegato alla manovra finanziaria (decreto-legge 159/2007), pari a 1,35 miliardi di euro, fino a quando non fosse stata accertata la destinazione dei fondi alle sole finalità di investimento infrastrutturale, secondo la lettera della legge;

con riferimento alle dichiarazioni del Ministro, la società Ferrovie dello Stato – attraverso un comunicato del 28 novembre 2007 – ha reso noto »che in nessun modo risorse destinate alla rete ferroviaria sono andate a ripianare debiti di Trenitalia, essendo le due società contabilmente separate ed essendo le contabilità delle stesse seguite costantemente dai Ministeri competenti, oltre che dalla Corte dei Conti. Tanto meno sono stati utilizzati finanziamenti per investimenti infrastrutturali allo scopo di risanare Trenitalia». Nello stesso comunicato si precisa infine che: «Ferrovie dello Stato persegue lo sviluppo del trasporto ferroviario in Italia sotto lo stretto controllo dell'azionista Ministero dell'economia. Per il piano degli investimenti in infrastrutture, RFI rispetta il contratto di pro-

gramma definito con il Ministero delle infrastrutture ed approvato dal CIPE»;

inoltre, con riguardo agli investimenti per la riqualificazione e il potenziamento del servizio ferroviario, si ricorda che il 4 maggio 2007, allorché il nuovo piano industriale di Ferrovie dello Stato Spa venne presentato al Governo, quest'ultimo avrebbe assunto l'impegno a realizzare un «Piano per 1.000 nuovi treni per i pendolari entro il 2011», con un investimento complessivo pari a 6,4 miliardi di euro a carico in parte del Piano di investimento di Ferrovie dello Stato Spa e in parte dello Stato, annunciando a tal fine un'anticipazione di 300 milioni di euro nell'ambito della legge finanziaria per il 2008. A fronte di tale annuncio, il testo del disegno di legge finanziaria trasmesso alle Camere non recava l'atteso stanziamento di risorse;

con l'avvio del nuovo orario invernale risultano essere stati soppressi diversi treni di lunga percorrenza, così come sembra essere stato ridotto il numero delle fermate dei convogli «Eurostar», con conseguente consistente diminuzione della qualità del servizio fornito all'utenza da Trenitalia;

inoltre, risulta che, nonostante la legge finanziaria per il 2007 avesse espressamente prescritto che per gli anni 2007 e 2008 le risorse assegnate alle Ferrovie dello Stato Spa dovessero essere destinate per una «misura non inferiore al 50% agli investimenti sulla rete regionale e locale» di cui quotidianamente usufruiscono milioni di lavoratori e studenti, Ferrovie dello Stato Spa, in sede di stipula dei contratti di servizio con le Regioni, ha proposto la soppressione di molti treni per pendolari, con un forte aggravamento delle condizioni del trasporto locale, il cui servizio è già in condizioni che sovente sconfinano nell'indecenza,

si chiede di sapere:

come valuti il Presidente del Consiglio le citate dichiarazioni del ministro Antonio Di Pietro e dell'Amministratore delegato Mauro Moretti e quale sia il giudizio del Governo sul piano industriale di Ferrovie dello Stato Spa presentato il 4 maggio 2007;

se corrisponda al vero che il Governo ha assunto l'impegno di realizzare entro il 2011 un nuovo piano per 1.000 nuovi treni per i pendolari;

se il piano di investimenti di Ferrovie dello Stato Spa corrisponda all'obiettivo di rilancio delle ferrovie del meridione e delle isole o se, al contrario, penalizzi significativamente le suddette aree;

se non si ritenga che la varietà delle posizioni e dichiarazioni richiamate in premessa costituisca una chiara conferma che il complicato – se non addirittura «barocco» – sistema di *governance* istituzionale e societaria del gruppo Ferrovie dello Stato manchi a tutt'oggi di quei requisiti di semplicità e linearità che sarebbero necessari per facilitare il conseguimento di una missione aziendale tanto ardua sotto il profilo industriale e operativo, quanto rilevante per lo sviluppo economico-sociale e la coesione territoriale del Paese;

in particolare, con riferimento all'attuale configurazione della proprietà e del controllo pubblici, se non si ritenga che l'attuale suddivisione

tra i Ministeri delle infrastrutture e dei trasporti dei poteri derivanti dai rispettivi contratti di programma e di servizio, unita alle prerogative istituzionali del Ministero dell'economia cui spettano i poteri propri dell'azionista di controllo, posta in relazione con la struttura ad *holding* del gruppo Ferrovie dello Stato, possa generare sovrapposizioni se non addirittura conflitti interistituzionali (a livello di Governo) e conflitti di interessi (tra le società operative del gruppo e tra queste e la *holding*), ovvero costituire di per sé un fattore di pregiudizio all'efficienza gestionale dell'intero sistema, tanto più che la società *holding* che controlla le società contrattualmente collegate ai due suddetti Ministeri delle infrastrutture e dei trasporti non è soggetta alla loro vigilanza operativa, ma a quella del Ministero dell'economia;

se non si ritenga che la situazione sopra descritta sia resa più complessa sul piano regolatorio e istituzionale dalla mancata istituzione della «Autorità per i servizi e l'uso delle infrastrutture di trasporto», presupposto – certo non sufficiente, ma di sicuro necessario – per l'avvio di qualsiasi processo di liberalizzazione e, a maggior ragione, di ogni eventuale privatizzazione nel settore ferroviario;

in tal senso, se non si condivida la necessità di superare le attuali, evidenti anomalie della *governance* del sistema attraverso una scelta razionale tra le diverse opzioni di riorganizzazione istituzionale e societaria coerentemente perseguibili;

se risponda al vero che, in materia di nomina degli amministratori delle società controllate da Ferrovie dello Stato Spa e di determinazione dei loro compensi, tutti i poteri siano stati conferiti all'Amministratore delegato della *holding*;

se si condivida o meno l'opportunità che nelle società per azioni, e quindi anche alle Ferrovie dello Stato Spa, venga, per quanto possibile, evitato un eccesso di concentrazione dei poteri di gestione in capo ad una sola persona, condizione che spesso ha prodotto consistente nocuo a grandi gruppi industriali sia pubblici che privati e persino, in un passato anche recente, alle Ferrovie dello Stato;

considerata l'attuale complessità e ampollosità del sistema di *governance* di Ferrovie dello Stato Spa e il conseguente rischio di *impasse* politico e gestionale dell'intero sistema ferroviario pubblico, se il Presidente del Consiglio dei ministri non ritenga necessario emanare una propria direttiva – seguita dalle necessarie iniziative anche legislative – volta a semplificare l'assetto gestionale e il sistema dei controlli e a consentire una valutazione esaustiva e unitaria, in sede politico-istituzionale, delle scelte gestionali operate all'interno del gruppo Ferrovie dello Stato Spa, anche attraverso una chiara definizione dei traguardi operativi e funzionali di medio periodo, tanto più che il settore si potrebbe aprire alla concorrenza anche nel segmento passeggeri nel 2010 e il gruppo Ferrovie dello Stato Spa presenta ad oggi un forte squilibrio finanziario a causa dell'ingente massa debitoria che ha raggiunto i 21,5 miliardi di euro a fine giugno 2007;

se corrisponda al vero, come potrebbe dedursi dalle affermazioni dell'Amministratore delegato di Ferrovie dello Stato Spa sopra ricordate, che il finanziamento dei contratti di servizio con le Regioni, quantificato in 433 milioni di euro, sia a carico dello Stato e che, quindi, sarebbe dovuto essere ricompreso nella legge finanziaria per il 2008;

quali siano i contenuti del citato «contratto di servizio per la lunga percorrenza» tra Trenitalia e lo Stato italiano, non essendo finora pervenuto al Senato, neppure per l'espressione di un parere, un atto amministrativo con questa denominazione e con questi contenuti;

se il Governo conosca i contenuti di un recentissimo studio dell'Università della Tuscia dove sono riportati i risultati di un'analisi dei bilanci del gruppo Ferrovie dello Stato dal 2001 al 2006 da cui risulta che in quel periodo (cinque anni) lo Stato italiano avrebbe versato alle sue Ferrovie la non modica cifra di 65 miliardi di euro e, nell'ipotesi che tale dato sia corretto, quale giudizio possa darsi sulle modalità con cui un così consistente finanziamento è stato impiegato;

se corrisponda al vero che Ferrovie dello Stato Spa, con modifiche unilaterali dell'offerta degli abbonamenti e della decorrenza degli stessi, col pagamento obbligatorio della prenotazione sugli Eurostar plus anche per i pendolari, con il divieto ad utilizzare abbonamenti per treni di fascia alta sui treni di categoria inferiore, abbiano di fatto determinato un consistente aggravio del costo del trasporto ferroviario per i pendolari superiore al 30%, mentre peggiorava la puntualità, la pulizia, la condizione igienica e l'affollamento di questo tipo di servizio e diminuiva la frequenza dei treni.

(2-00277 p. a.)

### **Interrogazioni**

STORACE. – *Al Ministro dell'interno.* – Premesso che:

la legge 11 giugno 2004, n. 148, ha istituito la sesta Provincia della Puglia, Barletta-Andria-Trani;

l'articolo 2 della citata legge, al comma 2, prevede testualmente che alcuni adempimenti (ricognizione delle dotazioni organiche, stato di consistenza del patrimonio, eccetera) vengano deliberati dalle Province di Foggia e di Bari non prima di 34 mesi e non oltre 4 anni dalla data di entrata in vigore della legge;

al comma 4, sempre dell'articolo 2, testualmente si legge: «Le prime elezioni degli organi elettivi delle provincia di Barletta-Andria-Trani hanno luogo in concomitanza con il primo turno utile delle consultazioni elettorali per il rinnovo degli organi elettivi della provincia di Foggia o di Bari, successivo alla scadenza del termine di cui al comma 2, primo periodo»;

gli adempimenti previsti dalla legge 148 sono stati quasi totalmente ottemperati al fine di procedere alla costituzione della Provincia;

verificatasi la condizione dell'espletamento delle attività previste al comma 2, primo periodo della legge, è certo che nel 2008 il Ministero dell'interno dovrà predisporre gli adempimenti necessari per consentire le elezioni nella Provincia di Barletta-Andria-Trani, insieme con la provincia di Foggia. Conseguentemente si dovrebbe procedere allo scioglimento anticipato del Consiglio provinciale di Bari, onde consentire la contestuale elezione nella nuova Provincia. La costituzione della Provincia di Barletta-Andria-Trani ha infatti provocato il passaggio nel neo istituito ente, di sette Comuni dalla provincia di Bari e di tre dalla provincia di Foggia, ed appare quindi inconcepibile che un corpo elettorale che ha già partecipato all'elezione della Provincia di Bari possa successivamente concorrere all'elezione della Provincia di Barletta-Andria-Trani, consentendo che i due enti esercitino contemporaneamente, così eletti, il proprio mandato, sia pure per un solo anno. D'altro canto è la stessa legge che usa, sempre all'articolo 2, il termine plurale «elezioni» nel comma , ed espressamente recita, nel comma 5, «Nel caso di scioglimento anticipato del Consiglio provinciale di Bari o di Foggia, gli adempimenti di cui al comma 2, primo periodo, sono effettuati in tempo utile per consentire lo svolgimento delle prime elezioni degli organi elettivi della provincia di Barletta-Andria-Trani e il rinnovo degli organi elettivi delle province di Bari e di Foggia nel primo turno amministrativo successivo alla data dello scioglimento anticipato»,

si chiede di sapere:

quali iniziative di competenza il Ministro in indirizzo intenda assumere per garantire la elezione degli organi elettivi delle Province di Bari, Foggia e Barletta-Andria-Trani nel 2008;

se il Commissario nominato per la costituzione della Provincia intenda spiegare il significato attribuito al termine «ricognizioni»;

se il Ministro, per quanto di competenza, abbia già provveduto, e in caso negativo entro quando intenda provvedere, alla definizione – seppure a gradi linee – del territorio, del personale e dei beni mobili da trasferire alla neonata Provincia.

(3-01158)

EUFEMI. – *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* – Premesso che:

l'ordinanza della Corte costituzionale n. 377, pubblicata il 14 novembre 2007, ha stabilito la nullità delle cartelle esattoriali prive del nominativo del responsabile del procedimento, richiamando in modo particolare la legge 213/2000, nota come Statuto del contribuente;

l'Assessore al bilancio del Comune di Roma, Marco Causi, ha affermato che «una mera irregolarità non può far decadere il procedimento di riscossione»;

tale presa di posizione appare come il tentativo di ignorare una precisa pronunzia del Giudice delle leggi, preferendo preoccuparsi più del problema delle entrate di bilancio che non di principi inderogabili dell'ordinamento,

si chiede di conoscere quali iniziative di propria specifica competenza il Ministro in indirizzo intenda assumere su una questione che investe migliaia di cittadini evitando che interpretazioni «disinvolve» aprano la strada a nuovi contenziosi rispetto a cartelle già pagate e in corso di pagamento su base di titoli illegittimi, dettate unicamente dal tentativo di non prendere atto del valore e del significato di una sentenza della Corte costituzionale.

(3-01159)

BACCINI. – *Al Ministro degli affari esteri.* – Si chiede di conoscere: quali iniziative siano state assunte presso le autorità venezuelane per conoscere le cause del disastro aereo in cui sono rimaste vittime otto cittadini italiani;

quale sia la situazione attuale delle ricerche del velivolo caduto in mare, e quali e quanti mezzi siano coinvolti nelle operazioni;

quale sia stata l'attività svolta dall'unità di crisi della Farnesina dal momento in cui si è avuta notizia del disastro.

(3-01160)

LEGNINI, ADRAGNA, PAPANIA, BAIIO, BARBATO, FUDA. – *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* – Premesso che:

la decisione del Consiglio di amministrazione di Alitalia e del Governo, assunta nei giorni scorsi, di preferire l'offerta di Air France – KLM nella procedura di cessione della quota di maggioranza della compagnia di bandiera italiana, con autorizzazione della prosecuzione della trattativa in esclusiva con la compagnia francese, ha suscitato estese preoccupazioni nelle organizzazioni sindacali e nel Paese;

il Ministro dell'economia e delle finanze ha sempre dichiarato, anche in occasione dell'audizione del 14 febbraio 2007, nelle Commissioni permanenti riunite 5ª e 6ª del Senato, che nel processo di privatizzazione di Alitalia le decisioni del Governo sarebbero state supportate dall'esigenza di tutelare l'interesse nazionale garantendo un servizio aereo efficiente, sicuro e poco costoso nell'ambito di un regime di mercato concorrenziale e che per conseguire tale finalità sarebbe stata attribuita centralità, nell'ambito della procedura di vendita della compagnia, all'elemento del piano industriale di risanamento e rilancio, anche in un'ottica di salvaguardia dell'occupazione;

sulla base di quanto si è appreso dalle notizie di stampa e delle dichiarazioni dei diversi protagonisti delle trattative, non è ad oggi risultato chiaro sulla base di quali elementi sia stata effettuata un'approfondita comparazione dei progetti industriali presentati dai due competitori;

in particolare, non è apparso ad oggi evidente quali siano stati i criteri posti alla base della decisione di prosecuzione della trattativa in esclusiva con la sola Air France – KLM considerando i seguenti elementi: il piano Air France – KLM, diversamente da quello di AP Holding, prevederebbe il risanamento di Alitalia attraverso il contenimento e la riduzione delle attività in particolare di quelle intercontinentali; il piano AP



Holding prevederebbe investimenti per 5,3 miliardi di euro entro il 2012, mentre quelli della compagnia concorrente ammonterebbero a 6,5 miliardi ma distribuiti nell'arco di 15 anni; l'aumento di capitale sociale proposto da AP Holding sarebbe di un miliardo di euro mentre quello proposto da Air France – KLM sarebbe di 750 milioni; relativamente al mercato domestico il piano Air France – KLM prevederebbe, in linea con il «piano Prato», la riduzione delle attività così come sui voli internazionali, in particolare quelli facenti capo allo *hub* di Malpensa, con riduzione di 34 aeromobili già dal primo anno; il piano AP Holding invece prevederebbe un aumento della flotta di 34 aeromobili, del numero degli aeroporti serviti da 108 a 128 e un aumento del numero di passeggeri da 24,5 milioni a 34,4 milioni;

non appare chiara la comparazione del contenuto dei due piani industriali relativamente agli effetti occupazionali, anche con riferimento al futuro delle attività di AZ Servizi che impiega quasi la metà dei dipendenti del gruppo Alitalia, società che non si comprende quale futuro avrebbe all'interno del piano proposto da Air France – KLM;

non appaiono altresì chiari i riflessi sulla normativa *antitrust* dell'eventuale concentrazione delle due compagnie di bandiera italiana e francese,

si chiede di sapere:

quali siano gli elementi qualificanti di comparazione dei due piani industriali che hanno indotto il Consiglio di amministrazione di Alitalia e il Governo a decidere la prosecuzione della trattativa soltanto con Air France – KLM, nonché i motivi che hanno determinato l'esclusione dell'offerta di AP Holding;

quali siano le garanzie che Alitalia e il Governo intendono richiedere ad Air France – KLM sulla *governance*, gli assetti societari, gli investimenti e l'occupazione, anche relativamente alla società AZ Servizi, al fine di salvaguardare e potenziare i collegamenti aerei nazionali ed internazionali da e per l'Italia della compagnia di bandiera;

quale sia la sorte degli *slot* che Air France – KLM non utilizzerà sulla base del piano industriale proposto.

(3-01161)

EUFEMI. – *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* – Premesso che:

al comma 124 della legge 244/2007 (legge finanziaria per il 2008) le parole «iscritti negli elenchi previsti dagli art. 106 e 107 del Testo Unico delle leggi in materia bancaria e creditizia, decreto legislativo 385/93» devono intendersi nel senso che i soggetti abilitati devono possedere entrambe le iscrizioni;

ai commi 125-126-127 e 144 della suddetta legge, l'inserimento dei consorzi di garanzia collettiva fidi, iscritti negli articoli 106 e 107 dello stesso testo unico citato, decreto legislativo 385/1993, quali enti abilitati al rilascio delle garanzie *de quo* causa non poche anomalie interpre-

tative già verificate da parte di responsabili degli uffici ministeriali sia centrali che periferici;

in precedenza, gli articoli di legge modificati prevedevano il rilascio delle garanzie solo «bancarie e assicurative», mentre nelle norme novellate trovano oggi inserimento solo i consorzi di garanzia collettiva fidi iscritti negli articoli 106 e 107 del Testo unico delle leggi in materia bancaria e creditizia, escludendo di fatto le altre società finanziarie iscritte nell'elenco speciale di cui all'art. 107,

si chiede di sapere:

quali siano le ragioni dell'interpretazione non unanimemente estensiva anche alle altre società finanziarie iscritte nell'elenco speciale di cui all'art. 107 relativamente all'abilitazione al rilascio delle garanzie di cui all'art. 38 del decreto del Presidente della Repubblica 633/1972, allorché lo Stato è chiamato a rimborsare i crediti Iva (quindi ad effettuare delle erogazioni di denaro pubblico in favore dei contribuenti), con la penalizzazione delle suddette società quando è lo stesso Stato a richiedere garanzie da contribuenti che, su espressa loro richiesta, hanno accettato di pagare i loro debiti in forma rateizzata;

quali iniziative urgenti il Ministro in indirizzo intenda assumere per eliminare ogni dubbio interpretativo che tale norma potrebbe generare.  
(3-01164)

EMPRIN GILARDINI, NARDINI, ALLOCCA. – *Ai Ministri delle politiche agricole alimentari e forestali e dello sviluppo economico.* – Premesso che:

l'Eridania Sadam ha deciso di procedere alla chiusura immediata dello stabilimento di Jesi, motivata ufficialmente dalla produzione bieticola offerta dal territorio (per circa 10.000 ettari), ritenuta insufficiente rispetto alle potenzialità di trasformazione dell'impianto, in grado di assorbire la produzione di 13/14.000;

la stessa Sadam ha ricordato come l'attuale ridotta produzione bieticola del territorio sia frutto di molteplici fattori tra i quali l'applicazione della normativa comunitaria in materia di produzione di bietola da zucchero, che ha differito i termini di pagamento delle produzioni agli agricoltori, gli incentivi per la dismissione delle colture bieticole (237 euro a tonnellata di zucchero) nonché, soprattutto, il recente innalzamento dei prezzi del grano ad un livello non sicuramente garantibile per il futuro, che, dirottando le imprese agricole su altre produzioni, hanno prodotto un calo dell'offerta di circa il 15/20% nel 2007, ma che la resa comunque elevata della coltura bieticola, accompagnata ad una corretta rotazione delle colture e ad un probabile calo dei prezzi del grano, lascia comunque intravedere una possibilità di recuperare facilmente il *gap* di produzione per i prossimi anni;

inoltre per la stagione bieticola 2008 i produttori agricoli si sono resi disponibili a recepire il quantitativo mancante attraverso il recupero degli esuberanti di altre aree produttive, accollandosi i maggiori oneri di trasporto così da non gravare la Sadam di alcun costo aggiuntivo;

considerato che:

l'impianto di Jesi, l'ultimo rimasto in funzione nell'intera Italia centrale, è tecnologicamente molto avanzato ed è affiancato da un'importante centrale di cogenerazione di energia elettrica ed usufruisce di condizioni in materia di qualità del materiale da trattare, di costi per il suo ritiro e trasporto e di costi energetici tali da renderlo comunque competitivo, anche per l'elevata qualità del prodotto finito, con gli altri impianti della società;

le Marche hanno già visto chiudere, in tempi diversi e con diverse motivazioni, gli altri due impianti di produzione saccarifera (a Fano e Fermo), con pesanti costi in termini economici ed occupazionali, diretti ed indotti, e un ulteriore incremento di questi costi risulterebbe non più tollerabile;

la Sadam si è assunta l'impegno al momento della chiusura dello zuccherificio di Campiglione di Fermo, sul mantenimento in attività dell'altro impianto dell'Italia centrale, quello di Jesi, impegno riconfermato e sottoscritto solo il 31 ottobre 2007 in sede di accordo interprofessionale,

si chiede di sapere quali interventi urgenti il Governo intenda assumere per ovviare ad una situazione insostenibile per l'intera comunità marchigiana.

(3-01165)

ROSSI Fernando. – *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* – Premesso che il CUD 2008 sembra essere privo del riquadro per la scelta del 5 per mille, e molti cittadini utilizzano esclusivamente tale modulo per la dichiarazione dei redditi, si chiede di sapere:

se si tratti di un errore nella pubblicazione sulla *Gazzetta Ufficiale* o se effettivamente tale modulo presenti ma simile mancanza, a fronte dell'innalzamento a 380 milioni di euro del fondo e dell'impegno profuso da migliaia di organizzazioni per sostenere il provvedimento;

qualora la seconda ipotesi corrisponda al vero, se il Governo non intenda provvedere al più presto all'inserimento ufficiale nel CUD 2008 del riquadro per la scelta del 5 per mille.

(3-01166)

BELLINI. – *Al Ministro dei trasporti.* – Premesso che:

la superstrada di Firenze-Pisa-Livorno, nota come FI-PI-LI, è un'importante strada di grande comunicazione (SGC), in funzione fin dagli anni '80;

essa collega la città di Firenze a Pisa e Livorno e costituisce una valida alternativa all'autostrada A11 Firenze mare per raggiungere la costa sud della Versilia, connettendosi con la A12 Genova-Rosignano;

la strada è a due corsie per ciascuna carreggiata e la corsia di emergenza è limitata solo a pochi tratti, il tracciato ha andamento prevalentemente rettilineo, con poche curve ad ampio raggio, numerosi viadotti e alcune gallerie nella zona di Pontedera;

la proprietà è della Regione Toscana che ne ha affidato la gestione e la manutenzione alla Provincia di Firenze che a sua volta ha appaltato ad un'associazione temporanea d'impresе denominata Global Service;

il limite di velocità sull'intero percorso è di 90 km/h; in alcuni tratti, tuttavia, il limite si abbassa a 70 km/h, mentre nel tratto tra lo svincolo A12 Pisa centro e Pisa ovest il limite è portato a 110 km/h in entrambi i sensi di marcia;

lungo tutto il percorso sono installati diversi autovelox fissi ben segnalati e ultimamente sono stati installati e sono funzionanti quattro nuovi pannelli a messaggio variabile per completare il sistema di rilevamento del traffico e di informazione della superstrada;

recentemente, sono stati avviati i lavori per la messa in sicurezza e adeguamento della FI-PI-LI necessari per renderla scorrevole e sicura;

si tratta di un grande intervento per la ristrutturazione di questo asse stradale (con un rilevante impegno finanziario per circa 500 milioni di euro), divenuto essenziale nelle rotte commerciali e turistiche toscane e molto utilizzata dagli automobilisti locali;

i lavori, a quasi un trentennio dalla sua costruzione, sono dovuti a problemi dovuti all'usura, ai difetti strutturali, alle differenti tecniche costruttive e, soprattutto, alle mutate esigenze del traffico;

nel piano dei lavori è prevista la sostituzione della barriere di sicurezza spartitraffico obsolete con nuove barriere e il miglioramento dei sistemi di regimazione delle acque, oltre alla predisposizione per l'alloggiamento di nuovi sottoservizi, come la posa di cavi in fibra ottica, e il risanamento della pavimentazione della corsia di marcia e la realizzazione del tappeto di usura drenante-fonoassorbente;

gli interventi, distribuiti su lotti, sono stati in parte realizzati e si prevede la chiusura definitiva dei lavori per la primavera 2008;

gli amministratori della Provincia di Firenze hanno avanzato la richiesta, alle competenti autorità statali, per innalzare il limite di velocità a 110 km/h, rispetto agli attuali 90 km/h nei lotti corrispondenti ai tratti Firenze-Ginestra e Empoli ovest-Empoli est, una volta ultimati i lavori,

si chiede di sapere quali azioni siano state intraprese dal Ministro in indirizzo per consentire l'adeguamento dei limiti di velocità come richiesto dalla Provincia di Firenze, in modo da poter affrontare l'intenso traffico che annualmente aumenta notevolmente in occasione dei mesi estivi con una più elevata qualità del servizio agli utenti della strada di grande comunicazione Firenze-Pisa-Livorno.

(3-01167)

BELLINI. – *Al Ministro della giustizia.* – Premesso che:

a Firenze è stato realizzato il primo lotto funzionale del nuovo Palazzo di giustizia finanziato dallo Stato e appaltato dal Comune di Firenze;

i lavori furono assegnati nella primavera del 1999 su progetto preliminare del prof. Leonardo Ricci, all'associazione temporanea di imprese guidata dalla Inso spa che è anche aggiudicataria del secondo lotto, assegnato da pochi mesi;

il costo complessivo dei lavori del primo lotto ammonta a oltre 71.000 euro e del secondo a oltre 22.000 euro;

il nuovo palazzo di giustizia di Firenze, ubicato nella zona di Novoli, è un'esigenza: da decenni la città lo attende per riunificare le varie sedi degli uffici giudiziari dispersi in decine di luoghi;

l'area dove sorge il nuovo tribunale è un *ex* sito industriale in disuso in cui sono già operanti alcune nuove sedi di facoltà universitarie trasferitesi dal centro storico, numerose nuove abitazioni, alberghi e parcheggi;

l'intero palazzo di giustizia occupa complessivamente un'area di tre ettari con oltre 200.000 metri quadri di superficie edificabile. Per dimensioni sarà, una volta completato, il secondo palazzo di giustizia d'Italia dopo quello di Torino;

la superficie utile è di circa 126.000 metri quadri distribuita all'interno di 15 corpi di fabbrica, con un ingombro complessivo di 230 per 180 metri alla base, elevati per un'altezza massima fuori terra di 76 metri. I piani interrati sono destinati agli archivi, sopra i quali sono ubicate gran parte delle aule di dibattimento tranne due di assise e la maxi-aula, poste al piano rialzato, mentre negli ultimi piani ci sono le aree riservate ai magistrati e alle procure;

ad oggi il primo lotto funzionale del palazzo di giustizia di Firenze è finito, completo e abitabile e anche l'impianto di riscaldamento è stato collaudato ed è funzionante, ma non potrà essere occupato dal tribunale e dalle procure per la mancanza degli arredi che sono di competenza dello Stato;

risulta che il Comune di Firenze abbia fatto anche l'inventario dei vecchi mobili del tribunale e delle procure, riscontrando che circa il 40% del vecchio mobilio è recuperabile e abbia informato di ciò le competenti autorità centrali, cui è stato inviato anche il piano della sicurezza attiva e passiva, ovvero il complesso dei sistemi di sorveglianza ed allarme per la protezione dell'edificio il cui costo è a carico del Ministero,

si chiede di conoscere quali iniziative siano in corso da parte del Ministero per completare nel più breve tempo possibile la fornitura del mobilio e dei sistemi di sicurezza e consentire l'immediata apertura dei locali del nuovo Palazzo di giustizia di Firenze.

(3-01168)

BENVENUTO. – *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* – Si chiede di sapere se ed in quale misura il Ministro in indirizzo possa confermare le recenti anticipazioni di agenzia e di stampa circa l'atteggiamento di maggiore apertura che la nuova Presidenza argentina intenderebbe adottare nei confronti delle giuste istanze delle centinaia di migliaia di bondisti italiani rimasti vittime inconsapevoli del *default* dichiarato all'inizio degli anni 2000 dalla Repubblica Argentina.

(3-01169)

BERSELLI. – *Al Ministro della difesa.* – Premesso che:

nel quadro dei tagli per la razionalizzazione dei servizi navali minori dei Carabinieri, con il ridimensionamento delle motovedette in servizio attivo, ci sarebbe anche Cesenatico (Forlì);

esiste quindi il rischio che l'unica motovedetta di Cesenatico che presta servizio, con due membri di equipaggio, nel tratto di mare compreso tra Zadina e San Mauro Mare, possa essere soppressa;

tale motovedetta, dotata di un motore di 150 cavalli con una velocità di navigazione di 24 nodi, di stanza nel porto di Cesenatico, presta servizio tutto l'anno lungo la costa della provincia di Forlì;

essa partecipa alle operazioni di soccorso in mare e di controllo della pesca, vigilando sull'assistenza ai bagnanti ed al diporto, specie durante la stagione turistico-balneare;

l'ipotesi della soppressione ha destato vivo allarme in Cesenatico anche per le conseguenze negative che essa comporterebbe per tutte le attività sopra ricordate svolte dall'unica motovedetta dei Carabinieri,

si chiede di sapere:

quale sia l'opinione del Ministro in indirizzo al riguardo e quali decisioni verranno adottate in merito alla motovedetta dei Carabinieri di Cesenatico;

se non ritenga che la sua soppressione sarebbe una decisione obiettivamente da evitare in considerazione della straordinaria importanza turistica della zona;

nella sciagurata ipotesi di sua soppressione chi e come svolgerà i compiti fino ad ora da essa assolti;

quale sarebbe il destino dei militari impegnati a bordo e quale il loro reimpiego;

quali risparmi si otterrebbero dalla soppressione della motovedetta di Cesenatico e come i medesimi verrebbero reinvestiti.

(3-01170)

### **Interrogazioni orali con carattere d'urgenza ai sensi dell'articolo 151 del Regolamento**

FANTOLA, DELOGU. – *Al Ministro della difesa.* – Premesso che:

lo scorso 26 ottobre 2007, la Direzione generale della sanità militare del Ministero della difesa emanava la direttiva applicativa dei decreti dirigenziali 30 agosto 2007 e 20 settembre 2007 per la selezione, l'arruolamento, il reclutamento e l'impiego dei volontari in ferma prefissata e del personale in servizio permanente nelle Forze armate dei soggetti affetti da «deficit di G6PD», meglio conosciuto come «favismo»;

tale direttiva, raccogliendo le indicazioni tecniche discendenti dalle conclusioni della Commissione scientifica istituita con decreto del Ministro della difesa l'8 marzo 2007, poneva fine all'annosa vertenza che escludeva dalle Forze armate numerosi giovani sardi, data l'alta incidenza nell'isola della predetta patologia;

per effetto del disposto dei due citati decreti, i soggetti che presentano *deficit* di G6PD sono da considerarsi tutti arruolabili ed impiegabili nelle Forze armate, dal momento che il *deficit* medesimo non può essere di per sé «fattore di discriminazione nella valutazione medico-legale della idoneità al servizio militare»;

la Commissione scientifica di cui sopra individuava, altresì, due classi distinte di soggetti fabici: 1) soggetti con attività di G6PD maggiore o uguale al 30 per cento se maschi, e maggiore o uguale al 70 per cento se femmine, idonei al servizio militare incondizionato; 2) soggetti con attività di G6PD inferiore al 30 per cento se maschi e al 70 per cento se femmine, dichiarati idonei a tutti gli effetti per il servizio militare, con la sola eccezione di non essere impiegati nelle zone a rischio malarico;

in capo a quest'ultima classe di soggetti fabici, la Direzione generale della sanità militare, con il sopra citato decreto del 20 settembre 2007, delineava i criteri medico-legali per l'attribuzione dei coefficienti 3-4 alla caratteristica somato-funzionale Apparati Vari-Ematologico Immunitario (AV-EI) ed invitava gli Stati Maggiori ed il Comando generale a tenerne in debito conto nei successivi bandi di concorso;

il bando d'arruolamento per l'anno 2008 di 11.688 volontari in ferma prefissata di un anno nell'Esercito italiano disattende la direttiva in parola e ripropone il divieto d'arruolamento a carico dei soggetti affetti da *deficit* di G6PD;

all'art. 3 del suddetto bando si afferma, infatti, che al termine degli accertamenti sanitari di *routine* potranno accedere ai successivi accertamenti attitudinali i candidati riconosciuti esenti da «patologie per le quali sia prevista l'attribuzione dei coefficienti 3 o 4 nelle caratteristiche somato-funzionali del profilo sanitario», vale a dire i soggetti fabici con attività di G6PD inferiore al 30 per cento se maschi e al 70 per cento se femmine,

si chiede di conoscere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza della gravissima violazione della direttiva emanata dalla Direzione generale della sanità militare e delle conclusioni della Commissione scientifica istituita con decreto dello stesso dicastero l'8 marzo 2007 da parte della Direzione generale per il personale militare;

se ed in quali tempi intenda adottare gli opportuni provvedimenti al fine di ripristinare il rispetto dei decreti dirigenziali 30 agosto 2007 e 20 settembre 2007 per la selezione, l'arruolamento, il reclutamento e l'impiego dei volontari in ferma prefissata e del personale in servizio permanente nelle Forze armate dei soggetti affetti da *deficit* di G6PD, ponendo fine ad un'inaccettabile forma di discriminazione a danno di numerosi giovani fabici residenti in Sardegna.

(3-01162)

GRAMAZIO. – *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare.* – Premesso che:

nel Parco regionale naturale dei Monti Lucretili (nel Lazio), ed esattamente sul Monte Gennaro, detto Pizzo di Monte Gennaro o Monte Zappi, era collocata da oltre 50 anni una croce in ferro alta oltre quattro metri che si affacciava sul versante del Monte Zappi che domina la valle dell'Aniene;

a novembre del 2007 la croce è stata abbattuta senza che i vertici dell'Ente Parco avessero la sensibilità di comunicare ai Sindaci del territorio la decisione dell'abbattimento della croce, che è stata sempre un punto di riferimento importante culturale ed etico-religioso per i residenti del territorio,

l'interrogante chiede di conoscere:

quali siano stati i motivi tecnico-politici che hanno «consigliato» la rimozione della croce;

se motivazioni etico-religiose, che tanto vanno di moda oggi, siano state la conseguenza logica dell'abbattimento della croce che poteva dare fastidio a quanti professano dottrine diverse dalle radici cristiane italiane.

(3-01163)

#### *Interrogazioni con richiesta di risposta scritta*

FANTOLA, DELOGU. – *Al Ministro dei trasporti.* – Premesso che:

il nodo della continuità marittima tra la Sardegna ed il resto del Paese, a fronte di un mercato sostanzialmente chiuso ad ogni forma di concorrenza, rappresenta da anni un problema mai risolto tanto a livello regionale, quanto a livello nazionale;

negli ultimi mesi, si è aperto un nuovo, ulteriore elemento di forte criticità attinente all'accessibilità marittima dell'isola;

tanto reiterati quanto vani risultano gli innumerevoli appelli di forze politiche, imprenditoriali e sociali circa le conseguenze esiziali che l'inadeguatezza dei collegamenti aerei e marittimi hanno sul progresso e sullo sviluppo della Sardegna;

circa la metà dei passeggeri da e per la predetta regione (su un totale di dodici milioni annui) si serve del trasporto marittimo, al quale, sulle tratte tra la Sardegna e le isole minori di La Maddalena e Carloforte, ricorrono ogni anno oltre cinque milioni di persone; invece, il 97 per cento del trasporto merci avviene su nave;

a fronte delle circostanze sopra esposte, la legge 27 dicembre 2006, n. 296 (legge finanziaria per il 2007) disimpegnava lo Stato dal concorso al sostegno a favore dell'insularità (da sempre uno dei pilastri delle intese patrizie intercorrenti tra Stato e Regione) e scaricava, di fatto, sul bilancio regionale tutti i costi connessi alla continuità territoriale;

i collegamenti tra i porti isolani e quelli del continente venivano esclusi dalla rete delle «autostrade del mare», ovvero dalle rotte incentivabili attraverso la previsione di *bonus* sulle merci trasportate;



ciò rappresenta, nel merito, un'inaccettabile forma di discriminazione che penalizza le imprese ed i consumatori;

ciò si ripercuote drammaticamente sulla già scarsa sicurezza della strada statale 131, nonché sul sistema dei costi ambientali: sull'arteria stradale SS 131 affluiscono, infatti, quasi complessivamente i circa 400 autoarticolati che, ogni giorno, arrivano e partono dai porti del nord dell'isola (Olbia movimentata un volume di merci pari a due volte e mezzo quello del porto di Cagliari) e che hanno come destinazione o origine il sud della stessa isola, dove è assai più alta la domanda;

nell'ambito del suddetto quadro generale, la Giunta regionale della Sardegna avanza sostanzialmente due proposte: la cessazione della convenzione Stato-Tirrenia Navigazione e la costituzione di una flotta sarda;

la convenzione originale tra lo Stato e la Tirrenia Navigazione (con scadenza nel 2011) veniva prorogata di quattro anni dalla sopra citata legge 27 dicembre 2006, n. 296; anche se combinata con l'impegno di ridurre i contributi statali al Gruppo da 200 a 50 milioni di euro, nonché di escludere dalla convenzione una buona parte delle linee per passeggeri, peraltro servite anche da altri armatori privati;

tale disposizione dovrà misurarsi con il parere della Commissione europea, in considerazione della circostanza che, molto probabilmente, potrà essere, comunque, interpretata quale una forma di «aiuto di Stato»;

la presenza della Tirrenia Navigazione rappresenta di fatto un *handicap* per le attività armatoriali in Sardegna e, per un verso, essa andrebbe come tale rimossa e, per altro verso, occorrerebbe operare un'utile distinzione tra traffico merci e traffico passeggeri;

l'alto flusso dei passeggeri con vocazione turistica durante i periodi estivi garantisce un forte *business* sulla maggior parte delle rotte; remunerativo tanto per la Tirrenia Navigazione, quanto per gli armatori privati, com'è dimostrato dalla loro consolidata presenza;

nelle rotte a domanda debole, ed in particolare su quella di Cagliari (la cui movimentazione si è ridotta della metà negli ultimi vent'anni, essendo il porto del capoluogo sempre meno competitivo rispetto al porto di Olbia e Porto Torres) è operativo un solo collegamento regolare, sebbene di livello scadente, garantito dalla Tirrenia Navigazione;

per tali tratte a domanda debole la sostituzione della Tirrenia con compagnie private non potrebbe avvenire con l'imposizione degli oneri di servizio in esclusiva ad un unico vettore, come avviene nel trasporto aereo, a causa della nota «libertà di navigazione marittima»; pertanto l'unica strada sarebbe rappresentata dall'applicazione degli oneri sociali, ovvero dall'assegnazione di un contributo per passeggero trasportato, indipendentemente dal vettore;

per quanto attiene al trasporto merci, viceversa, la presenza della Tirrenia Navigazione, con la sua capacità di imporre tariffe non competitive per i privati, rende, per questi ultimi, non vantaggiose tali tratte commerciali, come è peraltro dimostrato dalla loro assenza sulle medesime rotte;

la cessazione della convenzione con il vettore pubblico comporterebbe, da parte degli armatori privati, l'immediata introduzione di un servizio a tariffe molto più elevate, presumibilmente maggiorate del 30-40 per cento, rendendo inutile il ricorso ad una gara internazionale e impossibile la conseguente imposizione di oneri di servizio con tariffe scontate, dal momento che sulle rotte marittime è preclusa la concessione di esclusive;

l'idea della costituzione di una «flotta sarda» (che ha oramai preso corpo, essendo già stata costituita la società, individuato in 10 milioni di euro il suo capitale sociale, nonché deliberato un finanziamento di 5,5 milioni di euro all'imprenditore privato), avanzata dalla Giunta regionale della Sardegna, appare agli interroganti un'ipotesi «bizzarra», sotto il profilo sia giuridico che economico, dal momento che il Governo regionale non possiede la legittimazione attiva per potersi opporre alla proroga della convenzione alla Tirrenia Navigazione, vettore pubblico, così come per far nascere *ex novo* un altro operatore sovvenzionato dal pubblico che si andrebbe a sostituire al vettore originario, appena disciolto; senza considerare che sul mercato andrebbe ad operare una compagnia priva di esperienza;

l'eventuale parziale privatizzazione della nascente società marittima (il cui capitale sarebbe per il 55 per cento privato ed il 45 per cento pubblico regionale, per tramite della Sfirs – società Finanziaria industriale rinascita Sardegna p.A.) porterebbe o a considerarla una società privata, e quindi in concorrenza con tutti gli altri armatori (che agiscono in completa autonomia ed in assoluta concorrenza sul mercato), ovvero a ritenerla una società «sovvenzionata», con le conseguenti distorsioni del mercato stesso e della probabile censura della Commissione europea,

si chiede di conoscere in che modo il Ministro in indirizzo intenda affrontare l'annoso nodo della continuità aerea tra la Sardegna ed il resto del Paese, successivamente alla cessazione della convenzione tra lo Stato e la Tirrenia Navigazione, in considerazione della rilevanza della stessa per la sopravvivenza e lo sviluppo dell'isola.

(4-03272)

STORACE. – *Ai Ministri dell'interno, della giustizia, dell'economia e delle finanze e dello sviluppo economico.* – Premesso che:

il giorno giovedì 3 gennaio 2008, davanti alla chiesa della Sacra Famiglia in via Martin Lutero a Bari, si toglieva la vita dandosi fuoco il sig. Vittorio G.. Un evento tanto clamoroso da finire su tutte le pagine di cronaca dei quotidiani nazionali;

il sig. Vittorio G., già titolare di un'agenzia di viaggi, la «Jales» di via Amendola a Bari, sembrerebbe aver avuto difficoltà economiche, tanto gravi da convincersi che il suicidio fosse l'unico rimedio ad una vita ormai rovinata dai debiti;

le cronache riportano che il *tour operator* avesse contratto debiti per oltre 30/40.000 euro, molto probabilmente causati da un pacchetto-viaggio venduto ma del quale non ha mai ricevuto il pagamento;

a fronte di questo grave indebitamento, il sig. Vittorio G. si sarebbe rivolto all'usura, una fatale decisione che avrebbe portato questo debito a superare i 100.000 euro;

sembrerebbe, inoltre, che si sia rivolto anche ad un'associazione anti-usura, dalla quale non è giunto alcun tipo di aiuto;

esiste la legge 23 febbraio 1999, n. 44, che prevede «Disposizioni concernenti il Fondo di solidarietà per le vittime delle richieste estorsive e dell'usura», la quale al primo articolo prevede «Ai soggetti danneggiati da attività estorsive è elargita una somma di denaro a titolo di contributo al ristoro del danno patrimoniale subito, nei limiti e alle condizioni stabiliti dalla presente legge»,

si chiede di sapere:

se risulti che il sig. Vittorio G. si sia rivolto ad una associazione anti-usura, e se sì, se i Ministri in indirizzo ritengano necessario accertare se vi sia stata l'inottemperanza della legge citata, da parte della stessa associazione;

se, per quanto di propria competenza, non intendano sollecitare la magistratura ad aprire un fascicolo per verificare le cause di questo gesto assurdo, non certo innescato da un superabile debito di 30/40.000 euro, così come riporta la stampa, ma sicuramente dall'usura;

se non intendano ascoltare sulla vicenda il dott. Raffele Lauro, in qualità di Commissario straordinario anti-usura.

(4-03273)

VALENTINO. – *Al Ministro dell'interno.* – Premesso che:

nella notte del 6 gennaio 2008 è stata data alle fiamme la vettura dell'avvocato Francesco Zoccali, Capo di Gabinetto del Sindaco di Reggio Calabria e già Presidente provinciale di AN;

l'attentato deve collocarsi in un contesto di intimidazioni subite da qualche tempo dai dirigenti dell'amministrazione comunale di Reggio Calabria, circostanza, quest'ultima, registrata anche dalla stampa che ha riferito della vicenda in questione;

l'avvocato Zoccali, brillante professionista che ha ricoperto importanti incarichi politici, è stimato ed apprezzato per la sua correttezza ed il suo rigore morale, e l'atto criminoso nei suoi confronti appare ancor di più un tentativo di intimidazione teso a colpire le regole di assoluta correttezza che caratterizzano la vita dell'amministrazione comunale di Reggio Calabria,

si chiede di conoscere:

quali iniziative il Ministro in indirizzo intenda adottare non solo per tutelare con la massima cura l'avvocato Zoccali ma, soprattutto, per prevenire atti illeciti di tale devastante portata;

se intenda, inoltre, monitorare rigorosamente le qualità dei soggetti che interloquiscono a vario titolo con l'amministrazione comunale di Reggio Calabria al fine di individuare se fra costoro vi siano persone comunque riconducibili alla criminalità.

(4-03274)

CASSON. – *Ai Ministri degli affari esteri e delle politiche agricole alimentari e forestali.* – Premesso che:

dal 1° gennaio 2008 la Croazia ha deciso unilateralmente di istituire una zona di protezione ittica in mare Adriatico, dividendolo idealmente da nord a sud e vietando la pesca ai natanti non croati nella parte orientale;

il 3 gennaio un peschereccio italiano è già stato sequestrato dalle autorità croate, perché accusato di aver violato tale zona di pesca unilateralmente imposta;

considerato che:

la situazione che si è venuta a determinare è foriera di contrasti fortissimi, a livello sia internazionale che nazionale, con risvolti rilevanti in materia sia normativa che occupazionale, come di sicurezza pubblica interna ed esterna;

il pericolo è quello di vedere ricreate situazioni di altri tempi, dei tempi della cosiddetta guerra fredda, quando pescatori italiani, colpevoli soltanto di voler lavorare e di cercare di portare faticosamente e tra mille pericoli un tozzo di pane a casa, vennero mitragliati, sequestrati e a volte uccisi dalle forze delle milizie croate;

rilevato che:

la Croazia ha richiesto di entrare a far parte dell'Unione europea;

la Slovenia, anch'essa danneggiata dalla sopra indicata decisione unilaterale croata, ricopre in questo momento il ruolo di nazione-guida dell'Unione europea;

il comportamento della Croazia si pone in assoluta antitesi con il comportamento richiesto ad ogni membro della comunità internazionale e in particolar modo ad ogni membro dell'Unione europea,

si chiede di sapere:

se si ritenga opportuno riferire con urgenza ogni elemento di conoscenza di cui il Governo sia in possesso;

se non si ritenga di intervenire con iniziative di competenza a tutela del peschereccio sequestrato il 3 gennaio 2008;

se non si ritenga gravemente lesivo della dignità dello Stato italiano questo unilaterale comportamento delle autorità croate;

se non si ritenga di dover intervenire, per quanto di competenza, a livello di Unione europea al fine di una condanna dello Stato croato e al fine di riconsiderare le condizioni per l'ammissione a pieno titolo della Croazia all'interno dell'Unione europea;

se non si ritenga, in ogni caso, di intervenire, per quanto di propria competenza, direttamente in materia, al fine di confermare il riconoscimento del buon diritto dei pescatori italiani a lavorare in tutto il mare Adriatico.

(4-03275)

RIPAMONTI. – *Ai Ministri dei trasporti e per le politiche europee.* –

Premesso che:

per il servizio di trasporto merci conto terzi, con partenza e destinazione sul territorio italiano, la normativa di riferimento prevede: a) le imprese italiane, come stabilito dalla legge 298/1974 e successive modifiche, devono essere autorizzate dal Ministero dei trasporti con l'iscrizione all'albo degli autotrasportatori per conto terzi; b) le imprese europee, come stabilito dal regolamento comunitario n. 3118/93, possono effettuare il servizio a titolo temporaneo e non continuativo (con apposito libretto di resoconto di permanenza in un Paese diverso dal proprio) e comunque in forza di autorizzazione comunitaria per il trasporto internazionale, nei 20 Paesi entrati per primi nella comunità europea;

per il trasporto internazionale di merci dall'Italia all'estero viene solo richiesto il possesso dell'autorizzazione comunitaria al trasporto e in caso di autisti di nazionalità non comunitaria viene richiesto anche l'attestato del conducente (rilasciato dalla Direzione provinciale del lavoro competente);

considerato che:

un mittente ed un caricatore italiano conclude un contratto di trasporto con un vettore olandese;

tale vettore olandese conclude un contratto di trasporto con un sub vettore polacco con veicoli targati Polonia ed autisti/dipendenti assunti in Polonia;

dal momento che:

per il cabotaggio interno il sub-vettore polacco con veicolo targato Polonia a autisti assunti in Polonia non è legittimato a svolgere detta attività poiché le ditte polacche non sono autorizzate sino al 1° maggio 2009;

si configurano le violazioni della legge 298/1974, art. 26 (esercizio abusivo dell'autotrasporto), e art. 46 (trasporto abusivo), e del decreto legislativo 286/2005 art. 7, commi 4 e 5, e art. 8, commi 2, 3 e 4,

si chiede di sapere:

se nel caso citato non sia palesemente violato il principio di una paritaria concorrenza tra i vari operatori nel mercato dell'autotrasporto;

se non si ritenga opportuno rafforzare i controlli, che risultano ancora molto carenti a saltuari, da parte delle forze preposte;

se non si preveda di garantire un organico aggiornamento e formazione sulle nuove norme nazionali e comunitarie, che risultano ancora poco conosciute nonché particolarmente complesse, per gli operatori del settore e alle Forze dell'ordine al fine di garantire sicurezza e trasparenza nel mercato dell'autotrasporto.

(4-03276)

NARO. – *Al Ministro dei trasporti.* – Premesso che:

sono sempre più numerosi i cittadini che lamentano la presenza di un servizio di traghettamento inefficiente nell'area dello Stretto di Messina;

nonostante le soluzioni poste in essere dal Ministro, il servizio non è migliorato e si registra un calo di livelli di sicurezza nella navigazione a causa della limitazione delle tabelle di armamento;

la diminuzione del personale è stata operata da Rete Ferroviaria Italiana (RFI) in tempi brevissimi anche nelle navi e nelle tratte per cui non era prevista;

a fronte dei tagli del personale, RFI si è impegnata a stabilizzare i marittimi precari, ma le procedure di concorso impiegate per tale stabilizzazione di fatto ne hanno impedito la partecipazione alla gran parte dei lavoratori impiegati da anni con contratto a tempo determinato;

l'utenza e la stessa Sanità marittima hanno più volte denunciato la carenza d'igiene della flotta pubblica, curata dalla società cooperativa Garibaldi, anche per colpa delle troppe deroghe che la Direzione generale per la navigazione concede agli armatori dello stretto;

i proclami di rilancio del vettore pubblico di traghettamento contrastano con la politica di dismissione dell'area dello stretto, confermata dall'annunciata sostituzione di una nave della tratta Civitavecchia-golfo Aranci con una delle navi a quattro binari utilizzata per il traghettamento dei treni nello Stretto di Messina;

la prossima interruzione dell'autostrada Salerno-Reggio Calabria, che provocherà un ulteriore sovraccarico del traffico sullo stretto, sembra non preoccupare RFI,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo non ritenga opportuno sollecitare RFI a procedere alla rapida stabilizzazione dei precari così come stabilito negli accordi intercorsi tra Ministero, RFI, istituzioni cittadine e rappresentanze sindacali,

quali provvedimenti intenda adottare per correggere le deroghe concesse agli armatori dello stretto, che hanno di fatto reso inefficiente ed insicuro il traghettamento;

quali misure urgenti intenda adottare per migliorare il servizio di pulizia nelle navi ferroviarie;

quali iniziative di competenza intenda mettere in atto per procedere ad un rinnovo della flotta che appare non più rinviabile per garantire la continuità territoriale, il diritto universale alla mobilità e per garantire una maggiore sicurezza all'utenza.

(4-03277)

MANTOVANO. – *Al Ministro della giustizia.* – Premesso che:

nei giorni 11, 12 e 13 dicembre 2007 si sono svolte in tutte le sedi di Corte di appello le prove scritte per l'esame di avvocato. Sulla base di quanto hanno reso noto i *mass media* (fra gli altri, nel territorio salentino, l'emittente televisiva «Telerama», e sul piano nazionale il quotidiano «Il Messaggero») la sera precedente l'ultima prova è accaduto che le tracce e le rispettive soluzioni fossero accessibili su siti *Internet*, e quindi a conoscenza dei candidati;

nella Corte di appello di Lecce il Presidente dell'Ordine degli avvocati ha ammesso l'anomalia in un'intervista ad un'emittente tv locale, individuandone la responsabilità «a Roma», e quindi presumibilmente all'interno del Ministero della giustizia, dove le tracce sono state predisposte,

si chiede di sapere:

quali provvedimenti il Ministro in indirizzo intenda assumere per garantire la piena legittimità di un esame che – se possibile, in misura superiore ad altri – deve caratterizzarsi per trasparenza e rispetto delle regole;

se non ritenga doveroso annullare e ripetere le prove scritte dell'esame medesimo, o quanto meno la prova della quale erano stati resi noti gli estremi prima del suo effettivo svolgimento;

se abbia avviato un'indagine amministrativa interna, finalizzata ad accertare le responsabilità dell'accaduto, e in caso positivo che cosa abbia accertato;

se abbia denunciato la vicenda all'autorità giudiziaria competente, come aveva il dovere di fare;

se e quali provvedimenti intenda assumere per evitare per il futuro il ripetersi di simili anomalie.

(4-03278)

BENVENUTO. – *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* – Si chiede di conoscere se la CIDA, Confederazione italiana dirigenti e alte professionalità, sia stata o sarà chiamata a partecipare alla Commissione per la verifica degli aumenti pensionistici, istituita con decreto del 10 dicembre 2007 in applicazione del Protocollo del 23 luglio 2007 sul *welfare*.

(4-03279)

DE POLI. – *Al Ministro della pubblica istruzione.* – Premesso che:

il docente di sostegno è una figura importante, di riferimento per il disabile. È il docente di riferimento per la famiglia e l'alunno con riguardo all'educazione fondamentale del disabile, docente di coordinamento con gli altri insegnanti; è il docente individuato dal legislatore che deve favorire e stimolare l'integrazione del soggetto disabile. Quindi tra l'insegnante di sostegno e l'alunno, affinché vi sia una buona e coordinata educazione diretta all'efficace integrazione del disabile, è importante che si crei un rapporto di reciproca fiducia, di condivisione di metodi e di costanti relazioni, che portano ad una fondamentale crescita del disabile e di tutte le realtà coinvolte;

nel comune di Fontaniva (Padova), ad esempio, i genitori di tutti gli alunni diversamente abili, destinatari di un docente di sostegno, sono venuti a conoscenza dell'arrivo del docente di sostegno, non definitivo. Oggi, dopo tre mesi dall'inizio dell'anno, i genitori vengono informati che ai loro figli verrà assegnato un altro docente di sostegno, vedendo vanificato, quindi, per tutti i protagonisti del particolare contratto educativo

il rapporto di fiducia e di coordinamento che si stava creando per favorire una buona integrazione;

questa è la situazione di un alunno, e dei suoi familiari, di Fontaniva e purtroppo è comune a tantissime altre famiglie venete e italiane. In questa situazione viene a mancare comunque quella figura di riferimento e di coordinamento prevista dalla norma, e poi di fatto i ragazzi diversamente abili, se non specificatamente stimolati e affiancati, difficilmente riescono a seguire e svolgere le lezioni, perdendo così importanti opportunità di crescita e di apprendimento,

si chiede di sapere quali iniziative di modifiche legislative e/o procedurali pertinenti alla problematica in oggetto il Ministro in indirizzo intenda adottare per consentire la nomina immediata e definitiva fin dal primo giorno di scuola, di docenti di questa fattispecie professionale per gli alunni diversamente abili inseriti nella scuola italiana secondo i principi costituzionali, che vanno tutelati con norme e procedure specifiche che consentano di essere affidati fin dal primo giorno di scuola ad un preciso e unico docente di sostegno.

(4-03280)

DE PETRIS. – *Ai Ministri dell'interno e dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare.* – Premesso che:

come emerso dal comunicato stampa del 7 gennaio 2008 del Presidente dell'ANPA Sezione degli Altipiani di Arcinazzo – Maririta Moffa, continuano a verificarsi nell'ambito di questo territorio numerosi episodi di avvelenamento, impiccagioni ed abbandono di cani randagi e padronali;

come denuncia la presidente Moffa la situazione è molto grave da almeno trent'anni a questa parte, come segnalano le associazioni locali impegnate sul territorio;

numerose sono state le denunce presentate dalle associazioni alle autorità competenti senza che ci sia stato seguito da parte dei Comuni, delle ASL e delle Forze dell'ordine del territorio che principalmente interessano i comuni di Trevi del Lazio (Frosinone), Arcinazzo romano (Roma) e Piglio (Frosinone), l'ultima denuncia è presentata presso la Sezione dei Carabinieri di San Pietro;

come riferito dalle associazioni i casi di abbandono di animali domestici sono circa 100 all'anno, ma il fatto grave è che la maggior parte di questi animali non viene più ritrovata tranne quei 10-15 esemplari rinvenuti morti a causa di avvelenamento con polpette di stricnina;

la legge della Regione Lazio 11 settembre 2003, n. 29, all'art. 52, norma il territorio del Lazio per quanto riguarda «la tutela degli animali di affezione e prevenzione del randagismo» e come precisa il comma 3-bis: « Per i comuni inferiori ai ventimila abitanti è fatto obbligo di consorzarsi ai fini della realizzazione di canili rifugio capaci di rispondere alle necessità dei rispettivi territori. Spetta all'amministrazione provinciale competente definire il numero dei consorzi e i comuni che lo compongono»;

ad oggi i Comuni interessati non hanno adottato le misure indicate dalla legge regionale, tanto che la situazione è ancora drammatica,



si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo non ritengano necessario intervenire per far luce sugli episodi inquietanti riportati in questi giorni e che si perpetuano da ormai numerosi anni;

se non ritengano opportuno intervenire presso le istituzioni locali competenti sul territorio dei comuni interessati da tali atti inqualificabili, affinché venga applicata la legge regionale approvata nel 2003 e affinché vengano attivate tutte le forme di prevenzione per arginare e impedire che tali atti si ripetano ancora;

se non ritengano di sollecitare l'intervento urgente ed immediato della Polizia provinciale e della Guardia forestale dei territori interessati affinché possano essere individuati i responsabili di tali barbarie.

(4-03281)

TREMATERRA. – *Al Ministro dei trasporti.* – Premesso che:

il numero sempre crescente dei ritardi che i voli Alitalia registrano presso l'Aeroporto internazionale di Lamezia Terme (Catanzaro) rappresenta un inconcepibile disservizio e una fonte di serio disagio per tutti i passeggeri «in partenza»;

la media dei tempi di attesa, e causa dei ritardi, si attesta, nel minimo, attorno alle due ore, raggiungendo anche picchi di ben ventiquattro ore;

è evidente lo stato di totale inefficienza dei velivoli Alitalia trattandosi troppo spesso di mezzi vecchi ed altamente inquinanti;

l'Alitalia è una società che, con un passivo prossimo ai 200 milioni di euro e i ricavi scesi sotto la soglia del 5%, non riesce in alcun modo a reggere il passo col resto delle compagnie europee: essa è troppo piccola per competere con le grandi e troppo grande per competere con le piccole;

qualora non vengano approntati i necessari correttivi ovvero non venga presa una decisione sostanzialmente risolutiva, la compagnia Alitalia rischia una rovinosa caduta in grado di estendere la crisi all'intero sistema Paese,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza della situazione prospettata e quali atti abbia già intrapreso o intenda intraprendere per normalizzare la situazione della compagnia di bandiera per renderla atta ad un servizio pubblico senza contraddizioni e rispettosa dei diritti degli utenti.

(4-03282)

IOVENE. – *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* – Premesso che:

il 16 novembre 2007, «Il Quotidiano della Calabria» ha pubblicato una lettera della sig.ra F.G. Marsico nata il 15 marzo 1969 a Vibo Valentia e ivi residente, diplomata in ragioneria, appartenente alla categoria protetta in base alla *ex* legge 482/1968, abrogata dalla vigente legge 68/1999, che denuncia di non essere stata ancora chiamata al lavoro otto anni dopo aver ricevuto, l'8 novembre 1999, dalla Sezione circoscrizionale per l'im-

piego di Vibo Valentia, comunicazione della sua assunzione presso l'amministrazione provinciale di Vibo Valentia;

il 21 novembre 2007, il Direttore della Sezione provinciale per l'impiego, dottor Pietro Corrado, ha risposto a «Il Quotidiano della Calabria», precisando: «quanto asserito dalla signora Marsico non trova alcun riscontro negli atti di questo Centro Impiego. Alla data del 30 novembre 1999 questo Ufficio non ha mai disposto alcun provvedimento di avviamento al lavoro della stessa alle dipendenze dell'Amministrazione Provinciale con un contratto a tempo indeterminato, né tanto meno negli anni a seguire vi è stato un provvedimento analogo»;

il 1° dicembre, sempre lo stesso quotidiano ha pubblicato, insieme a un articolo di Domenico Mobilio, copia dell'atto indirizzato il 30 novembre 1999 dall'Assessorato provinciale alle politiche comunitarie alla Sezione circoscrizionale per l'impiego di Vibo Valentia, che certifica l'assunzione della signora F.G. Marsico, a tempo indeterminato con tempo parziale *ex legge* 482/1968 e legge 68/1999;

una serie di altri documenti provenienti dall'amministrazione provinciale (telegrammi e altro) danno conferma di uno scambio epistolare e di documenti tra la Provincia e l'Ufficio del lavoro, dai quali sembrerebbe impossibile che quest'ultimo fosse all'oscuro della procedura avviata;

considerato che secondo quanto denunciato dalla signora si sarebbe leso il suo diritto al lavoro e si sarebbe determinata una situazione a dir poco contraddittoria e sconcertante nella necessaria chiarezza e trasparenza in cui è chiamata a operare la pubblica amministrazione,

si chiede di sapere se non sia il caso di accertare e rendere noti quali siano i reali termini della questione.

(4-03283)

SCARPETTI. – *Ai Ministri dell'economia e delle finanze e dello sviluppo economico.* – Premesso che:

l'AnsaldoBreda raggruppa quattro aziende che operano nella costruzione di materiale ferroviario e di mezzi di trasporto metropolitano, collocate a Pistoia, Napoli, Reggio Calabria e Palermo;

il gruppo nel suo complesso occupa direttamente circa 2.300 lavoratori e rappresenta la realtà industriale più importante del settore in Italia, ed è interamente di proprietà della Finmeccanica;

nel 2001 si è definito, nell'ambito di un accordo sindacale, un piano industriale che disegnava la strategia del gruppo, definendo funzioni e ruoli dei singoli stabilimenti e la valenza strategica di questo settore industriale per il Paese;

negli ultimi anni si sono incontrate difficoltà che hanno prodotto risultati di bilancio negativi e, nella fase attuale, è in atto un progetto di riorganizzazione anche attraverso la messa in mobilità di alcune centinaia di lavoratori;

si è appresa, da dichiarazioni del *management* aziendale e da informazioni di stampa, l'intenzione di procedere alla ricerca, selezione e sti-

pula di accordi con *partner* a livello internazionale, per meglio far fronte alla competizione relativa alla fornitura di treni ad alta velocità, fatto in sé positivo, ma di cui non si conoscono i contenuti, i metodi e soprattutto le ricadute tecnologico-progettuali ed occupazionali sul gruppo italiano,

si chiede di sapere se, nell'ambito delle politiche industriali del Governo e dei conseguenti indirizzi alla società controllata, il settore continuerà a rivestire un ruolo strategico per l'economia del Paese e se oltre ai necessari interventi di risanamento finanziario, non sia ormai più dilazionabile la predisposizione di un vero e proprio piano industriale che definisca il ruolo del settore per un suo serio ed effettivo rilancio.

(4-03284)

MASSA. – *Al Ministro della pubblica istruzione.* – Premesso che:

il contratto collettivo nazionale di lavoro e il contratto integrativo nazionale della V area per i Dirigenti scolastici prevedono la durata del contratto individuale dai tre ai cinque anni. Nel corso della validità del contratto individuale, i Dirigenti possono richiedere, come da norma, l'istituto giuridico del «mutamento d'incarico in pendenza di contratto» dalla sede di servizio iniziale ad altra sede, senza dover attendere la scadenza triennale del contratto.

i Direttori scolastici regionali, sulla scorta dei contratti di categoria, emanano la circolare esplicativa per la richiesta dell'istituto giuridico del «mutamento di incarico in pendenza di contratto» oppure per la richiesta dell'istituto giuridico di «nuovo incarico» alla scadenza del contratto;

nel predisporre la circolare il Direttore regionale non può modificare i contratti, ma ha solo l'obbligo di applicarli; se lo facesse, incorrerebbe in attività antisindacale, o emanerebbe atti illegittimi;

il Dirigente scolastico dott. Leonardo Botte aveva richiesto il «mutamento di incarico in pendenza di contratto» per essere assegnato al liceo scientifico «Majorano» di Isernia per l'anno accademico 2006-2007, e si è visto rifiutare la richiesta;

la sede per l'anno scolastico 2006-2007 è stata assegnata dal Direttore regionale dott. Boccarello ad un docente incaricato;

con decreto del 25 giugno 2007 prot. 4500, il Direttore regionale accordava al dott. Botte il trasferimento al liceo scientifico «Majorano» di Isernia, come nuovo incarico; il 5 luglio 2007 con nota prot. 4800, lo stesso Direttore regionale annullava il provvedimento, affidando l'incarico al dott. Eugenio Silvestre, a seguito di un esposto di quest'ultimo, per un supposto diritto di precedenza dovuto alla residenza;

il dott. Eugenio Silvestre non aveva avanzato nessuna delle richieste esplicitate nella nota del Direttore regionale n. 3305 dell'8 maggio 2007, bensì chiedeva «mobilità professionale», istituto giuridico al quale non si dava luogo secondo la direttiva già richiamata;

il Direttore scolastico Leonardo Botte, in data 31 luglio 2007, 9 agosto 2007 e 5 settembre 2007, inviava al Ministro delle note con allegata tutta la corrispondenza avuta con il Direttore regionale Boccarello, al quale venivano rappresentati i propri diritti, chiedendo di modificare gli

atti in autotutela e nel contempo si ponevano delle domande alle quali ad oggi non è stata data nessuna risposta,

si chiede di sapere quali provvedimenti siano stati assunti in merito al caso, o se il Ministro in indirizzo intenda adottare atti di competenza al fine di garantire la corretta applicazione della normativa in questione.

(4-03285)

DE PETRIS. – *Ai Ministri dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, per i beni e le attività culturali e delle politiche agricole alimentari e forestali.* – Premesso che:

nel territorio del comune di Roma e, precisamente, nel perimetro del Parco di Veio, è sita la notissima tenuta dell'Inviolatella Borghese, un brano di campagna adiacente all'abitato, salvato dall'edificazione grazie all'azione pluridecennale di cittadini e istituzioni;

la tenuta è pervenuta fino ad oggi divisa tra varie proprietà, per la maggior parte oggi pubbliche, circa 40 ettari sono stati acquisiti da parte del Comune di Roma dalla società Acqua Marcia, altri 13 ettari confiscati alla Banda della Magliana sono stati a loro volta assegnati al Comune di Roma;

altri 70 ettari sono di proprietà del demanio che li gestisce attraverso il CAR (Istituto di cereagricoltura), facente capo al Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali;

sul territorio della tenuta si sono susseguiti negli anni provvedimenti sempre volti alla sua assoluta salvaguardia, volti alla conservazione dei caratteri originari;

la tenuta rientra completamente in: a) Zona A del Parco regionale di Veio, in cui vigono norme di salvaguardia che vietano qualsiasi attività edilizia e di trasformazione territoriale, fino all'approvazione del Piano di assetto; b) Zona di Tutela orientata e paesaggistica del Piano territoriale paesistico 15/A «Veio-Cesano» in cui è vietata l'attività edilizia non correlata all'utilizzazione agricola dei suoli, il Piano di assetto per ora solo adottato dall'Ente Parco prevede parco territoriale;

tutte le aspettative e gli atti ufficiali perseguono la ricomposizione della tenuta agricola, la ripresa delle attività agropastorali e la sua fruizione pubblica secondo il modello del «parco-campagna», già sperimentato con successo con il Piano di utilizzazione della valle della Caffarella, all'interno del parco dell'Appia Antica;

tuttavia, il Consiglio comunale di Roma, con ordine del giorno collegato alla proposta di delibera n. 39/2007, impegna, immemore di quanto sopra, l'Assessore all'ambiente ad esaminare con priorità la proposta di progetto, presentata dall'associazione cinofila Villa Bau-Village ai fini di una concessione che impegnerebbe 10 ettari;

con tale progetto proprio la proprietà comunale verrebbe urbanizzata per destinazioni privatistiche a danno dell'unitarietà del comprensorio e del progetto pubblico di parco-campagna, violando gravemente peraltro le norme di tutela paesaggistica vincolanti e di salvaguardia del Parco di Veio;

per ciò che riguarda la parte di territorio confiscato alla Banda della Magliana è stato presentato al Comune di Roma un ulteriore progetto, proposto dall'associazione sportiva Essere Lazio Rugby avente «finalità sociali e per l'integrazione dei disabili», per la realizzazione di un centro sportivo che prevede dei campi da *rugby* con ulteriore inammissibile e vietata urbanizzazione e privatizzazione di aree agricole già pubbliche;

queste iniziative, già presentate al nulla osta dell'Ente Parco, seguono interventi già effettuati dall'istituto scolastico Mary Mount sempre all'interno della parte già pubblica della tenuta Inviolatella Borghese, che ha realizzato un parco attrezzato con campo di calcio in materiale sintetico e un anfiteatro, il tutto chiuso da una recinzione con fondamenta in cemento, per la quale non è certa la presenza del nulla osta da parte dell'Ente Parco, e che vede comunque realizzati interventi in violazione delle più volte citate norme; tuttavia, queste iniziative preludono allo snaturamento ed alla privatizzazione di aree pubbliche entro un Parco regionale;

negli anni precedenti a tale intervento, l'istituto aveva già chiuso al transito, anche pedonale, impedendo di fatto la fruizione del parco, la porzione più lunga di via di Villa Lauchli e realizzava un parcheggio per circa 100 posti auto in un'area esterna al perimetro della sua proprietà, su cui sono presenti i vincoli già indicati;

nel timore che i nuovi progetti presentati al Comune di Roma, e che sono oggetto dell'ordine del giorno collegato alla proposta di delibera n. 39/2007, possano, con la loro realizzazione, compromettere irreparabilmente la natura e la vocazione di questa storica porzione di territorio, impedendo che la zona nord di Roma conquisti il suo parco-campagna (come avvenuto con la Caffarella a Sud),

si chiede di sapere se i Ministri in indirizzo non ritengano necessario, per quanto di rispettiva competenza:

*a)* intervenire con la massima urgenza presso le istituzioni territoriali competenti, quali la Regione Lazio, la Direzione dell'Ente Parco di Veio e il Comune di Roma affinché possa essere tutelata e salvaguardata da danni irrimediabili l'area parco-campagna dell'Inviolatella Borghese, area storica a vocazione agricola e pastorale acquisita, in parte, a patrimonio pubblico già individuata dal piano di assetto redatto dall'Ente Parco;

*b)* ad intervenire presso la locale Soprintendenza per il controllo del rispetto del Piano paesistico;

*c)* intervenire con fini collaborativi presso il CAR per una gestione unitaria del comprensorio che contempli la fruizione pubblica in particolare dei percorsi poderali;

*d)* di intervenire presso la Regione Lazio, affinché, nell'ambito del Parco di Veio, si dia vita all'acquisizione unitaria dell'intero territorio della tenuta, quale atto principale di utilità pubblica reso dal Parco di Veio alla cittadinanza romana.

DE POLI. – *Al Ministro della giustizia.* – Premesso che:

il 21 febbraio 2003 un gruppo di duecento persone composto dai cosiddetti «Disobbedienti» ed esponenti di altri movimenti bloccarono un treno carico di blindati USA destinati all'Iraq sulla linea ferroviaria Vicenza-Bologna, creando numerosi disagi;

per il blocco furono portati in tribunale cinque *no global* con due accuse ben precise: interruzione di pubblico servizio e blocco ferroviario;

il giudice per l'udienza preliminare del Tribunale di Padova ha assolto gli imputati per blocco ferroviario mentre li ha condannati per interruzione di pubblico servizio comminando il minimo della pena – 20 giorni di reclusione, commutati in 760 euro di multa e interamente condonati;

sono state infatti riconosciute le attenuanti generiche ma anche quelle speciali, «per aver agito per motivi di particolare valore morale e sociale»;

giustificare il vandalismo e la violenza con « valori morali e sociali» in dispregio del più comune senso civico è inaccettabile;

l'interesse e l'immagine nazionale ed internazionale dell'Italia, Paese storicamente amico degli Stati Uniti, devono essere tutelati dalle istituzioni,

si chiede di sapere quali iniziative di propria competenza il Ministro in indirizzo intenda adottare per garantire una giustizia più coerente e certa.

(4-03287)

PALUMBO. – *Al Ministro della giustizia.* – Premesso che:

il trasferimento del settore della giustizia civile da Castel Capuano di Napoli al Centro direzionale ha causato molteplici disagi;

il nuovo Palazzo di giustizia, infatti, a causa della sua struttura verticale non appare organizzato in maniera adeguata a sostenere l'enorme affluenza di operatori ed utenti del servizio giudiziario;

in particolare, giornalmente si registrano lunghissime code di persone in attesa di fare ingresso nel palazzo di giustizia;

analoghe file si creano per accedere agli ascensori, pochi e mal funzionanti, che costringono avvocati e parti processuali ad attese di almeno venti minuti per raggiungere i piani alti, proprio perché le aule di udienza civile sono collocate a livelli tali da richiedere l'utilizzo dell'ascensore;

tali difficoltà di spostamento tra uffici ostacolano l'espletamento dell'esercizio dell'attività forense e la normale fruibilità delle strutture da parte dei frequentatori del palazzo di giustizia;

sono anche segnalate disfunzioni con riferimento agli impianti di riscaldamento, all'erogazione di energia elettrica, alla praticabilità in alcuni ambienti;

tali disagi incidono sul regolare svolgimento delle udienze risolvendosi non solo in un impedimento all'esercizio della attività legale ma, soprattutto, in un danno grave ai cittadini utenti della giustizia, che

vedono compromesso il loro diritto inviolabile e costituzionalmente protetto alla corretta difesa e al giusto processo;

molte disfunzioni appaiono determinate da un'inadeguata gestione della manutenzione del complesso immobiliare e dall'insufficienza di risorse assegnate per garantire accettabili *standard* di efficienza delle strutture,

si chiede di sapere quali misure il Ministro in indirizzo intenda adottare per garantire efficienza e funzionalità del palazzo di giustizia di Napoli al fine di non compromettere fondamentali diritti dei cittadini.

(4-03288)

GIAMBRONE. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dei trasporti.* – Premesso che:

la sera del 9 agosto 2007, intorno alle ore 21, l'aliscafo «Giorgione» della Siremar con 181 passeggeri a bordo e 6 persone di equipaggio si è schiantato sulla barriera frangiflutti dell'imboccatura del porto di Trapani;

nell'incidente è deceduta una donna e altre 13 persone sono rimaste ferite;

tenuto conto che i mezzi navali di collegamento con le isole e le zone rivierasche, come l'aliscafo in questione, spesso obsoleti ed inefficienti, vengono sottoposti ad un notevole logoramento tecnico in quanto utilizzati per molte ore al giorno soprattutto nei periodi di maggiore richiesta turistica e che, assente un naviglio di riserva per gli opportuni avvicendamenti, la tragedia era annunciata,

l'interrogante chiede di sapere:

se l'aliscafo in questione era sottoposto ai controlli previsti dalle normative vigenti sulla sicurezza dei trasporti marittimi visto che la tratta che percorreva in quel periodo dell'anno prevedeva un elevato numero di corse dovute all'afflusso turistico;

se i turni effettuati dal personale potessero essere stati tali da indurre uno *stress* psicologico e provocare un errore umano;

quali siano stati i criteri adottati dagli organi competenti per il recupero dell'aliscafo «Giorgione» e per la messa in sicurezza dello stesso prima di essere rimosso dal punto di incaglio;

quale sia lo stato delle indagini e le procedure risarcitorie per le vittime dell'incidente;

inoltre, se non si ritenga opportuno disporre l'adozione di una specifica normativa che – anche tenendo in considerazione le richieste delle organizzazioni di categoria – disciplini il numero delle corse da e per le isole.

(4-03289)

ROSSI Fernando. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* – Nel ricordare al Governo gli impegni assunti sull'aumento delle pensioni di invalidità, sul progetto Vita Indipendente per i disabili, e sul riconoscimento della cefalea primaria come malattia invalidante, si denuncia che le risorse

per 2 milioni di euro a favore della disabilità risultano assegnate in assenza di oggettivi criteri di ripartizione e di concertazione con le associazioni operanti nel settore, si chiede di sapere se il Governo non intenda intervenire al più presto possibile per mettere ordine nel settore, improntando il sostegno erogato nell'ambito delle disabilità a criteri di imparzialità ed uguaglianza per gli aventi diritto.

(4-03290)

RUSSO SPENA, LIOTTA. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* – Premesso che:

il Consiglio comunale di Aprilia (Latina) nella seduta del 19 marzo 1999, con atto n. 14, ha deliberato di costituire una s.r.l. a maggioranza pubblica (51%) denominata A.Ser, per la gestione dei tributi comunali, entrate patrimoniali, servizio pubbliche affissioni, patrimonio immobiliare e relativi servizi, rifacimento arredo urbano e sistemazione-ristrutturazione aree a verde pubblico, per la durata di venti anni con possibilità di proroga; nella stessa seduta veniva approvato lo statuto della società nonché lo schema del bando di gara ed il relativo capitolato e, inoltre, venivano indicati la procedura di concorso ristretta prevista dal decreto legislativo 157/1995 ed i criteri di aggiudicazione per la scelta del socio privato;

la Giunta comunale di Aprilia, con deliberazione n. 138 del 1º aprile 1999, approvava la lettera d'invito a gara, le modalità di pubblicazione e dava atto che «si procederà con successivo provvedimento alla aggiudicazione anche nel caso di una sola offerta ritenuta valida»;

il 7 maggio 1999 la commissione composta da alcuni dipendenti del Comune dichiarava la non ammissibilità a gara del raggruppamento di imprese (Publicconsult s.p.a., Socea s.p.a., Paghera s.p.a. e S.eR.T. s.r.l. con sede in Chiavari – Genova) che entro il termine fissato nel bando di gara aveva prodotto l'unica offerta;

la Giunta con atto n. 222 del 26 maggio 1999 deliberava di «procedere all'individuazione del socio privato della costituenda società attraverso trattativa privata, ricorrendo nel caso in esame la fattispecie di cui all'art. 7 comma 2 lett. a) decreto legislativo 17 marzo 1995 n. 157» e deliberava, altresì, «di richiedere al raggruppamento costituito dalla società Publicconsult s.p.a. – capogruppo mandataria – Socea s.p.a., S.eR.T. e Paghera s.p.a., titolare dell'unica domanda di partecipazione alla procedura dichiarata deserta, la presentazione di un'offerta rispondente alle esigenze ed agli obiettivi espliciti nella deliberazione n. 14 del 19 marzo 1999», all'uopo trasmettendo lettera invito nella quale «saranno precisate le caratteristiche dell'offerta ed i requisiti richiesti in capo al potenziale contraente» e contestualmente veniva nominata la commissione per la valutazione dei requisiti;

la Giunta con atto n. 302 del 24 giugno 1999 procedeva all'aggiudicazione a trattativa privata a favore del raggruppamento di imprese citato nella deliberazione sopra richiamata, quale socio privato di minoranza della A.ser s.r.l.; approvava lo schema dell'atto costitutivo dell'A.ser; approvava lo schema di convenzione tra il Comune e A.ser, prendeva atto



della convenzione tra A.ser e Publicconsult affinché quest'ultima, in qualità di capo mandataria, eseguisse nei confronti del Comune le prestazioni oggetto dell'affidamento ricevendo il 70% del compenso pattuito tra Comune e società mista (pari all'aggio del 30% sulle somme riscosse);

il 6 agosto 1999, repertorio n. 1465, veniva stipulato il relativo contratto ventennale tra Comune e A.ser secondo la convenzione approvata con atto di Giunta comunale n. 302/1999;

il 20 settembre 1999 con deliberazione n. 364 la Giunta approva il protocollo d'intesa fra i Comuni di Aprilia e Pomezia (Roma) per consentire a quest'ultimo l'ammissione nella parte pubblica della società;

il 25 giugno 2001 la Giunta comunale di Aprilia, con deliberazione n. 161, autorizzava l'A.ser a procedere alla fatturazione relativa all'anno 2000 per «il servizio di riscossione acquedotto», nonostante la gestione, la liquidazione, accertamento e riscossione delle entrate patrimoniali del Comune relative al servizio idrico fossero stati affidati solo in data 28 settembre 2000;

nel novembre 2001 viene sciolto il Consiglio comunale di Aprilia per le dimissioni di 16 consiglieri;

nel mese di giugno 2002, dopo le elezioni amministrative, si insedia il nuovo Consiglio comunale;

con deliberazione consiliare n. 5 dell'11 febbraio 2003 e deliberazione della Giunta comunale n. 73 del 12 febbraio 2003, il Comune di Aprilia avviava un procedimento per la rimozione, in via di autotutela, di precedenti atti relativi alla costituzione, alla scelta del socio privato ed al rapporto convenzionale con A.ser, sospendendo, nel frattempo, l'efficacia degli atti oggetto di riesame e, pertanto, l'operatività della convenzione stipulata il 6 agosto 1999 fra il Comune e l'A.ser;

con successivo atto consiliare n. 14 del 17 marzo 2003, il Consiglio comunale di Aprilia deliberava che «i provvedimenti a suo tempo adottati dagli organi comunali e gli atti relativi al rapporto convenzionale con la s.r.l. A.ser ed alla scelta del socio privato devono intendersi annullati e/o revocati con il presente atto. Tali provvedimenti sono: deliberazione del Consiglio comunale n.14 del 19 marzo 1999, deliberazione di Giunta Comunale n. 138 del 1 aprile 1999, n.222 del 26 maggio 1999 e n. 302 del 24 giugno 1999, nonché per l'illegittimità derivata, la n.161 del 25 giugno 2001. Il presente provvedimento è dichiarato atto fondamentale del Consiglio comunale secondo il dispositivo dell'art. 42 del decreto legislativo 267/2000»;

alla Publicconsult, come socio privato dell'A.ser, è successivamente subentrata la San Giorgio s.p.a., azienda operante in Sicilia dove gestisce la riscossione dei tributi di decine di Comuni tra cui Palermo e Marsala;

con ricorso proposto davanti il Tar del Lazio, A.ser e Publicconsult (oggi San Giorgio), socio privato della stessa, impugnavano la sopra menzionata deliberazione consiliare 17 marzo 2003, n. 14, con istanza di sospensione dell'esecuzione, respinta in primo grado ed accolta dalla quinta sezione del Consiglio di Stato con ordinanza 20 maggio 2003, n. 2009. La decisione sul merito da parte del Tar Lazio non è ancora intervenuta es-

sendo stato il giudizio sospeso con ordinanza del 13 novembre 2003, e reiterata con ordinanza 10 febbraio 2005, n. 1412, lasciando fermi gli effetti della decisione cautelare del Consiglio di Stato;

con deliberazione consiliare n. 56 del 18 dicembre 2003 il Consiglio comunale di Aprilia dichiarava decaduta A.ser dalla conduzione del servizio ai sensi dell'art. 8 della convenzione del 6 agosto 1999, per mancato versamento delle somme dovute per più rate consecutive e per continuate irregolarità e reiterati abusi commessi dalla stessa A.ser nella conduzione del servizio;

la A.ser e Publiconsult (oggi San Giorgio), unitamente agli altri connessi, con ricorso del 19 dicembre 2003 impugnavano la deliberazione n.56 del 18 dicembre 2003 presso il Tar Lazio – sezione staccata di Latina che, con ordinanza n. 7 del 9 gennaio 2004, accoglieva la domanda cautelare di sospensione del provvedimento;

con sentenza del 25 febbraio 2004 n. 87 del Tar Lazio – sezione staccata di Latina è stata riconosciuta la decadenza della A.ser a norma dell'art. 8 della convenzione. Detta sentenza è stata appellata da A.ser e Publiconsult al Consiglio di Stato che, con ordinanza n. 1127 del 16 marzo 2004, accoglieva la domanda di sospensione;

con sentenza n. 1957 del 26 ottobre 2004 il Consiglio di Stato, sezione V, ha dichiarato inammissibile l'appello per difetto di giurisdizione del giudice amministrativo ed è stato instaurato procedimento arbitrale nel novembre 2004 tra A.ser e Comune di Aprilia;

nell'aprile 2005 dopo nuove elezioni amministrative si è insediato un nuovo Consiglio comunale di Aprilia ed una nuova amministrazione;

con delibera consiliare n. 14 del 7 luglio 2006, il Consiglio comunale di Aprilia ha approvato una mozione con la quale impegnava l'amministrazione comunale a perseguire ogni tentativo atto a risolvere il rapporto tra A.ser e Comune, in particolare attraverso lo strumento dell'art. 113, comma 15-*bis*, del Testo unico delle norme sugli enti locali (TUEL), decreto legislativo 267/2000, così come indicato da due sedute dell'apposita Commissione Finanze e Bilancio;

con deliberazione n. 297 del 9 novembre 2006, la Giunta comunale di Aprilia ha costituito un collegio arbitrale ed approvato uno schema di contratto *ex* articolo 806 del codice penale, e si è demandata la trattazione di tutte le controversie ancora pendenti tra il Comune e A.ser e la San Giorgio e A.ser, oltre a quelle che eventualmente dovessero sorgere in futuro, riguardo alla convenzione stipulata il 6 agosto 1999;

con deliberazione n. 26 del 12 dicembre 2006 il Consiglio comunale ha approvato una mozione che impegna l'esecutivo a revocare la delibera n. 297 di Giunta comunale;

con deliberazione n. 25 del 12 dicembre 2006 il Consiglio comunale riteneva applicabile l'art. 113, comma 15-*bis*, del TUEL (suffragato da autorevoli pareri legali) e dava mandato al Sindaco, alla Giunta, al Segretario generale e ai dirigenti competenti ad attivare tutti gli atti di loro competenza per ottemperare a quanto previsto dal citato art. 113, comma

15-*bis* (che di fatto decreta l'automatico scioglimento del rapporto contrattuale con A.ser a far data dal 31 dicembre 2006);

con determinazione dirigenziale n. 107 del 28 dicembre 2006, il responsabile del Settore finanze, richiamando la deliberazione consiliare n. 25 del 12 dicembre 2006 determinava di dare atto della cessazione del rapporto tra Comune ed A.ser al 31 dicembre 2006 e di provvedere alla riscossione diretta dei tributi da parte del Comune a decorrere dal 1° gennaio 2007, come previsto dall'art. 113;

il Sindaco, con proprio decreto, licenziava il dirigente responsabile del Settore finanze il cui contratto sarebbe scaduto il 31 luglio 2007;

A.ser e San Giorgio proponevano ricorso al Tar Lazio, avverso alla delibera n. 25 del 12 dicembre 2006, che con ordinanza 350/07 del 22 gennaio ne accoglieva l'istanza cautelare;

con deliberazione n. 44 del 19 febbraio 2007, confermati i contenuti della deliberazione n. 297, la Giunta comunale ha integrato la composizione del collegio arbitrale rifiutandosi nei fatti di ottemperare a quanto previsto dal citato art. 113, comma 15-*bis*, e quindi di dichiarare decaduto il rapporto contrattuale con A.ser a far data dal 31 dicembre 2006);

in aperto dispregio di quanto previsto dall'art. 113, comma 15-*bis*, del decreto legislativo 267/2000, il Consiglio comunale di Aprilia il 2 marzo 2007 ha approvato la delibera n. 13 che revoca le precedenti delibere consiliari e decreta il proseguimento della convenzione con A.ser per la gestione dei tributi comunali, entrate patrimoniali, servizio pubbliche affissioni, patrimonio immobiliare e relativi servizi;

anni di gestione dell'A.ser dei servizi di riscossione dei tributi hanno contribuito ad aggravare lo stato delle finanze del Comune di Aprilia, considerato anche che le somme riscosse, detratte dell'elevato aggio del 30%, pervengono al Comune non direttamente dall'A.ser., ma dal socio privato San Giorgio s.p.a., che riscuote i tributi e li trattiene sui propri conti correnti per molto tempo;

negli ultimi anni il Comune di Aprilia ha accumulato ingenti debiti nei confronti delle ditte fornitrici di servizi e di numerosi fornitori ed ha una situazione di bilancio ormai prossima al dissesto finanziario;

considerato che:

il 24 novembre 2005 il Consiglio comunale di Nettuno (Roma) è stato sciolto perché, come recita il decreto del Presidente della Repubblica nel decreto di scioglimento, «sussistono forme di ingerenza della criminalità organizzata rilevati dai competenti organi amministrativi con pesanti condizionamenti compromettendo la libera determinazione degli organi e il buon andamento della gestione comunale». Inoltre nel decreto di scioglimento è stato appurato che la Nettuno servizi srl, azienda mista composta, sulla falsariga della A.ser dal 51% di capitale del comune e 49% dei privati (gli stessi dell'A.ser), era una «scatola vuota» perché la riscossione dei tributi e gli altri servizi era affidata ad uno dei soci privati che tratteneva per questo i due terzi dell'aggio corrisposto dal Comune «sottraendo così al controllo di gestione e di spesa i servizi affidati, anche in elusione

delle norme che impongono di appaltare i servizi pubblici con procedure di evidenza pubblica»;

nel comune di Pomezia nel giugno 2001 è stato arrestato il proprietario della Publiconsult s.r.l., socio privato dell'A.ser, che gestisce la riscossione dei tributi anche per conto di quel Comune, con l'accusa di corruzione di consiglieri comunali per garantirsi l'appalto di tali servizi,

si chiede di sapere:

se, considerata la gravità della vicenda e il difficile stato delle finanze del Comune di Aprilia, non si ritenga indispensabile avviare un'indagine ministeriale attraverso l'accesso presso il Comune al fine di verificare la regolarità dell'operato dell'A.ser e del suo socio privato San Giorgio s.p.a. e di appurare eventuali responsabilità degli amministratori comunali attuali o precedenti;

se non si ritenga inoltre necessario avviare un'indagine ministeriale attraverso l'accesso presso il Comune al fine di verificare il rispetto del patto di stabilità da parte dell'amministrazione di Aprilia.

(4-03291)

TOFANI. – *Al Ministro dello sviluppo economico.* – Premesso che:

da tempo gli organi di stampa riportano notizie relative ad una profonda conflittualità all'interno del Consiglio di amministrazione del consorzio per lo sviluppo industriale ASI di Frosinone;

tale situazione è via via divenuta sempre più difficile, tanto che negli ultimi giorni il Presidente dell'Unione industriale di Frosinone, nonché componente del Consiglio di amministrazione dell'ente stesso, avrebbe, tra l'altro, dichiarato che: «l'ASI è un Ente paralizzato e che non può andare avanti così, senza recitare un ruolo attivo ed operativo nel panorama economico della provincia di Frosinone (...) in soltanto 4 mesi di incarico ho rilevato che l'ASI non può essere gestito così e che si deve prendere atto del fallimento» ed ancora che «si meraviglia che i sindaci componenti dell'assemblea non prendessero posizione in merito ad una situazione insostenibile»;

anche l'allarme lanciato dal presidente Zeppieri, rappresentante del mondo economico, dimostra che le difficoltà dell'ASI sono ben più profonde di una semplice disputa di natura politica;

un ente intermedio qual è l'ASI dovrebbe assolvere ai propri doveri statuari avendo come unico obiettivo la valorizzazione e lo sviluppo del territorio, compiti che necessariamente prescindono dall'appartenenza politica o partitica dei componenti dell'organo amministrativo;

l'economia dell'intero territorio attraversa una crisi drammatica;

le vicende interne all'ASI incidono in materia diretta sull'economia industriale della provincia di Frosinone con pesanti ripercussioni sia di natura politica amministrativa, sia di natura sociale;

si ritiene doveroso intervenire tempestivamente per risolvere un problema così importante, posto che i lavoratori non hanno bisogno di generica solidarietà ai cancelli delle fabbriche, ma di iniziative concrete che diano soluzione ai drammatici problemi del lavoro e volte a fornire agli

imprenditori, che attendono da troppo tempo, infrastrutture e strutture efficienti,

si chiede di conoscere quale sia la reale situazione del consorzio ASI e quali urgenti iniziative il Ministro in indirizzo intenda porre in essere, atteso che i consorzi per lo sviluppo industriale sono sottoposti alla vigilanza e tutela del Ministero, per contribuire fattivamente alla risoluzione della difficile situazione creatasi.

(4-03292)

BENVENUTO. – *Al Ministro degli affari esteri.* – Si chiede di sapere se, giusta le anticipazioni fatte dal Sottosegretario di Stato per gli affari esteri Donato Di Santo all’Agenzia Radiocor ieri 14 gennaio 2008, la materia dei *bond* argentini verrà inserita nell’agenda della Commissione mista italo-argentina che tornerà a riunirsi a Roma nella primavera 2008, dopo i troppi anni di inattività addebitabili principalmente all’inerzia dimostrata dai governi della XIV Legislatura di fronte al grave tema della protezione dei risparmiatori italiani.

(4-03293)

BULGARELLI. – *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* – Premesso che:

il 22 settembre 2007 nel comune di Cattolica (Rimini) presso il cantiere del cosiddetto VGS (Video Gioco Sport, una struttura privata che, secondo i progetti, dovrebbe ospitare un cinema multisala, un centro sportivo privato, un centro commerciale e un parcheggio da 600 posti auto), sono stati ritrovati in maniera fortuita due reperti archeologici, danneggiati dalle ruspe che hanno smosso il terreno in cui giacevano, e che successivamente sono stati individuati come manufatti appartenenti alle popolazioni daunie, risiedenti in epoca preromana nell’attuale Puglia;

il cantiere del futuro VGS, dove è avvenuta la scoperta delle cosiddette stele daunie, si trova su un territorio pubblico circondato da quattro diversi edifici scolastici la cui futura espansione in termini di strutture è di fatto preclusa dal sorgere del nuovo sito; il terreno in questione è stato dato in concessione, applicando la legge regionale, al gruppo immobiliare Verni che prevede di completare la struttura entro il dicembre 2008;

dalla data del primo ritrovamento la Soprintendenza per i beni archeologici dell’Emilia Romagna ha commissionato dei rilevamenti nell’area alla società archeologica Tecne, rilevamenti che si sono svolti mentre i lavori per la costruzione del VGS proseguivano, e che hanno portato alla luce l’esistenza di una necropoli romana con circa venti tombe;

la stessa amministrazione comunale di Cattolica ha confermato, tramite dichiarazione del 24 novembre 2007 dell’Assessore alla cultura Alba Di Giovanni, che «i continui e costanti sondaggi nell’area destinata alla multisala VGS (...) hanno consentito il rinvenimento di una necropoli di epoca romana, con tombe ad incinerazione ed inumazione»; l’ingente ritrovamento archeologico non ha comunque fermato i lavori del cantiere;

l'intera vicenda ha avuto una vasta eco sulla stampa locale, in particolare su «La Voce di Rimini», che tramite la giornalista Wilma Galluzzi ha seguito tutti gli sviluppi partendo dalla ricostruzione di alcune testimonianze degli anni '80, quando, durante la costruzione di una delle scuole sopra citate, furono rinvenuti i resti di quelle che esperti ritennero essere tombe romane; ciononostante, anche allora le ruspe completarono l'opera;

nel ripercorrere la vicenda sul giornale per il quale collabora, Wilma Galluzzi ha riportato i pareri di due luminari in materia: l'archeologa Cristina Ravara Montebelli, membro del *team* scientifico del progetto europeo Adrias Kolpos, che rivendica «l'assoluta veridicità del ritrovamento» ed auspica «una sospensione dei lavori in quella fascia di terreno»; e il professor Lorenzo Braccesi, ordinario di Storia greca all'Università di Padova nonché ideatore del medesimo progetto, il quale in una conferenza stampa del 2 dicembre 2007 ha sostenuto che «è storicamente più che giustificabile la stele daunia a Cattolica. (...) Non ho dubbi sulla genesi della stele in ambito locale»;

il parere dei due esperti sembrerebbe smentire categoricamente le ipotesi di sabotaggio dei lavori del VGS tramite il falso ritrovamento dei reperti circolato a lungo sulla stampa e che aveva portato a delle indagini dei Carabinieri; lo stesso parere espresso dai due esperti è però in disaccordo con le valutazioni della Soprintendenza di Bologna, espresse dal soprintendente Luigi Malnati, il quale l'8 dicembre 2007 ha dichiarato alla stampa: «a mio giudizio le probabilità che la stele rinvenuta provenga dal cantiere VGS e, in generale, dal territorio di Cattolica, sono scarse», si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo abbia maturato un parere in merito all'autenticità del ritrovamento della stele daunia di Cattolica;

se non ritenga che il prosieguo dei lavori nel cantiere VGS possa rappresentare un pericolo per la salvaguardia e la conservazione dei reperti presenti nell'area e se non ritenga, quindi, opportuno sospendere gli stessi lavori in via cautelativa.

(4-03294)

CAPRILI. – *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare.* – Premesso che:

la Provincia di Massa Carrara ha riclassificato il sito «cava Viti», situato in località Porta, nel comune di Montignoso, da discarica di materiali inerti a discarica per rifiuti non pericolosi, con possibilità di smaltire anche materiali contenenti amianto;

il sito «cava Viti» insiste su un'area dove si raccolgono le acque di falda che vanno ad alimentare il bacino idrogeologico dell'ex lago di Porta da cui si attinge l'acqua potabile di diversi comuni;

il sito presenta un substrato roccioso di natura carsica, dalla struttura porosa, pertanto atto a veicolare alla falda limitrofa qualsiasi tipo di inquinante presente nella discarica;

già in una nota del 13 giugno 2003 il Ministero dell'ambiente evidenziava che la discarica «è ubicata in una zona vulnerabile dal punto di

vista idrogeologico» e che «date le criticità ambientali dell'area» è «improponibile qualsiasi eventualità di estensione dei codici di rifiuti conferibili»;

anche la relazione geologica evidenzia il pericolo che deriva dall'utilizzare la «cava Viti» a discarica di materiali speciali, dato che «la roccia calcarea costituisce infatti un autentico colabrodo'» per cui «un qualsiasi incidente di imperfetta tenuta potrebbe portare conseguenze ambientali gravissime e durature»;

l'utilizzo della «cava Viti» a discarica è incompatibile con i criteri dettati dal decreto legislativo 36/2003, dato che tale sito presenta forme di carsismo superficiale, erosione accelerata ed insanabilità dei pendii, tutti processi geologici in grado di compromettere l'integrità della discarica, specialmente pericolosi in aree naturali protette sottoposte a misura di salvaguardia,

si chiede di sapere:

come il Governo intenda garantire che l'uso della cava come discarica avvenga entro i termini di legge e conformemente alle norme relative alle discariche emanate in ottemperanza alla direttiva 1999/31/CE;

se al Governo non appaia opportuno delimitare l'utilizzo della discarica al suo uso originario, vale a dire per il conferimento esclusivo di marmettola, derivante dalla lavorazione delle pietre, annullando pertanto la procedura di riclassificazione della discarica;

quali iniziative intenda assumere il Governo al fine di assicurare la tutela della salute dei cittadini e l'approvvigionamento di acqua potabile, evitando quindi contaminazioni delle falde acquifere sottostanti la cava;

in quale modo il Governo intenda attivare tutte le procedure ed i provvedimenti necessari per salvaguardare l'ambiente e, in particolare, l'equilibrio idrogeologico dell'area e prevenire l'inquinamento che ineluttabilmente deriverebbe da una riclassificazione della cava a discarica di rifiuti.

(4-03295)

**FLUTTERO.** – *Al Ministro delle infrastrutture.* – Premesso che:

il 7 marzo 2005 con nota n. 5077 e successiva n. 8676 del 14 aprile 2005, il Compartimento Anas di Torino aveva chiesto l'autorizzazione all'inserimento nei prossimi piani societari dello studio di fattibilità relativo ai lavori di messa in sicurezza della strada statale 26 nel tratto tra Chivasso ed Arè;

tale richiesta faceva seguito alla risoluzione assunta dalla V Commissione permanente (Bilancio, tesoro e programmazione) della Camera dei deputati nella seduta del 17 gennaio 2005, di prevedere nel triennio 2005-2007 un contributo di 2,2 milioni di euro per la realizzazione delle opere in oggetto;

in data 19 aprile 2005 la DCL ha espresso parere favorevole per l'inserimento nel Piano decennale e per l'attivazione della progettazione preliminare, così come peraltro richiesto dal Compartimento di Torino;

in base alla legge 30 dicembre 2004, n. 311 (legge finanziaria per il 2005), il Compartimento di Torino dovrebbe aver ricevuto le risorse necessarie alla progettazione;

la messa in sicurezza di tale tratto di strada statale è da considerarsi di notevole urgenza ed importanza, alla luce dei flussi di traffico sempre maggiori che la interessano, quale terminale del basso Canavese e raccordo con l'autostrada Torino-Milano all'ingresso di Chivasso centro;

la situazione della sicurezza è peggiorata dalle caratteristiche dimensionali davvero obsolete del tratto stradale in oggetto non più rispondenti alle odierne prescrizioni di legge,

si chiede di sapere a che punto di progettazione si trovi l'opera, se risulti ancora inserita nel Programma quinquennale 2007-2011 e se non sia possibile accelerare le procedure al fine di intervenire rapidamente per rimuovere la situazione di estrema pericolosità che quotidianamente vivono le migliaia di automobilisti che percorrono il tratto in oggetto della strada statale 26.

(4-03296)

FLUTTERO. – *Al Ministro delle infrastrutture.* – Premesso che:

con l'obiettivo di migliorare il servizio sulla linea ferroviaria Chivasso Aosta, la Regione Piemonte e la Regione Valle d'Aosta chiedono a RFI (Rete Ferroviaria Italiana) di utilizzare gran parte dei 40 milioni di euro previsti dalla legge finanziaria 2007 per costruire un peduncolo ferroviario che instrada i treni da e per Ivrea-Aosta sulla linea Torino-Milano, escludendo il transito nella stazione di Chiasso;

a giudizio dell'interrogante, questo intervento tecnico non elimina nessuno dei reali problemi e delle limitazioni che mantengono bassa la velocità commerciale della linea Chivasso-Ivrea-Aosta e compromettono la regolare e puntuale marcia dei convogli, nonché la sicurezza (binario unico, bassa velocità di esercizio, manufatti provvisori e inadeguati come il ponte sul fiume Chiusella, elevato numero di passaggi a livello);

il permanere di queste gravi e sostanziali carenze impedisce, inoltre, l'inserimento di ulteriori tracce orario e non consente di mantenere collegamenti Chivasso-Ivrea in sostituzione di quelli deviati sul «peduncolo»;

inoltre il binario unico della linea ferroviaria Chivasso-Ivrea-Aosta comporta la necessità di effettuare gli «incroci» fra i treni esclusivamente nelle stazioni. L'attuale densità di circolazione dei convogli (peraltro tutti molto frequentati) sulla linea in questione, impone l'effettuazione di almeno due incroci per treno nel tratto Chivasso-Ivrea. A solo titolo di esempio, in questo tratto di linea, su 11 treni nelle due direzioni nella fascia mattutina compresa tra le 6,00 e le 9,30 vengono effettuati ben 19 incroci, 7 dei quali a Chivasso (4) e a Montanaro (3);

ogni incrocio implica circa 5 minuti di maggiore percorrenza a carico di entrambi i treni ma, soprattutto, introduce elementi di «rigidità», in quanto rende di fatto impossibile modificare l'attuale programma di esercizio, e di «irregolarità», in quanto il ritardo per qualsiasi causa di un



treno genera ritardi ai treni incrocianti che, a cascata, provocano ulteriori ritardi agli altri treni a seguire;

evidenziato che la realizzazione del «peduncolo» in oggetto, inoltre, impedirebbe ai passeggeri provenienti dalle linee ferroviarie Milano-Novara-Vercelli-Chivasso, Asti-Cavagnolo-Chivasso, Alessandria-Casale-Crescentino-Chivasso, nonché dalle numerose autolinee che convergono su Chivasso, di usufruire dei collegamenti per raggiungere Ivrea ed Aosta e viceversa;

il tempo tecnico per l'inversione dei convogli nella stazione di Chivasso, che si intende eliminare con il «peduncolo» può altresì essere fortemente contenuto con strumenti tecnici e materiale rotabile adeguati, tanto che fino al 1975 non superava i tre minuti;

destinando invece il finanziamento ad un raddoppio anche parziale della tratta attuale, si potrebbero eliminare le attese per gli incroci e rendere più veloce, sicura e regolare la marcia dei treni, aumentando inoltre la frequenza dei convogli. La realizzazione del «peduncolo», infatti, non permetterebbe il transito contemporaneo di due treni negli opposti sensi di marcia: uno dei due dovrebbe comunque trattenersi a Chivasso oppure a Montanaro. Attualmente, molti treni dopo la sosta a Chivasso sarebbero già pronti a ripartire verso Montanaro, ma ciò non avviene in quanto si deve attendere il treno proveniente dal senso opposto. Con il raddoppio della tratta, invece, l'incrocio potrebbe avvenire in linea, con evidenti miglioramenti sulla potenzialità e velocità commerciale;

quindi, il «peduncolo» non solo non permette di aumentare sostanzialmente velocità, sicurezza, regolarità e frequenza dei convogli, non solo impedisce a centinaia di viaggiatori di utilizzare la stazione di Chivasso come interscambio, ma ridimensiona pesantemente il ruolo del nodo ferroviario di Chivasso, privandolo di quasi tutti i collegamenti per Ivrea-Aosta e di un quarto dei collegamenti per Torino e determinando pesanti conseguenze sul piano economico e sociale;

tutto questo mentre, paradossalmente, nel Piano trasporti del Sistema ferroviario metropolitano torinese Chivasso viene indicata come «Stazione di Porta». È inoltre evidente che il *bypass* della stazione di Chivasso tronca lo storico collegamento tra il Chivassese e l'Eporediese, essenziale sia per qualsiasi progetto di sviluppo del Canavese, sia nella prospettiva di collaborazione tra le due aree nella gestione di importanti servizi come quello sanitario;

i Consigli comunali di Chivasso e di altri comuni interessati, nonché l'Associazione utenti ferrovia Chivasso-Ivrea-Aosta, hanno espresso forte contrarietà alla ipotesi di spendere gran parte delle risorse stanziata nella legge finanziaria del 2007 per realizzare il cosiddetto «peduncolo» a Chivasso, evidenziando come meglio sarebbe utilizzare tali risorse per altri interventi più opportuni e funzionali sulla linea, in grado di migliorare effettivamente la funzionalità della ferrovia Chivasso-Ivrea-Aosta, come il raddoppio di alcune tratte,

si chiede di sapere se non si ritenga necessario acquisire elementi di conoscenza, direttamente da RFI, dagli Enti locali interessati nonché dal-

l'Associazione utenti ferrovia Chivasso-Ivrea-Aosta, al fine di evitare che le risorse statali stanziare vengano utilizzate in modo non coerente con gli obiettivi prefissati con interventi che rischiano di danneggiare la maggior parte degli utenti e dei territori interessati.

(4-03297)

FLUTTERO. – *Al Ministro delle comunicazioni.* – Premesso che:

nel territorio di molti Comuni della collina torinese, nell'Oltrepo chivassese da molto tempo i telespettatori denunciano disagi di ricezione delle reti televisive nazionali;

negli anni tecnici della Rai hanno effettuato sopralluoghi riscontrando effettivamente le problematiche segnalate;

nonostante l'evoluzione delle tecnologie, i problemi non hanno trovato soluzione, tanto che in Comuni come Cavagnolo, Brusasco, Verrua Savoia, Monteu da Po, Lauriano, San Sebastiano da Po, Casalborgone e Castagneto Po, non è possibile vedere il telegiornale regionale del Piemonte, bensì si riceve il segnale del telegiornale regionale della Lombardia;

tale disservizio è inaccettabile alla luce di un servizio pubblico importante come quello dei telegiornali regionali, per il quale peraltro viene regolarmente richiesto il pagamento del canone,

si chiede di sapere se si ritenga possibile un intervento urgente del Ministero delle comunicazioni al fine di porre rimedio a tale situazione, o in subordine, valutare la possibilità di esentare dal canone Rai i residenti nei territori nei quali il servizio televisivo non viene fornito correttamente.

(4-03298)

STORACE. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dello sviluppo economico e delle politiche agricole alimentari e forestali.*

– Premesso che:

a seguito della grave calamità abbattutasi sul Piceno oltre 100.000 abitanti, come denunciato in questi giorni dai più autorevoli notiziari televisivi ed organi di stampa nazionali, si trovano dal 28 dicembre 2007 in uno stato di quasi totale privazione dell'approvvigionamento idrico, in conseguenza della frana del ponte scatolato in Acquasanta Terme (Ascoli Piceno), località Tallacano, con conseguente interruzione totale della condotta idrica dell'acquedotto Piceno che aveva, nel tratto interessato, una portata ordinaria di 600 litri al secondo, portata a tutt'oggi ripristinata solo in misura minima con interventi tampone senza che si abbia certezza alcuna sull'ultimazione dei lavori di riattivazione definitiva della condotta idrica, con conseguenti danni alle attività commerciali e produttive nel territorio e potenziali rischi per le condizioni igieniche e sanitarie della popolazione residente;

l'art. 1 della legge 8 dicembre 1970, n. 966 definisce lo stato di calamità naturale come «l'insorgere di situazioni che comportino grave danno o pericolo di danno alla incolumità delle persone e ai beni e che

per la loro natura o estensione debbano essere fronteggiate con interventi tecnici straordinari»;

lo stato di calamità è una situazione derivante da eventi naturali calamitosi di carattere eccezionale ma non gravissimo che provocano ingenti danni alle attività produttive dei settori dell'industria, del commercio, dell'artigianato e dell'agricoltura, e la dichiarazione dello stato di calamità – finalizzata al ristoro parziale dei danni ai settori produttivi dell'industria, del commercio e dell'artigianato è prevista dalla legge 13 febbraio 1952, n. 50 e successive modificazioni ed integrazioni – prevede la competenza del Presidente del Consiglio dei ministri, su proposta del Ministro dello sviluppo economico a seguito dell'istruttoria della Prefettura competente;

la dichiarazione dello stato di calamità – finalizzata al ristoro parziale dei danni al settore produttivo dell'agricoltura – è prevista dalla legge 14 febbraio 1959, n. 185 e competente all'emissione del provvedimento è il Ministro delle politiche agricole su proposta del Ministro dello sviluppo economico, da completarsi entro 60 giorni dall'evento;

considerata la condizione di grave disagio e sofferenza delle popolazioni del Piceno che soffrono ormai da due settimane della quasi totale privazione dell'approvvigionamento idrico, e considerato che, in tali situazioni di crisi la circolare n. 1/DPC/85 del 19 aprile 1985 del Dipartimento della Protezione civile prevede che, per quanto riguarda il soccorso e l'assistenza alle popolazioni colpite, il diretto intervento dello Stato – e la conseguente avocazione delle funzioni – sia in stretta connessione con la particolare gravità dell'evento che in quanto tale non sia fronteggiabile dalle singole Amministrazioni competenti in materia ordinaria,

si chiede di sapere:

quale sia lo stato delle procedure di competenza volte a riconoscere lo stato di calamità naturale a favore dei settori produttivi del Piceno colpiti dalla citata crisi idrica;

quale sia lo stato di attivazione delle procedure di competenza volte a sostenere le popolazioni del Piceno colpite dalla crisi idrica, riconoscendo almeno una sospensione e dilazione dei termini di versamento delle imposte e tributi in scadenza per le popolazioni interessate;

quale sia lo stato di attivazione delle procedure di avocazione da parte delle strutture governative delle funzioni di ripristino dell'approvvigionamento idrico del Piceno che per la particolare gravità dell'evento appare non fronteggiabile dalle strutture ordinarie del Consorzio Idrico Piceno;

come i Ministri in indirizzo intendano fronteggiare una situazione così grave tanto da coinvolgere decine di migliaia di cittadini.

(4-03299)

**BERSELLI.** – *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* – Premesso che:

il Parlamento in occasione della legge finanziaria per il 2008 ha introdotto una norma secondo cui «Nel limite massimo di 500.000 euro

annui (...) per i soggetti di età pari o superiore a 75 anni e con un reddito (...) non superiore complessivamente a 516,46 euro per tredici mensilità, senza conviventi, è abolito il pagamento del canone di abbonamento alle radioaudizioni esclusivamente per l'apparecchio tv ubicato nel luogo di residenza (...). Con decreto del Ministro dell'economia e delle finanze sono indicate le modalità applicative»;

ad oggi non risulta ancora emanato il predetto decreto per cui gli interessati non sanno come, dove, quando inviare l'eventuale domanda di esenzione o se, invece, l'esenzione venga riconosciuta d'ufficio, né se il canone Rai del 2008 debba comunque essere da essi corrisposto in assenza del decreto, salvo eventuale rimborso;

la CISL con una nota al riguardo pubblicata dalla stampa ha testualmente precisato: «Alla fine della favola scommettiamo che il decreto di Padoa-Schioppa uscirà quando tutti avranno pagato il canone ed i 500 mila euro stanziati finiranno nel tesoretto come somma risparmiata? I 4.761 potenziali beneficiari avranno un'occasione in più per maledire le classi dirigenti di questo povero Paese»;

si chiede di sapere quale sia l'opinione del Ministro in indirizzo il suo pensiero al riguardo e quali iniziative urgenti intenda adottare per evitare una vera e propria beffa per le persone più indigenti che risulterebbero danneggiate dalla colpevole inerzia del Ministero.

(4-03300)

NOVI. – *Ai Ministri dell'interno e della giustizia.* – Premesso che, per quanto risulta all'interrogante:

con prot. n. 10029/918/UU del 25 maggio 2007, il Comune di Piedimonte Matese (Caserta) ha assentito il progetto edificatorio presentato dalla Se.Ri. srl con D.I.A. prot. n. 26046 del 10 novembre 2006;

sia la Sovrintendenza per i beni architettonici e per il paesaggio di Caserta sia l'Ente d'Ambito ATO 2 Napoli-Volturno sono intervenuti nel procedimento in argomento;

in particolare la Sovrintendenza, avendo rilevato che l'intervento progettato dalla Se.Ri. ed assentito dal Comune di Piedimonte ricade in area sottoposta a vincolo paesaggistico e che per lo stesso non è stata adottata alcuna autorizzazione paesaggistica ex art. 146 del decreto legislativo 42/2004, ha invitato, con nota prot. n. 24935 del 19 novembre 2007, il Comune a sospendere immediatamente i lavori procedendo al ripristino dello stato dei luoghi;

l'ATO 2 Napoli-Volturno, dal canto suo, con nota prot. n. 833/2007 del 26 novembre 2007, ha rappresentato al Comune di Piedimonte Matese che per l'intervento in questione l'Ente d'Ambito non aveva rilasciato alcuna autorizzazione allo scarico in pubblica fognatura;

tali note, tuttavia, sono rimaste lettera morta, posto che l'Amministrazione comunale non ha fornito alcun riscontro;

il Comune di Piedimonte Matese, infatti, solo a seguito dell'accertamento da parte della Polizia municipale della realizzazione di diversi abusi edilizi commessi dalla Se.Ri. nell'esecuzione delle opere di cui

alla richiamata autorizzazione del 25 maggio 2006, con ordinanza n. 123 del 21 novembre 2007, ha ordinato alla Se.Ri. srl la sospensione dei lavori;

tuttavia l'Ente comunale, nel prosieguo, anziché procedere all'immediata adozione dei provvedimenti sanzionatori, così come previsto dal comma 2 dell'art. 27 del decreto del Presidente della Repubblica 380/2001, con ordinanza n. 2 del 4 gennaio 2008, ha disposto la proroga *sine die* della sospensione dei lavori relativi al progetto presentato dalla Se.Ri. srl;

a giudizio dell'interrogante, tale provvedimento, invero, stante la sua palese illegittimità, mira subdolamente a consentire alla Se.Ri. la ripresa dei lavori: è noto, infatti, che la sospensione dei lavori *ex* comma 3 dell'art. 27 del decreto del Presidente della Repubblica 380/2001, adottata in conseguenza dell'accertata attività edificatoria abusiva da parte dei privati in vista dell'applicazione delle misure sanzionatorie, ha un'efficacia temporale massima di quarantacinque giorni e non può essere prorogata (tanto più a tempo indeterminato); con la conseguenza che trascorso inutilmente il richiamato termine, l'ordine di sospensione dei lavori perde definitivamente efficacia ed il privato può pertanto proseguire nell'attività edificatoria;

è evidente, quindi, la reiterata violazione dei doveri d'ufficio da parte del Dirigente del Settore Urbanistica del Comune di Piedimonte Matese, il quale, anziché procedere all'immediata irrogazione della sanzione demolitoria delle opere abusivamente realizzate all'interno dell'ex Cotonificio del Matese, così come accertato dalla Polizia municipale, ha adottato un atto (ordinanza n. 2 del 4 gennaio 2008) palesemente illegittimo, finalizzato in realtà, come chiarito, a consentire alla Se.Ri. srl la prosecuzione dei lavori;

la Giunta comunale di Piedimonte Matese in data 12 dicembre 2007 si affida per la difesa nel giudizio contro la Se.Ri. srl all'avvocato Felice Laudario con studio in Napoli, noto amministrativista nonché assessore al Comune di Napoli;

si dà il caso che il 20 dicembre 2007, dopo solo otto giorni dalla decisione della Giunta ma due settimane prima che tale delibera di Giunta fosse affissa all'Albo pretorio, imprenditore Victor Civitillo, l'ingegnere Rosolino, tecnico della Se.Ri., e l'avvocato Gentile (legale di fiducia della predetta società) sono stati presso lo studio del citato amministrativista per una visita di circa un'ora;

l'area interessata è stata sequestrata a fine novembre per la presenza di asfalto, tubazioni, oli esausti e amianto;

ad oggi non risulta essere stata rilasciata alcuna licenza commerciale da parte della Regione Campania per il centro commerciale,

si chiede di sapere quali provvedimenti i Ministri in indirizzo intendano prendere per evitare questo autentico raggio della legalità e punire la tracotanza di soggetti cosiddetti imprenditoriali che, per quanto risulta

all'interrogante, vantano amicizie in alti esponenti politici ed istituzionali all'interno del Governo di centrosinistra.

(4-03301)

### **Interrogazioni, da svolgere in Commissione**

A norma dell'articolo 147 del Regolamento, le seguenti interrogazioni saranno svolte presso le Commissioni permanenti:

*1ª Commissione permanente* (Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'Interno, ordinamento generale dello Stato e della Pubblica Amministrazione):

3-01158, del senatore Storace, sulle elezioni degli organi elettivi della nuova provincia di Barletta-Andria-Trani;

*2ª Commissione permanente* (Giustizia):

3-01168, del senatore Bellini, sul nuovo palazzo di giustizia di Firenze;

*4ª Commissione permanente* (Difesa):

3-01139, dei senatori Pisa ed altri, sui lavoratori della difesa ex esposti all'amianto;

3-01170, del senatore Berselli, sulla possibile soppressione del servizio di motovedette di Carabinieri sulle coste di Forlì;

*5ª Commissione permanente* (Programmazione economica, bilancio):

3-01161, dei senatori Legnini ed altri, sulla cessione ad Air France-KLM della quota di maggioranza di Alitalia;

*6ª Commissione permanente* (Finanze e tesoro):

3-01159, del senatore Eufemi, sull'interpretazione data ad una sentenza della Corte costituzionale;

3-01164, del senatore Eufemi, sugli enti abilitati al rilascio di garanzie bancarie e assicurative;

3-01169, del senatore Benvenuto, sui *bond* argentini;

*8ª Commissione permanente* (Lavori pubblici, comunicazioni):

3-01167, del senatore Bellini, sull'aumento della velocità massima in alcuni tratti della Firenze-Pisa-Livorno;

*9<sup>a</sup> Commissione permanente* (Agricoltura e produzione agroalimentare) e *10<sup>a</sup> Commissione permanente* (Industria, commercio, turismo) riunite:

3-01165, dei senatori Emprin Gilardini ed altri, sul rischio di chiusura di uno zuccherificio nelle Marche.

